Nelle pagine 3, 4, 5 e 6 tutti gli avvenimenti sportivi di ieri

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1 000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1.29795

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità
DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LEGGETE ALL'INTERNO I NOSTRI SERVIZI

ROMA-UDINESE 2-2
SPAL-INTER 0-1
JUVENTUS-TORINO 4-1

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 33 (300) | LUNEDI' 10 NOVEMBRE 1952 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

GRANDI ASSEMBLEE DI POPOLO NEL 35° DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Longo documenta la superiorità del regime socialista sul capitalismo

La imponente manifestazione a Roma presieduta dal compagno Togliatti - L'impetuoso sviluppo della produzione, del benessere e della cultura nelle Repubbliche sovietiche

Il compagno Luigi Longo ha celebrato ieri mattina a Roma il XXXV anniversario della Rivoluzione d'Ottobre con un grande discorso pronunciato di fronte ad una folla entusiasta che gremiva fino allo inverosimile il cinema Reale, situato nel vecchio quartiere popolare di Trastevere.

La manifestazione è stata presieduta dal compagno Palmiro Togliatti il quale ha brevemente illustrato i motivi della celebrazione. Noi celebriamo questo anniversario, ha detto Togliatti, prima di tutto come operai e lavoratori, perchè la Rivoluzione d'Ottobre è stata la rivoluzione degli operai, fatta nell'interesse di tutti i lavoratori, di tutti gli uomini che amano il lavoro. Noi celebriamo la Rivoluzione d'Ottobre come combattenti per la giustizia, per la democrazia, per il progresso sociale, perchè sappiamo, e l'esperienza lo dimostra, che non esiste altra strada all'infuori di quella presa dal popolo russo per giungere alla realizzazione della giustizia sociale, di una vera democrazia. Noi salutiamo la Rivoluzione d'Ottobre come combattenti per la libertà e la pace perchè sappiamo che la libertà, l'indipendenza e la pace dei popoli potranno essere mantenute soltanto se trionferà la politica di pace dell'URSS. Salutiamo quella Rivoluzione come italiani perchè vogliamo il progresso, la libertà e l'indipendenza del nostro paese e vediamo alla testa della lotta che viene condotta per preservare questi beni lo Stato che è uscito trionfante dalla Rivoluzione d'Ottobre. Togliatti ha concluso, tra applausi scroscianti, lanciando un evviva alla Rivoluzione socialista, al Partito comunista dell'URSS, al compagno Stalin, maestro e guida di tutti i lavoratori.

Il sen. Grisolia ha quindi portato all'assemblea il saluto e l'adesione dei socialisti romani e subito dopo, accolto da una calorosa ovazione, ha preso la parola il compagno Longo. Il vice segretario del nostro Partito ha osservato innanzitutto che il bilancio del regime uscito dalla Rivoluzione socialista è trionfale. Nessun altro regime — ha proseguito l'oratore — ha mai potuto vantare simili, grandiosi successi. I nostri avversari sostengono che la simpatia e l'affetto dei lavoratori del mondo intero verso l'URSS e i suoi capi sono frutto della propaganda bolscevica. Ma i nemici del socialismo hanno più mezzi di propaganda di noi. Non si tratta quindi di propaganda ma sono i fatti che parlano da soli al cuore degli uomini. Basta l'esistenza stessa dell'URSS a battere la propaganda dei nostri avversari. Basta un confronto tra la situazione esistente nel paese del socialismo e quella esistente nel mondo capitalistico a far crollare le calunnie e le menzogne degli imperialisti. E a questo punto lo oratore ha esposto all'assemblea una documentazione schiacciante della superiorità del regime socialista sul regime capitalista, del progresso costante dell'URSS in tutti i campi dell'attività umana, del benessere crescente dei popoli dell'URSS.

In 35 anni — ha detto Longo — l'Unione Sovietica ha accresciuto di 39 volte la sua produzione, raggiungendo ritmi di sviluppo sconosciuti nella società capitalistica. Per raggiungere gli stessi risultati l'Inghilterra ha infatti impiegato ben 162 anni. Ma il confronto si fa più significativo se ci si riferisce agli anni che vanno dal 1929 al 1951.

In questo periodo la produzione dell'URSS è aumentata di 13 volte, quella degli Stati Uniti è rimasta pressocchè stagnante. E' solo nel campo dei profitti capitalistici che questo rapporto si capovolge. I profitti sono aumentati di 13 volte negli Stati Uniti dal 1929 al 1951. Nell'URSS questa voce è rimasta a zero perchè nel paese del socialismo non esistono più padroni. Lo sviluppo produttivo dell'U.R.S.S. è avvenuto senza crisi, senza disoccupazione e ha assicurato anzi un crescente benessere al popolo. Il contrario è avvenuto nel mondo capitalistico. In una pacifica competizione la superiorità del sistema socialista non può quindi esser messa neanche in discussione. E' questo ciò che gli imperialisti temono e per questo cercano di preparare la guer-

(Continua in 2. pag. 4. col.)

NUOVE VIOLENZE RAZZISTE NEL SUD AFRICA

Altri otto africani massacrati da Malan

Violento scontro ad East London

DURBAN, 9 — Un nuovo massacro, il secondo nel giro di poche ore, è stato consumato oggi a East London dalla polizia di Malan, la quale ha aperto il fuoco su una riunione di africani, uccidendo un numero imprecisato di persone.

Come già ieri a Kimberley il segnale della repressione è stato dato dall'intimazione di sciogliersi data dalla polizia a una riunione di negri. Al rifiuto opposto dagli africani, i poliziotti aggredivano brutalmente i manifestanti con le armi. Nasceva un cruento scontro, durante il quale i negri si difendevano con il lancio di sassi ma subivano, secondo un generico annuncio «perdite molto gravi». Automobili venivano rovesciate e incendiate.

In serata, è stato riferito che le vittime sarebbero otto e numerosissimi i feriti. Le notizie sono tuttavia contrastanti.

La polizia ha altresì riferito che tra le vittime delle violenze di oggi sono due europei: un agente delle assicurazioni e una suora.

A Kimberley, che fu ieri teatro delle note violenze, le vie dove la repressione ha avuto luogo offrono uno spettacolo desolante. La polizia pattuglia le strade. Le autorità governative hanno vietato le riunioni di più di venti persone in tutto il distretto.

Anche qui non si hanno dati precisi. Sembra tuttavia che il bilancio della repressione di ieri sia salito a 18 morti.

Bonn riarmerà 500.000 soldati

BONN, 9 — Stasera alla radio, il commissario per la difesa Theodor Blank ha annunciato che nel progettato «esercito europeo» le forze armate tedesche avranno mezzo milione di uomini, tra cui 22.000 ufficiali ed un contingente di 80.000 soldati di carriera.

A capo di tale esercito saranno 40 generali, 250 colonnelli, 800 tenenti colonnelli, 2000 maggiori, 6300 capitani, 12.300 tenenti.

ATALANTA-LAZIO 0-0

Atalanta-Lazio 0-0: Antonazzi e Alzani in azione (Telefoto)

LE CONCLUSIONI DI SERENI E CEVOLOTTO AL CONVEGNO DI VERONA

Facciamo conoscere a tutti gli italiani i pericoli dell'occupazione straniera

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERONA, 9. — Al cinema Corallo, stamane, abbiamo avuto conferma di come Verona non abbia dato solo la sua sede a questo patriottico convegno, per l'indipendenza e la sovranità dell'Italia, ma abbia dato sopratutto, assieme alla sua esperienza di città occupata, il contributo del suo entusiasmo, del suo patriottismo.

La manifestazione, chiusasi al grido di «Viva l'Italia!», lanciato dal gen. Gastaldi, ha avuto momenti veramente indimenticabili, di commozione vivissima. Come quando alcuni familiari di caduti della divisione «Acqui» hanno portato nella sala la bandiera dei gloriosi soldati, che, a Cefalonia, nell'Egeo, caddero da eroi, combattendo contro i tedeschi.

Nel suo discorso, il sen. Sereni, membro del Consiglio Mondiale della Pace, ha dedicato particolare attenzione al legame fra il problema della indipendenza e quello della sicurezza del Paese. Senza l'indipendenza non vi può essere sicurezza — egli ha detto — e ha illustrato il concetto con significativi esempi tratti dalla realtà politica quotidiana.

Particolarmente grave — egli ha subito aggiunto — è la situazione dell'Italia, dove vi sono basi militari, comandi, truppe americane, la cui presenza renderebbe automatica la partecipazione dell'Italia a qualunque guerra scatenata dagli Stati Uniti.

E' bene, però, ricordare — ha proseguito Sereni — che esistono persone in buona fede, che affermano che il Patto Atlantico pur con i sacrifici, colle menomazioni all'indipendenza che comporta, offre certe garanzie contro ipotetiche aggressioni. Cosa dobbiamo rispondere a questa gente? Anzitutto con i fatti, compresi quelli portati a questo congresso, che dimostrano meglio di ogni altro argomento la scarsa fondatezza delle loro affermazioni. In secondo luogo, dimostrando che essi possono ottenere delle controgaranzie ben più valide. Quali possono essere queste controgaranzie? Il patto di non aggressione con l'URSS, proposto dall'on. Nenni, ad esempio, la condanna del riarmo tedesco, ogni iniziativa diplomatica che abbia fini di pace.

Ma più importante ancora è il collegamento, l'incontro fra le forze diverse che tendono alla pace. Queste forze sono in continuo aumento e di ciò si hanno continue testimonianze.

L'oratore ha terminato, presentando le seguenti proposte per la difesa dell'indipendenza e della sovranità: lanciare una denuncia di massa sulla occupazione in Italia; un'azione perchè questa denuncia venga portata in Parlamento; far comprendere di più i legami fra le minacce alle libertà costituzionali e le minacce all'indipendenza; rispondere alle esigenze di garanzie di italiani in buona fede, con le controgaranzie sopra accennate.

Cevolotto ha insistito sulla necessità di denunciare i fatti dell'occupazione, perchè la maggior parte degli italiani non li conosce.

Scarfoglio e il gen. Gastaldi, con brevi parole, hanno inneggiato alla pace e all'indipendenza.

Al termine dei lavori, è stato deciso di inviare una delegazione del Convegno per la pace e l'indipendenza al Congresso dei Popoli per la Pace, che si terrà a Vienna.

All'inizio della manifestazione erano stati eletti alla presidenza le seguenti personalità: on. Cevolotto, Carlo Scarfoglio, gen. Camillo Gastaldi, sen. Emilio Sereni, prof. Silvio Zorzi, col. Varo Varanini, sen. Carlo Caldera, prof. Angelo Macchia, signora Maria Barnabò, sen. Guido Giacometti, avvocato Giovanni Alberini, colonnello Primo Cavallari, professor Pietro Rismondo, col. Franco Mazza, on. Tullio Tomba, sen. Vittorio Ghidetti, col. Luigi Bignotti, prof. Alessandro Toselli, avv. Mario Della Giusta, on. Serbandini, dott. Giancarlo Morelli, on. Walter Sacchetti, prof. Casarini, ing. Tommasi, S. E. Modestino Petroziello, prof. Albergamo.

MARIO PINZAUTI

OGGI

Una drammatica denuncia è uscita dal convegno di Verona per la sicurezza e la indipendenza del nostro Paese. Intere province, porti come Livorno, Brindisi, Napoli, Palermo, Taranto, città come Firenze, fabbriche che sono state interamente distolte dalla produzione di pace, conoscono già, di nuovo, un regime di occupazione che si è esteso il più silenziosamente possibile, con il complice assenso dei governanti clericali. Alla Finmeccanica di Pistoia, alla Fiat di Novoli, in altri stabilimenti industriali, si sono installati uffici militari di controllo, e questi uffici sono americani. Nelle strade delle nostre città risuonano i passi cadenzati delle ronde militari americane; a Genova, a Napoli, a Pisa, a Livorno, sono ritornati i tempi della borsa nera (con merci americane). Come non richiamare immediatamente alla memoria la calata della Wermacht e delle SS. nove, dieci anni fa, dapprima silenziosa, poi scoperta e brutale? L'eco dei passi cadenzati è lo stesso, l'infiltrazione ha seguito analoghi sistemi, e sta mettendo le mani sugli stessi obiettivi, i centri economici e strategici del nostro Paese. Come allora al dissesto economico, alla corruzione, ecco che si aggiungono lo scherno e il disprezzo di chi si sente padrone: ai soldati italiani sono riservate le latrine, ha scritto un giornale d'oltre Atlantico. Ma le condizioni di oggi sono diverse, profondamente, da quei tempi oscuri.

Per questo al convegno di Verona erano idealmente presenti i Martiri di Belfiore, per questo le madri dei Caduti di Cefalonia hanno portato a Verona la gloriosa bandiera dei loro figli, per questo è risuonato il monito dei combattenti della libertà. La lotta per la indipendenza nazionale, per la sicurezza e quindi per la pace del nostro Paese ha profonde e lontane radici. In questa consapevolezza di fedeltà alle nostre tradizioni più alte, nella coscienza che vi è da preservare la vita e l'avvenire dell'Italia, è contenuto il significato profondo della denuncia uscita dal convegno di Verona. La sicurezza che l'appello a tutti gli italiani onesti perchè siano uniti a difendere la pace, sarà raccolto.

Trasferito il generale dei "calci nel sedere,,

NAPOLI, 9 — Il generale Sames M. Gavin, capo di Stato Maggiore al comando NATO del Sud Europa, è stato trasferito ad un corpo d'armata americano in Germania. Trovano così conferma le voci che già circolavano in merito dopo che il giornalista O' Donnel aveva scritto che il citato generale Gavin usava con gli ufficiali e soldati italiani il metodo «della pacca sulle spalle e del calcio nel sedere».

Il trasferimento improvviso è stato evidentemente imposto agli americani — nonostante il silenzio del nostro governo — dalla indignata reazione dell'opinione pubblica alle volgari ingiurie pubblicate dalla rivista «Saturday Evening Post». Per quanto la decisione possa essere accolta con soddisfazione negli ambienti militari italiani, si fa tuttavia notare che la questione non può considerarsi esaurita con «il caso Gavin».

A sostituire degnamente questo ultimo è stato chiamato il generale Byers reduce dalla Corea.

LA SECONDA TAPPA DEL G. P. DEL MEDITERRANEO

Fausto Coppi e la Bianchi trionfano nella Foggia-Bari a 43 Km. all'ora

Il «Campionissimo» ha così rafforzato il suo primato in classifica generale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARI, 9 — *Ancora Coppi! Il Gran Premio del Mediterraneo si sta riempiendo del nome del grande campione. Ieri nella tempesta: Coppi; oggi nel sole: Coppi.*

Il refrain diventa monotono come nel «Giro», come nel «Tour»: Coppi, Coppi, Coppi. Dico e ripeto Coppi, anche se oggi il campione, per vincere, per scrivere nel magico libro d'oro della sua grande carriera quest'altra vittoria, ha avuto l'aiuto di Carrea e di Gismondi, sul sul traguardo e di Milano e di Giacchero sino a tre quarti della corsa. Tre infatti sono gli uomini in bianco e celeste che hanno raggiunto, ruota a ruota, il traguardo di oggi: tre come le cose perfette.

La tattica di Coppi era nota: sforzare, dare sfogo alla azione di Milano e di Giacchero all'inizio; sforzare, dare sfogo all'azione di Carrea, di Gismondi nel finale. E in mezzo a questi uomini che corrono coi denti stretti, Coppi, il campione che dirige e dà slancio, armonia all'azione. Il colpo è riuscito; è un gran colpo il passo della pattuglia della Bianchi che ha camminato da Foggia a Bari per Km. 129 a 42. 905 all'ora! Uno scooter, forse, non poteva fare di più.

Una grande corsa, dunque; un'altra grande corsa di Coppi; il Gran Premio del Mediterraneo è nato con la camicia. Ha trovato cioè Coppi in gran forma, coadiuvato da uomini di cuore, che nella corsa del Sud alzano il gran pavese; e gli altri dietro si danno da fare ma non arrivano alla ruota del campione che lascia sulla strada un segno di forza con un colpo di pedale elegante, vivace, fresco.

Questo Coppi che arriva sui traguardi di Foggia e di Bari è il miglior Coppi; è l'uomo che vuota la corsa, ne fa una palla e se la porta dietro per il suo gioco: il gioco del campione che sulle strade del Sud è venuto a scrivere la sua biografia. E gli evviva per Coppi si rincorrono da un paese all'altro, da una città all'altra, gli evviva per Coppi cancellano tutti gli altri evviva: nel ciclismo ancora vale la legge della giungla.

Eppure anche gli altri hanno corso: corre Minardi che con la «Legnano» arriva a due minuti dopo Coppi; corre Magni che arriva due minuti e 26" dopo Coppi; corre Astrua, corre Bartali, corrono tutti e tutti si danno da fare. Coppi però cammina di più; Coppi nel Gran Premio del Mediterraneo sta facendo un volo, un gran volo. Perciò sulla corsa c'è già un'ombra nera: è l'ombra di un'aquila, Coppi, Coppi, che fa i voli di prova pronto a gettarsi sulla preda.

Ma dove è la preda? Ecco: forse avrebbe potuto essere Bobet, ma per il Louison oggi è stato un giorno di jella nera. Bobet ha fatto per un lungo pezzo di strada la freccia della corsa; poi è caduto Blusson e Guegan ha rotto la catena della bicicletta. Correvano in tre sul traguardo di Bari e a Trani erano ancora in gara con Coppi. Ma ecco un'altra disgrazia per Bobet, un'altra caduta, quella di Dussault che ha costretto Bobet a fermare la azione, a far coraggio al compagno. Intanto Coppi correva... e sul traguardo le lacrime di Bobet non potevano arrivare al cuore del giudice di arrivo che oggi aveva un cuore di metallo e batteva il tempo con il tic-tac dell'orologio: ma la classifica di Bobet è brutta, è più scadente di quella di Minardi. di Magni, Astrua, Bartali e perino di Fornara dei quali oggi Bobet comunque è stato più bravo. Bobet oggi meritava di arrivare con Coppi, almeno vicino a Coppi; da Coppi lo ha tenuto lontano la jella. Ma qualcuno batte sulla spalla di Bobet una mano amica: «forza Louison! La fortuna un giorno va e un giorno viene; e poi le corse hanno sempre un domani!»

Coppi è lassù; ha dato altri punti di ago alla maglia rosa che lo veste: Coppi è l'uomo al quale già il traguardo di Palermo si spalanca: troppo presto? Sì, è presto, però per Coppi è sempre meglio tener lontano Minardi che comincia a mettere i denti, staccare Magni che corre sempre con una gran foga; lasciare nella pol-

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 6. pag. 4. col.)

PER UNA PACIFICA SOLUZIONE DEL PROBLEMA TEDESCO

Appello alle quattro grandi potenze proposto alla conferenza di Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 9. — Il direttore della rivista cattolica francese *Esprit*, dott. Domenach, ha pronunciato oggi il rapporto introduttivo alla conferenza internazionale per una pacifica soluzione del problema tedesco, inaugurata a Berlino alla presenza di oltre duecento delegati provenienti da dodici paesi.

Il dott. Domenach ha sottoposto ad acuto esame ogni pericolo del trattato sulla «Comunità europea», lasciando ai delegati di trarre le conclusioni e di presentare suggerimenti. Quattro punti hanno dominato il rapporto di Domenach: 1) Il trattato europeo sanziona non solo il riarmo della Germania ma crea le condizioni per il ritorno al potere dei generali nazisti. 2) Il trattato acquista un chiaro carattere aggressivo con la partecipazione all'«esercito europeo» della Germania occidentale, la quale nutre ufficialmente rivendicazioni territoriali. 3) Il trattato apre una pericolosa corsa agli armamenti all'interno stesso della coalizione, in quanto la Francia cercherà verosimilmente di essere all'altezza del potenziale militare tedesco fissato inizialmente in dodici divisioni ma destinato ad aumentare in un periodo immediatamente successivo. 4) Il trattato sancisce abbandoni di sovranità non a profitto di una unità politica internazionale ma di uno Stato Maggiore straniero.

Il pastore Niemoeller, intervenuto nel pomeriggio, ha trattato in modo particolare la questione dell'unità supernazionale, rilevando che nelle condizioni attuali l'esercito europeo ha solo il carattere di una legione straniera, chiamata tra l'altro ad intervenire negli affari interni dei Paesi aderenti. Un governo europeo, da altro canto, non può essere stabilito su una base militare, ma deve partire da altre considerazioni di ordine politico ed economico, le quali attualmente non esistono.

Il pastore Niemoeller ha poi affermato che, anche a prescindere dalla volontà di aggressione dell'una o dell'altra parte, la permanenza di truppe straniere crea permanenti pericoli di conflitto ed ha concluso chiedendo a tutti i popoli europei di impedire la ratifica degli accordi di Bonn e di Parigi e di sollecitare una conferenza a quattro per la riunificazione della Germania.

Di particolare importanza è stato l'intervento dell'ex cancelliere tedesco Wirth, il quale ha rilevato come la conferenza rappresenti «una parola di speranza» e ha sottolineato la importanza della lotta per un giusto trattato di pace, la cui conclusione farebbe svanire tanti dei timori oggi frequenti.

Wirth ha parlato poi delle proposte fatte recentemente dalla Camera del Popolo al Parlamento occidentale, proposte che Adenauer ha definito «una commedia». Un uomo politico non dovrebbe usare un linguaggio così basso, ha detto Wirth, e dovrebbe ricordare che «dalla commedia alla tragedia il passo è breve». L'oratore ha poi lanciato un appello a tutte le chiese ed a tutte le organizzazioni sindacali, invitandole a farsi interpreti della volontà di pace dei loro fedeli e dei loro iscritti ed ha proposto che i parlamentari presenti alla conferenza si rechino in delegazione ai comandi americano francese inglese e sovietico di Berlino per chiedere la immediata convocazione di una conferenza a quattro.

S. Se.

Strage in lavanderia per un paio di calzoni

MILWAUKEE, 9. — Un uomo è entrato in una lavanderia a secco di Milwaukee ed ha ucciso a colpi di pistola il padrone, sua moglie ed un lavorante. Egli ha detto di avere compiuto la strage perchè un paio di pantaloni che aveva fatto pulire dalla lavanderia si erano ristretti dopo il lavaggio.

Un negro assassinato e 200 arresti nel Kenia

NAIROBI, 9. — Un negro è stato assassinato oggi dalle truppe inglesi nella zona di Nyeri, nel corso di un rastrellamento, che ha portato all'arresto di 72 persone.

Altri 80 arresti sono stati effettuati a Fort Hall e altri ancora in altre zone del Kenia, per un totale di 200 persone.

I due deputati laburisti britannici Fenner Brockway e Leslie Hale, che hanno compiuto in questi giorni una visita nel Kenia, si sono dichiarati «rattristati dal sistema di arresti in massa operati nel paese». Essi si sono soprattutto meravigliati per «il gran numero di persone che erano state in contatto con noi e che sono state successivamente arrestate».

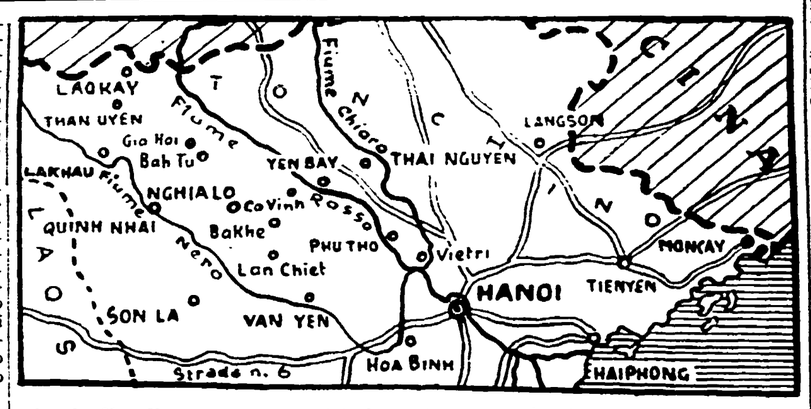
I due deputati hanno insistito sulla necessità di radicali riforme, ricordando che i salari degli africani sono «spaventosamente» bassi. Ad essi, all'aumento del costo della vita, alla scomparsa dell'antico sistema agricolo e alla nomina di capi-tribù asserviti al colonialismo inglese si deve la presente situazione.

La piazzaforte di Quinh Nhai occupata dall'esercito democratico del Viet-Nam

PARIGI, 9 — *I reparti popolari vietnamiti che avevano conquistato ieri l'aeroporto di Quinh Nhai, importante piazzaforte a 56 chilometri dalla Capitale del Thai, si sono successivamente impadroniti, dopo una aspra battaglia, dell'intera città.*

Altra zona dove proseguono le operazioni vittoriose dell'esercito popolare vietnamita, è quella montagnosa di Pun Hung, dove le infiltrazioni nelle linee francesi si sono allargate considerevolmente. In questo settore i reparti popolari sono dotati di efficienti batterie contraeree che hanno più volte sbarrato il cielo agli aerei colonialisti.

Il Comando colonialista segnala un'intensificata attività dell'esercito democratico del Viet Nam nelle zone meridionali del Delta e a sud del Fiume Rosso. I fortini francesi sono stati attaccati la notte scorsa; due sono stati sgomberati dalle rispettive guarnigioni ed il quinto è caduto in mano degli attaccanti.



Van Fleet destituito dal comando in Corea

Incontri fra Eden e Schuman e «sensazionali» congetture su un viaggio di Eisenhower a Pechino

WASHINGTON, 9 — Un portavoce del ministero della guerra americano ha annunciato oggi che il generale Van Fleet, comandante del corpo di spedizione americano in Corea, lascerà il suo incarico e il servizio attivo nell'esercito «per raggiunti limiti di età».

Il portavoce ha precisato che Van Fleet lascerà il suo posto in gennaio. Voci in proposito erano circolate oggi insistentemente e fra i più probabili successori del generale si faceva il nome del generale Maxwell Taylor, già comandante dell'accademia militare di West Point.

Van Fleet è in Corea da diciannove mesi, durante i quali ha vanamente tentato di riprendere l'iniziativa nelle operazioni militari, sacrificando invani attacchi migliaia di soldati. Egli è noto per le sue opinioni sfrenatamente belliciste e per la ferocia dimostrata nelle repressioni in Grecia, durante la guerra civile.

Dal canto suo, Eisenhower ha ricevuto oggi il senatore Cabot Lodge e lo ha designato a rappresentarli presso i dipartimenti di Stato e della difesa nonchè presso altri organismi governativi, fino al prossimo «cambio della guardia». Lodge appartiene alla frazione antitaftiana del partito, che appoggiò la candidatura di Eisenhower.

Il presidente della commissione senatoriale degli esteri senatore Wiley, ha invitato Ike a farsi rappresentare anche all'ONU.

Per quanto riguarda la Corea, sono oggi da segnalare la ipotesi «sensazionale», fatta dal *Sunday Graphic*, di un viaggio di Eisenhower a Pechino «per incontrare un ministro sovietico», e gli incontri avvenuti questa sera fra Eden e Schuman, destinati ad uno scambio di idee sulle possibilità di compromesso.

E' morto Murray presidente del CIO

SAN FRANCISCO, 9. — E' morto oggi, all'età di 66 anni, Phillip Murray, presidente dell'Unione sindacale C.I.O. e dei sindacati siderurgici americani.

Temperatura di ieri
min. 3.3 - max. 9.7

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 17 alle 22

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Le bombe di S. Lorenzo mietono ancora vittime

Scrivono 136 famiglie di via Tiburtina 180 - Borgata Giardinetti senza luce - Sulla scuola « De Amicis » - Il medico non arriva

Argomenti di vario carattere, questa settimana, e lettere numerose. Cominciamo per ordine.

* * *

La parola è ora a **136 famiglie di Via Tiburtina, 180,** alloggiate nel cosiddetto palazzo Lamperini, le quali scrivono testualmente: « Sono dieci anni ormai — e cioè dal bombardamento di S. Lorenzo — che viviamo « ammucchiati » peggio delle bestie, in angusti, sporchi e cadenti appartamenti. Siamo oltre 1000 persone costrette dalla crisi degli alloggi alla più intollerabile coabitazione, in ambienti che da venti anni non vedono più neppure una spruzzata di calce. La nostra pazienza e la nostra sopportazione però vengono messe in questi giorni a più dura prova dalla impudenza del proprietario dello stabile, che per ironia, forse, viene ancora chiamato « Palazzo » Lamperini, e dalla incosciente trasandatezza della autorità capitolina.

« Il primo, infatti ha avuto il coraggio di proporci l'acquisto — a prezzi addirittura scandalosi — degli appartamenti da noi occupati, oppure rassegnarci allo sfratto che inevitabilmente ci verrà intimato dagli eventuali acquirenti. Le autorità capitoline, dal loro canto, lungi dal preoccuparsi del modo veramente indecente, incivile, vergognoso, in cui viviamo ha aggravato la nostra infelice situazione permettendo, di fatto, che il proprietario di uno stabile adiacente al « nostro palazzo » costruisse abusivamente un muro che se ultimato avrebbe finito per toglierci anche quel poco di luce e di aria che ci rimanevano.

« E' vero che alle nostre proteste l'ing. Bianchi del Comune ha promesso di far demolire immediatamente quella specie di enorme pietra tombale già eretta che pare voglia seppellirci tutti, da un momento all'altro; ma mentre il muro è sempre lì, le promesse dell'ingegnere Bianchi sono rimaste solo promesse.

« Non potresti; dunque, cara Unità, interessarti tu della nostra triste situazione richiamando le autorità competenti ad un senso di maggior responsabilità verso la sorte degli inquilini di « Palazzo » Lamperini? ».

* * *

Ed ora il problema delle scuole, che diviene sempre più acuto. Scrive il **signor Antonio d'Agostino:** « A un mese dall'inizio dell'anno scolastico mio figlio Francesco e con lui altre centinaia di bimbi non possono andare a scuola perchè l'Istituto Edmondo De Amicis in Via Galvani non ha aule sufficienti. Mi sono recato personalmente alla segreteria della scuola per accertare se quello che diceva mio figlio rispondeva alla verità e ho dovuto constatare, purtroppo, che mio figlio diceva la verità sacrosanta. Alla segreteria della scuola mi è stato risposto che una buona parte dei locali destinati all'Istituto furono requisiti dal Comune fin dal 1944 per essere destinati alla Delegazione comunale e da otto anni l'Amministrazione comunale non è riuscita a trovare una diversa sistemazione! Non può, cara Unità, far presente l'inconveniente ai consiglieri comunali della Lista Cittadina perchè la questione sia dibattuta in Consiglio ed il Sindaco sia indotto a spiegare per quale motivo i locali che una volta furono della scuola non sono stati ancora restituiti alla loro funzione originaria? ».

Accogliamo l'invito

* * *

Vedove di guerra. Un gruppo di esse, iscritte all'Associazione famiglie caduti in guerra, abitanti a Tor Sanguigna, ci invia una lettera di poche righe nella quale, in modo estremamente sintetico, che non per questo risulta meno drammatico, si dice: « Ci rivolgiamo a te per far sentire la voce di tante povere donne, che sono abbandonate da tutti. Chiediamo: 1) un aumento di pensione per poter vivere; 2) un lavoro affinchè si possano mantenere i nostri figli; 2) che ogni orfano possa studiare a spese del governo ».

Chi non ha cuore risponda pure di no

* * *

Alcuni abitanti della Casilina lamentano che da oltre un mese manca l'illuminazione pubblica lungo tutto il decimo chilometro e che altrettanto, per conseguenza, si verifica per la via dei Giardinetti. La consulta popolare, dice la lettera, ha fatto presente all'ACEA l'inconveniente e, per la verità, bisogna dire che l'ACEA non ha trascurato la questione. L'azienda comunale ha difatti rivolto domanda all'ANAS perchè venga concessa l'autorizzazione per riparare il guasto e risulta anche che la società ha depositato una cauzione di 50 mila lire per essere autorizzata ai lavori, ma a distanza di un mese l'autorizzazione non viene ancora concessa. Con la conseguenza che la borgata Giardinetti e una parte della Casilina sono senza luce.

Ma ci vuole proprio tanto per procedere ad una riparazione di importanza pubblica?

* * *

Il signor **Francesco Riccio** vuole « rendere noto come viene assistito il lavoratore e precisamente l'addetto al commercio » Gli cediamo la parola.

« Ho telefonato — egli scrive — a un dottore della Cassa Malattie perchè venisse a visitare una mia bambina di otto anni. Ho telefonato alle 8.30 ed ho fatto presente che era urgente avendo la bimba 39,8 gradi di temperatura. Alle 18 e alle 20 ho telefonato di nuovo raccomandandomi ancora una volta, dato che la temperatura aumentava. Ebbene, il dottore non si è presentato affatto e quando la mattina dopo ho chiesto spiegazioni per telefono, mi ha risposto che non aveva potuto e che facessi ciò che credevo perchè a lui non interessava nulla del caso che mi angustiava.

« Senza commenti, ma con la speranza che le autorità competenti intervengano ad evitare che casi simili, così frequenti, non avvengano più ».

Purtroppo, caro signor Riccio, le « autorità » alle quali ella si riferisce, non hanno mai avuto bisogno, forse, del medico della Cassa Malattie

TUTTI GLI ISTRUTTORI dei Corsi MX Congresso invitano al più presto le relazioni presso la Commissione Quadri della Federazione.

Vittoria unitaria per la C. I. alla Vetreria S. Paolo

Una nuova, significativa vittoria, è stata conquistata dai lavoratori della Vetreria S. Paolo nel nome dell'unità delle forze del lavoro contro tutte le manovre scissionistiche.

Difatti, con una partecipazione dell'81 %, ha avuto luogo l'elezione della nuova Commissione Interna, che ha dato i seguenti risultati: operai, voti validi 255, di cui 195 alla lista unitaria e 55 ai « liberi sindacati »; impiegati, voti validi 13, di cui 13 alla lista unitaria. Quattro dei cinque posti in palio sono stati pertanto assegnati a candidati della lista unitaria.

Con questa votazione, i lavoratori della Vetreria S. Paolo riconfermando clamorosamente la loro fiducia nell'organizzazione unitaria, hanno anche indicato agli altri lavoratori la giusta via da seguire

Osservatorio

"No, alla pastasciutta

C'è a Roma un vigile urbano buontempone il quale odia la pastasciutta. C'è poco da ridere amici miei, e state a sentire.

Alcuni operai di un cantiere edile, in un intervallo del loro lavoro, messa un po' d'acqua in una callarella e acceso alla meglio un po' di fuoco, aspettavano che l'acqua « alzasse il bollo », come s'usa dire comunemente, per « buttare giù la pasta ». Ma eccoti arrivare, chissà come e da dove, l'uomo in divisa di servizio, pronto al cimento e ligio alle consegne.

« Cosa si fa ragazzi? » chiede il vigile in servizio.

« Si cuoce pastasciutta — rispondono i commensali — se vuole può favorire ».

« Io non scherzo — risponde il vigile — siete in contravvenzione ».

« In contravvenzione? E perchè?

« Perchè per cucinare in cantiere occorre l'autorizzazione della Delegazione comunale ».

« Ma come — provano a replicare gli operai del cantiere edile — noi vogliamo solo cuocere un po' di pastasciutta. Che c'è di male? ».

Ma tutto fu inutile. Il vigile era il vigile e la pastasciutta non si fece. E si fece, invece, la contravvenzione.

Noi comprendiamo, vedete, il vigile buontempone. Il quale, conscio del crescente costo della vita e degli inconvenienti di questi chiari di luna, deve conoscere le difficoltà dei bilanci familiari e si preoccupa del problema. E siccome una pastasciutta tira l'altra, se si continua di questo passo, alla fine del mese cosa resta della paga di un operaio o di un impiegato?

CON UNA GRANDE CAMPAGNA LANCIATA DALL'I.N.C.A.

L'assistenza invernale chiesta per le categorie più bisognose

Urgenti misure avanzate per i disoccupati, i pensionati e la infanzia povera — Promossa una sottoscrizione popolare

Una grande campagna per fornire un minimo di assistenza ai disoccupati, alle migliaia di bimbi poveri che vivono in città e provincia è stata lanciata, dall'Ufficio provinciale dell'INCA.

E' una tradizione questa che si ripete ormai ogni anno all'approssimarsi dei primi freddi e della stagione invernale e per la quale ogni anno si mobilitano i lavoratori romani.

Anche quest'anno, così, in una situazione in cui le autorità dimostrano una incuria pressochè assoluta per le vitali esigenze dei strati meno abbienti della popolazione, lo INCA provinciale si propone di sviluppare una vasta mobilitazione dei lavoratori e dei cittadini, per realizzare la più larga attività di assistenza diretta e, insieme, una pressione capace di spingere il governo, la Prefettura, il Comune, il padronato a fare tutto quanto è in loro potere per assicurare ai vecchi lavoratori, ai giovani privi di occupazione, ai bimbi delle famiglie più povere, ai tubercolotici, ai poveri, i mezzi per affrontare lo inverno senza eccessivi disagi.

Il piano di assistenza, che verrà pretsentato alla Prefettura, comprende una serie di richieste tendenti ad assicurare sussidi straordinari ai 70 mila pensionati di Roma e della provincia, agli 80.000 disoccupati, alle decine di migliaia di bambini in età scolastica e prescolastica bisognosi, attraverso la distribuzione di pacchi ai pensionati e ai disoccupati, la concessione del sussidio ai disoccupati agricoli e di un sussidio straordinario per tutto il periodo invernale ai disoccupati d'ambo i sessi che non ricevono l'assegno normale. Per i pensionati, il piano prevede, inoltre, la concessione di un sussidio mensile, la estensione dell'assistenza medico-farmaceutica e la tredicesima mensilità, per i bambini poveri viene sollecitata la assegnazione al Patronato Scolastico di fondi necessari per assicurare un corredino e un quarto di latte al giorno ai bambini bisognosi in età scolastica e prescolastica, oltre che l'assegnazione all'INCA di un fondo sufficiente per assistere 5.000 bambini in occasione delle feste natalizie.

A favore dei disoccupati, lo INCA ha chiesto, inoltre, lo aumento dell'assegno integrativo di disoccupazone da 200 a 500 lire giornaliere, insieme ad una serie di misure per il riassorbimento (sia pure parziale e temporaneo) della mano di opera disoccupata e al blocco dei licenziamenti per il periodo invernale. In particolare, è stata sollecitata l'organizzazione, da parte dei Comuni e delle grandi aziende industriali e agricole, di corsi straordinari di riqualificazione e cantieri scuola, il finanziamento del piano INCA per l'istituzione di una serie di corsi professionali e l'impiego di forti aliquote di giovani senza lavoro in opere di pubblica utilità.

Contemporaneamente, l'INCA ha lanciato una sottoscrizione popolare e promossa la costituzione di un Comitato di Solidarietà per assistere direttamente il maggior numero possibile di bambini poveri, di detenuti politici, di tubercolotici. Nel periodo delle feste natalizie e dell'Epifania, verranno così distribuiti pacchi dono ed offerti dei pranzi ai figli dei disoccupati delle borgate cittadine e della provincia.

La festa delle sartine al teatro dei Nottambuli

Si è svolta ieri pomeriggio, al Teatrino dei Nottambuli l'annunciata festa delle sartine. Al simpatico è riuscitissimo trattenimento erano presenti, tra gli altri, la scrittrice Luciana Peverelli e le attrici Cosetta Greco e Liliana Bonfatti. Nel breve saluto alle convenute, Giuliana Mafai ha ricordato che tra gli scopi principali del circolo delle sartine figurano l'assistenza medica, i corsi di qualificazione e numerose attività sportive e ricreative

Grave incidente in via Collatina

In gravi condizioni è stato ricoverato all'ospedale S. Giovanni verso le ore 17 di ieri, il trentatreenne Berardo Ciprietti, abitante in una cava di tufo in via Collatina, di proprietà di Gino Perazzini. Mentre transitava lungo la via Collatina in bicicletta, il Ciprietti è caduto, battendo violentemente il capo.

ALTRI DUE MULTIMILIONARI A GENOVA E A TRAPANI

Circa 63 milioni vinti con un "13„ da quattro giocatori al Tuscolano

Hanno giocato con un "controsistema" — Uno dei vincitori è il figlio del proprietario del bar di via dei Quintili 2

L'unico « tredici » romano è stato vinto da un piccolo gruppo di persone, che da tempo conducono una accanita e appassionata lotta con l'incostante e cieca Fortuna, lotta che è stata più volte coronata da modesti e parziali successi. Un successo come quello di ieri, però, è giunto del tutto inaspettato.

I vincitori dei sessanta milioni sono: Alberto Garfagna, ventunenne, abitante in via del Monte del Grano 16 (al Tuscolano, presso porta Furba), figlio del proprietario del bar di via dei Quintili 2; Sante Mario Ragusi, ventottenne, sergente dell'Aeronautica Militare, sposato e padre di due figli, domiciliato in via dell'Acqua Santa 37; i fratelli Claudio e Danilo Bruschi, giovani anch'essi di venti e ventidue anni, il primo radiotecnico, il secondo impiegato al Ministero della Marina Militare, entrambi abitanti insieme con il Ragusi, di cui sono cognati; Danilo è anche lui sposato e padre di un figlio.

I quattro fortunati vincitori

La schedina vincitrice è contrassegnata dalle cifre 187 RO 13.611. I vincitori l'hanno compilata con un « controsistema » studiato lungamente a tavolino, meditato e discusso sulla base di un precedente sistema il quale aveva già fruttato al quartetto, come abbiamo detto, numerosi successi. L'anno scorso, per esempio, essi avevano vinto 150 mila lire. Somme meno ingenti sono poi state vinte ripetutamente nei mesi successivi, ma il « circolo » dei quattro amici cercava affannosamente e freneticamente di afferrare proprio il mantello della Fortuna, senza badare alle briciole.

La settimana scorsa essi riuscirono a vincere settemila lire. Era una miseria, quasi una beffa. Decisero di modificare profondamente il loro metodo di gioco e di puntare su una schedina compilata con un « controsistema ». Ed è stata proprio questa, fra le numerose schedine da essi stessi giocate sabato scorso, quella che ha clamorosamente vinto.

La notizia della vittoria è piombata nel bar di via dei Quintili attraverso la radio. Alberto Garfagna e Claudio Bruschi erano in ascolto. Sono balzati in piedi urlando e si sono abbracciati. Poi, con una telefonata, hanno avvertito gli altri. A tarda sera, tutti e quattro i vincitori si sono recati nella sede del Totocalcio, dove hanno presentato la ricevuta della schedina ed hanno iniziato le prime formalità per l'incasso dei sessanta milioni, che avverrà probabilmente entro oggi. Interrogati da alcuni cronisti, hanno dichiarato che intendono, prima di tutto, acquistare una casa per ciascuno, e poi « si vedrà ».

A tarda sera, la direzione del Totocalcio ha comunicato ufficialmente che, a spoglio ultimato delle schede del concorso di domenica, i « tredici » sono risultati tre in tutta Italia, e precisamente uno a Genova, intestato a Italo Brizzone, via Assarotti 59; un altro a Trapani, intestato a Stefano Juta, via S. Michele, che ha totalizzato con la stessa scheda anche un « dodici », ed un terzo a Roma.

Le quote sono di circa 63 milioni per i « tredici » e di 840 mila lire per i « dodici », che sono stati ben 225.

NELLA CHIESA DI S. PIO V

Una tedesca derubata mentre fa la comunione

Mentre faceva la Comunione nella chiesa di San Pio V, la tedesca Adelinde Scheierle, alloggiata in via dei Gozzadini 72 (Madonna del Riposo), è stata derubata da uno sconosciuto della borsetta lasciata imprudentemente su una panca. La borsetta conteneva ottomila lire e il passaporto. I carabinieri della locale stazione stanno svolgendo indagini.

Durante la notte scorsa, ignoti ladri sono penetrati nelle cantine di via Oreste Tommasini 29 ed hanno rubato una bicicletta con motore « Cucciolo » di proprietà di Alberto Rossi e una bicicletta di Sergio Tomassi.

Dalla vettura di Enzo Frascatore, di 43 anni, impiegato del Teatro dell'Opera, residente in via Cornelio Nepote 21, è stato sottratto un impermeabile di seta del valore di 25 mila lire. Mortadelle, scatole di acciughe, salami, forme di parmigiano e banconote, per un valore complessivo di 120 mila lire, sono stati rubati dalla pizzicheria di via Mamiani 21, di proprietà di Gino Tomacelli, domiciliato in via Principe Amedeo 243. I ladri si sono serviti di chiavi false.

TRAGICA FINE DI UN RAGAZZO

Muore cadendo in una buca mentre insegue una colomba

Un pensionato muore cadendo dal letto

Un ragazzo di undici anni, Vincenzo Bonimelli, residente in via S. Andrea, a Campagnano, ha perduto la vita in un tragico incidente accaduto l'altro ieri mattina, in aperta campagna. Mentre inseguiva una colomba, il ragazzo ha messo un piede in fallo ed è caduto dentro una voragine profonda più di tre metri.

Raccolto da alcuni contadini, è stato trasportato a casa e consegnato ai genitori Romolo e Maria Crescenti, i quali hanno chiamato il medico condotto. Le condizioni del Bonimelli sono apparse subito gravi e il dottore, dopo averlo attentamente visitato, ne ha consigliato il ricovero in un ospedale romano. Ciò veniva subito fatto. Trasportato a Roma, il ragazzo è stato affidato alle cure dei sanitari di S. Giacomo. Ma ieri mattina, purtroppo, verso le ore 8.45, il poveretto cessava di vivere in seguito ad un grave trauma interno.

Di una caduta è pure rimasto vittima il pensionato Nicola Moduro, di 74 anni, domiciliato al viale Gottardo 33. Alle ore 10.10 di sabato, il vecchio è stato accompagnato al Policlinico, a bordo di un'ambulanza della C.R.I. dal cognato Giuseppe Comitangeli, domiciliato in via Cheren 4, il quale lo aveva trovato, verso le 8,45, ai piedi del letto, in stato in incoscienza e semiparalizzato. Alle 10.30 di ieri mattina, il povero pensionato si è spento dopo lunga agonia. La salma è stata posta a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Intossicato dal gas mentre sta nel bagno

Mentre era immerso nella vasca da bagno, alle ore 11 di ieri mattina, il domestico venticinquenne Ottavio Roverani è rimasto intossicato dal gas che si sprigionava dallo scaldabagno parzialmente spento, ma aperto. L'incidente è accaduto nell'appartamento della famiglia Cerruti in via IV Novembre 152, dove il Roverani presta servizio. Soccorso dal padrone di casa, il domestico è stato deposto a bordo di un'ambulanza dei vigili del fuoco, trasportato all'ospedale

Rotola per le scale della chiesa dell'Aracoeli

Uscendo verso le ore 12 di ieri dall'antichissima chiesa dell'Aracoeli, presso il Campidoglio, la signora Dora Tupini, di 41 anno, domiciliata al viale Liegi 49, ha perduto l'equilibrio ed è rotolata giù per la famosissima scala, riportando ferite, fortunatamente lievi, che a S. Giovanni sono state dichiarate guaribili in otto giorni.

FEDERAZIONE GIOVANILE

IL COMITATO FEDERALE della FGCI è convocato per oggi, alle ore 17 in Federazione. Ordine del giorno: Preparazione e conclusione del 2° Congresso provinciale romano della FGCI. Relatore Vito Ianni.

I SEGRETARI delle cellule universitarie sono, alle ore 15 in Federazione.

LE CONSUETE RIUNIONI di cellula questa settimana non si tengono perchè giovedì 13 alle ore 18 avrà luogo alla Sezione Ostiense il Convegno provinciale dell'attivo.

RIUNIONI SINDACALI

Venditori ambulanti — I rivenditori ambulanti di bibite e gelati con chiosco in sede — via dei Dedari 56 — Oggi alle ore 17,30. Portare carta bollata da lire 24.

Dopo una settimana di continue peregrinazioni e petizioni in Campidoglio le due famiglie sfrattate in via dei Rutoli hanno cercato ricovero al Colosseo. Ieri sera le ventiquattro persone — tanti sono gli sfrattati — hanno scaricato le masserizie sul marciapiede e si sono riparate in uno degli archi del monumento.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— **Oggi lunedì 10 novembre** (315-51): S. Andrea. Il sole sorge alle ore 7.16 e tramonta alle ore 16,38.

— **Bollettino demografico:** Nati maschi 16 femmine 35, morti: maschi 5, femmine 6, matrimoni: nessuno.

— **Bollettino meteorologico:** Temperatura m.a.ma e massima di ieri: 3.3 - 9.7. Si prevede nuvolosità intermittente. Temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— **Teatri:** « La locandiera » all'Eliseo; « Pretesa e il lupo » di Prokoffief al Quirino; « Madre Coraggio » al Satiri.

— **Cinema:** « Totò e i re di Roma » all'Apollo, Delle Maschere, Sadoma; « Processo alla città » all'Ariosta, G. Cesare, Gioiello; « Pietà per i giusti » al Capitol; « Un uomo tranquillo » al Capranica, Capranichetta, Europa; « Altri tempi » al Corso; « Camicie rosse » all'Adriatico; « Mezzogiorno di fuoco » al Flaminio; « Due soldi di speranza » al Silver Cine.

Varie

— Una corsa gratuita di taxi è stata organizzata dal CRAL ATUC in via Santa Croce in Gerusalemme 34. Informazioni sul posto.

INQUILINI I.C.P.

Domani sera alle 20, al viale Aventino 26, riunione straordinaria. Comitati di coordinamento.

CONSULTE POPOLARI

OGGI alle ore 18.30 al viale Aventino n. 36, insieme con i comitati Campo Boario.

CONVOCAZIONE U.D.I.

Oggi alle ore 17 riunione delle ragazze responsabili del lavoro U.D.I.

GRAZIE A UNA PERIZIA CALLIGRAFICA

Arrestata la ladra dei 21 mila dollari

La Squadra Mobile ha identificato e tratto in arresto la persona responsabile di aver sottratto un plico, contenente banconote e assegni per un valore complessivo di 21.500 dollari, spedito dalla filiale londinese della « new York Bank » a una banca romana. Come abbiamo pubblicato nel nostro numero di ieri, la busta, contenente ancora quindicimila dollari, quasi tutti in « traveller's cheque », è stata rinvenuta casualmente da un cittadino sul pavimento della Rinascente, a Largo Chigi, e consegnata alla Questura.

La responsabile del furto è una impiegata dell'ufficio postale di via Marsala, sul cui nome la Mobile mantiene però il più assoluto riserbo, al fine di non intralciare le indagini che sono ora dirette alla scoperta di alcuni complici.

Si era creduto, in un primo momento, che il plico fosse diretto alla Banca d'Italia, ma si trattava di un errore dovuto al fatto che l'impiegata stessa aveva scritto, in stampatello, le parole « Banca d'Italia » sulla busta, che era invece diretta al Banco di Roma. Questo fatto, comunque, l'ha perduta, perchè la polizia, servendosi di un esperto ha effettuato una perizia calligrafica fra tutti gli impiegati e impiegate dell'ufficio di via Marsala, riuscendo a scoprire in tal modo l'identità della ladra.

La busta, secondo quanto le indagini hanno accertato, è stata abbandonata dalla stessa impiegata, quando essa ha capito che da un momento all'altro poteva essere scoperta. La donna è riuscita a cambiare soltanto una modesta parte delle banconote americane in lire italiane, servendosi, naturalmente, del cambiavalute clandestino di piazza Colonna. Essa aveva deciso di effettuare le operazioni un po alla volta, e lasciando trascorrere sempre qualche giorno di tempo tra l'una e l'altra, per non dare nell'occhio con l'offerta di somme troppo alte e vistose.

AMICI DELL'UNITA'

OGGI alle ore 19.30 i responsabili di Settore presso le seguenti Sedi: 1. Settore a Colonna, 2. Sett. a P. Maggiore, 4. Sett. a Tiburtino, 5. Sett. a Testaccio. Il 3. sett. a Italia alle ore 19.

ORRIBILE SCIAGURA A PORTA MAGGIORE

Giovane frate stritolato da un tram della STEFER

Il poveretto aveva tentato di salire in corsa

Una orribile sciagura stradale si è verificata ieri mattina a Porta Maggiore, alla fermata dei tram della Stefer delle linee Vicinali. Un giovane frate minore, il ventottenne Ciro Allegrucci, da Viterbo, residente in un convento di Assisi, è stato travolto e stritolato dalle ruote del convoglio 575, condotto dal tranviere Domenico Di Giovanni

La sciagura, che ha destato enorme impressione in tutti coloro che vi hanno assistito, è accaduta alle ore 10 circa, allorchè l'Allegrucci, con fatale imprudenza, ha tentato di salire in corsa sulla vettura centrale del convoglio. Impacciato dal saio, il disgraziato ha messo un piede in fallo, ha perduto l'equilibrio ed caduto in malo modo, andando a finire sotto le ruote della vettura successiva. La sua morte è stata quasi istantanea.

Allarmato dagli urli di raccapriccio dei passanti e dei passeggeri, il conducente ha bruscamente frenato ed è balzato dalla vettura, con in cuore la vana speranza di essere riuscito a prevenire la sciagura. Ma era ormai troppo tardi. Il corpo del povero frate, estratto da sotto al convoglio, è stato pietosamente ricoperto con giornali aperti, in mancanza di un lenzuolo. Più tardi, dopo l'ispezione di rito eseguita da un magistrato, la salma è stata rimossa e trasportata all'Obitorio. La polizia e la Procura stanno svolgendo una inchiesta sul tragico incidente, ma, a quanto sembra, nessun addebito può farsi al tranviere. La responsabilità della dolorosa fine dell'Allegrucci ricade infatti, con ogni probabilità, sull'Allegrucci stesso. Le indagini, comunque, proseguono.

Convocazioni di Partito

SEZIONE CAMPITELLI: Oggi alle 20 Comitato dell'Attivo. Debbono partecipare tutti i comitati di cellula di strada e di azienda ed i capigruppo.

SEGRETARI DI SEZ.: Oggi alle 18,30 a Ponte Parione.

ORGANIZZATIVI DI SEZ.: Oggi alle ore 18,30 a P. Lovatelli 56.

RESPONSABILI FEMMINILI: Oggi alle ore 16,30 a a Sez. Garbatella.

AMMINISTRATORI DI SEZ.: Oggi alle ore 18 in Federazione

RESPONS. QUADRI: Oggi: 1. Settore alle ore 19,30 alla Sez. Colonna; 2. Settore ore 18,30 a P. Maggiore; 3., 4., e 5. settore ore 18,30 a Ponte Parione.

AGIT-PROP: Oggi alle 18,30 alla Sezione Colonna.

RESP. MASSA: Oggi alle ore 18,30 in Federazione.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,9: Giornale radio — 11,30: Concerto — 12,15: Musica varia — 13,15: Album musicale — 13,45: Orchestra — 17: Cantore — 18: Concerto — 18,45: Orch. Kempfert — 21: Antologia dell'opera — 22: Mus. da Camera — 22,30: Canzoni Napo. — 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Cantore — 13: Orch. Ferrari — 13,30: Orch. Spike Jones — 14: Che cosa? — 14,15: Jacques Helian — 15,15: Melodie al mare — 15,45: Parata d'orch — 16,30: Orch. Arcaria — 17,30: Ballo — 18,30: Concerto — 18,45: «Madame Bovary» — 19: Noi due Taranto — 19,15: Mus. per chitarra — 19,30: Melodie — 20,30: «L'Ippocampo» di Pugliese — 22: Musica — 22,45: Parole e musica — 23,15: I sette in armonia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto — 22: Dal convegnobato al piano.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ROSSINI: Ore 21,15 Comp. C. Durante « Le forche candine »
ARTI: Ore 21 Comp. Piccolo teatro dell'Opera comica della Città di Roma « Don Pasquale »
ELISEO: Ore 21: Comp. Stabile della Città di Roma « La Locandiera » di Goldoni
PALAZZO SISTINA: In allestimento nuova rivista « Adamo » di Marchesi e Metz con Walter Chiari.
PIRANDELLO: Spettacolo del dilettante. Dalle ore 18,30. Ingresso continuato
QUATTRO FONTANE: Prossimamente le attese recite del London's Festival Ballett. Prenotazioni 390.119.
QUIRINO: Ore 21: « La zingara » di R. Dacapua e « Pierino e il lupo » di Sergio Prokoffieff
SATIRI: Ore 21: « Madre Coraggio » di Bertold Brecht con S. Tofano G. Gherardi G. Verna
VALLE: ore 16-18,30: « I Piccoli di Podrecca ».
TEATRO MANZONI: Eva Nova nello spettacolo « Pizza napoletana nu' quarto u luna »

CINE-TEATRI

Alhambra: Non sei mai stata così bella e riv.
Altieri: Nebbie del passato e riv.
Ambra-Jovinelli: L'urlo della folla e rivista
La Fenice: Lo sfruttatore e riv.
Principe: La strada del mistero e rivista
Volturno: La croce di diamanti e rivista

CINEMA

A.B.C.: dalle 13,30: Scheherazade
Acquario: La prova del fuoco
Adriacine: Frecce avvelenate
Adriano: La montagna dei sette falchi
Alba: Vita col padre
Alcyone: La croce di diamanti
Ambasciatori: Questi dannati quattrini
Aniene: Singoalla (Viveca Lindfors)
Apollo: Totò e i re di Roma
Appio: Gli uomini perdonano
Aquila: La trappola e docum.
Arcobaleno: ore 18-20-22: Orlando of a Salesman
Arenula: Romantico avventuriero e documentario
Ariston: Il mondo nelle mie braccia (Gregory Peck) e document
Astoria: Processo alla città
Astra: Questi dannati quattrini
Atlante: Tutto il mondo ride
Attualità: Un uomo tranquillo
Augustus: Stupenda conquista (R. Donat)
Aurora: La spia del lago (A. Ladd)
Ausonia: Perdono (Joan Cranford)
Barberini: Show Boat
Bernini: L'ultima minaccia
Bologna: L'immagine meravigliosa
Brancaccio: L'immagine meravigliosa
Capitol: Pietà per i giusti e doc
Capranica: Un uomo tranquillo
Capranichetta: Un uomo tranquillo
Castello: L'ultima sentenza e d.
Centocelle: La taverna della libertà
Centrale: La diligenza di Silverado
Cine-Star: La furia di Tarzan
Clodio: I cadetti di Guascogna
Cola di Rienzo: La croce di diamanti e documentario
Colonna: La Primula Rossa
Colosseo: I diavoli alati
Corso: Altri tempi (A. Fabrizi)
Cristallo: Allo sbaraglio e doc.
Delle Maschere: Totò e i re di Roma e documentario
Delle Terrazze: Tizio Caio e Sempronio
Delle Vittorie: Gli uomini perdonano
Del Vascello: Sansone e Dalila
Diana: Le mille e una notte
Doria: L'albergo della malavita
Eden: La furia di Tarzan e doc.
Europa: Un uomo tranquillo
Excelsior: Il pescatore della Lui-
Farnese: Vendetta sarda
Faro: Gli avvoltoi non volano
Fiamma: Il piacere (G. Morlay)
Fiammetta: ore 17-19,30-22: Nous
Flaminio: Tempesta sull'Oceano
Fogliano: La leggenda del Piave
Fontana: Ultima conquista
Galleria: La montagna dei sette falchi e documentario
Giulio Cesare: Processo alla città
Golden: Processo alla città e doc.
Imperiale: Aquile tonanti e doc.
Impero: La congiura del rinnegato
Induno: Wanda la peccatrice
Ionio: Le avventure del capitano Hornblower (Gregory Peck)
Iris: Bozambo (Pane Robesin)
Italia: Le vie del cielo e doc.
Lux: Don Camillo
Massimo: Due settimane d'amore
Mazzini: Il gatto milionario
Metropolitan: Corriere diplomatico e documentario
Moderno: Aquile tonanti.
Moderno Saletta: Alan il conte nero e documentario
Modernissimo Sala A: Fiesta d'amore e del sangue Sala B: La città del piacere
Nuovo: Anema e core e docum.
Novocine: Il grande Caruso
Corallo: La gabbia d'oro e doc.
Odeon: Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile
Odescalchi: Camicie rosse e doc.
Olimpia: Sansone e Dalila e doc.
Orfeo: Notti senza stelle
Ottaviano: Il principe Azim
Palazzo: Il Fiacre n. 3 (Delitto)
Palestrina: L'immagine meravigliosa
Parioli: Le vie del cielo
Planetario: Al caporale piaccino le bionde
Plaza: Mezzogiorno di fuoco e doc.
Preneste: Sabbie rosse
Quirinale: 4 ragazze all'abbordaggio Incontro Marciano-Walcott
Quirinetta: Telefonata a tre mogli
Reale: Stella solitaria (C. Gable)
Rex: Neve rossa e doc.
Rialto: Donne di frontiera e doc.
Rivoli: Telefonata a tre mogli
Roma: Tokio dossier 212 e doc.
Rubino: Tre piccole parole
Salario: Tra mezzanotte e l'alba
Sala Umberto: Il monello della strada (Macario)
Salone Margherita: Bongo e i tre avventurieri e Nel regno dell'Alce
Sant'Ippolito: Il principe ribelle
Savoia: Gli uomini perdonano
Silver Cine: Due soldi di speranza
Smeraldo: Una donna ha ucciso
Superdoc: Operazione Cicero
Stadium: Totò e i re di Roma
Supercinema: Il mondo nelle mie braccia (G. Peck) e document.
Tirreno: Torna con me (Astaire)
Trevi: 5 poveri in automobile
Trianon: Vendetta sarda
Trieste: Non cedo alla violenza
Tuscolo: Più forte dell'amore
XXI Aprile: Partita d'azzardo
Vittoria: La furia di Tarzan
Vittoria Ciampino: La grande minaccia

UNA POLEMICA

SIAMO DAVVERO TUTTI ASSASSINI?

Con un lapidario giudizio il critico cinematografico del settimanale « Oggi » ha apposto l'etichetta dell'eccezionalità all'ultimo film del più appassionato e discusso dei registi francesi: « Siamo tutti assassini » di André Cayatte. E' il caso di riportarlo, perchè attorno a questo film, come già attorno a « Giustizia è fatta », è nata anche in Italia una polemica che investe non solo l'ambiente giudiziario, ma la coscienza di tutti:

« Il film "Siamo tutti assassini", che già meritò nella scorsa primavera il premio speciale della giuria del Festival di Cannes, non è soltanto il miglior film di André Cayatte, superiore anche a "Giustizia è fatta", premiato a Venezia nel 1950, ma è una delle opere più meditate e profonde degli ultimi anni. Dopo aver visto questo film si può essere irritati o entusiasti, ma non indifferenti: la sua forza interna è veramente sconvolgente ».

Abbiamo o no il diritto di uccidere? Siamo o no tutti assassini se le leggi ci consentono di mandare a morte un delinquente? « Lo siamo! », afferma André Cayatte, il nemico della ghigliottina, l'uomo che forse convincerà il Parlamento francese a distruggere per sempre la terribile macchina di morte con l'appassionante linguaggio di un film, con la sola sensazionale vicenda narrata dal suo « Siamo tutti assassini ».

« Magnifico », « pieno di fosca grandezza », « formidabile », « superbo » è stato definito in Francia « Siamo tutti assassini ». Prodotto con capitali italiani e francesi, « Siamo tutti assassini » ha anche rivelato, nel ruolo di protagonista, un nuovo, sorprendente giovane attore: Marcel Mouloudji, fino a un anno fa chansonnier di canzoni « dure » nelle taverne parigine di Place Pigalle. Tutti gli altri interpreti sono attori già celebri: da Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson a Paul Frankeur, Balpêtre, Claude Laydu. « Siamo tutti assassini » sarà presentato prossimamente a Roma.

UN PRODOTTO DI CLASSE

VENDUTO A BASSO PREZZO

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

GIORNATA MOVIMENTATA SUI CAMPI DELLA SERIE A

L'Inter è sola in testa alla classifica

La Roma, costretta al pareggio dall'Udinese, è raggiunta dalla Juventus - La Lazio conquista un punto a Bergamo

Quando meno te lo aspetti

Avrebbe dovuto essere, quella di ieri, una giornata quasi placida in testa alla classifica: si pensava, caso mai, che qualche patema d'animo lo potesse provare l'Inter che andava a giocare sul terreno minato di Ferrara, in casa cioè di una squadra giovane, audace, affamata di punti e desiderosa di rappacificarsi con il proprio pubblico dopo alcune recenti disavventure.

E invece, date un'occhiata alla classifica: essa dice che non solo l'Inter è tornata a casa con i due punti, ma che è rimasta addirittura sola a capeggiare la classifica. E' accaduto che la sua «coabitante» di domenica scorsa, l'orgogliosa compagine giallo-rossa dominatrice di questo inizio di campionato, ha inaspettatamente segnato il passo in casa di fronte all'Udinese (che così, dalle sue due visite alla Capitale, è ritornata con 3 punti: un bottino che, alla fine del campionato, non potranno certo vantare molte squadre).

Che è successo, vi chiederete? La cronaca della partita vi rispondera più esaurientemente: qui basti dire che il risultato di Roma-Udinese è sì merito dello «zebretto» friulano, ma è anche, per un buon 50%, demerito dei capolista romani. I quali hanno giocato male, con un orgasmo assolutamente ingiustificato, perdendo la testa e facendo così il gioco degli avversari, laddove invece avrebbero dovuto mantenersi freddi, sereni. A parte talune deficienze (le due ali e Perissinotto — sostituto di Bronèo — non sono per nulla all'altezza di Galli e soprattutto di Pandolfini) lasciateci dire che la Roma ieri avrebbe vinto con facilità, se solo — quando fu inizialmente in svantaggio — invece di fare il paio con l'Udinese nel trasformare la partita in una rissa avventurosa, avesse giocato con quella calma, con quella coscienza della propria superiorità che fa lo squadrone (Juventus insegni). Questa qualità, a nostro avviso, manca ancora alla Roma. Ed è una manchevolezza che può costar cara.

L'Inter invece — merito del «mago» Foni? — sembra aver acquisito tale caratteristica fondamentale di un'aspirante allo scudetto. Gli isterismi dei solisti, la brillante ma inutile accademia, sono scomparsi dal suo gioco; i nerazzurri oggi badano al sodo, segnano magari poco ma quanto basta per vincere: ed eccoli così in vetta alla classifica, con un brillantissimo + 3 in media inglese.

Alle loro spalle continua la possente avanzata del rullo compressore juventino, che ha raggiunto la Roma e vanta uno dei migliori quozienti-reti. E ancora ecco il Milan, francamente ripresosi dalle incertezze delle ultime domeniche: il Milan che, nella paurosa carenza di ali italiane, offre un Burini tornato con due bei goals al suo ruolo naturale, dopo le assurde peregrinazioni in seconda linea impostegli da Sperone.

La Lazio (o vogliamo dire la difesa della Lazio?) è andata a pareggiare a Bergamo: di fronte a Sentimenti IV e compagni Rasmussen, che otto giorni prima aveva segnato quattro goals, ha dovuto restare a bocca asciutta.

Risultato ad occhiali anche nel «derby» del Sud fra Napoli e Palermo. Le cronache parlano ancora una volta di un attacco napoletano che preme ma non realizza: che Jeppson si sia proprio bagnato le polveri con lo champagne di milioni del suo presidente? Dall'altra parte, si è visto un Pendibene sfavillante, il quale ha neutralizzato quel poco che gli attaccanti azzurri riuscivano a combinare.

La Fiorentina ha pareggiato sul terreno di Valmaura, un terreno che scotta sempre: la partita, che non ha avuto momenti particolarmente brillanti, ha confermato la forza della difesa viola e l'inconsistenza dell'attacco alabardato.

CARLO GIORNI

DUE RETI PER PARTE IN UNA INCANDESCENTE PARTITA

Malgrado la supremazia territoriale la Roma non riesce a battere l'Udinese

Il rigore di Bacchetti, quello di Pandolfini e quello sbagliato da Venturi - Incidente a Renosto

ROMA: Albani, Azimonti, Grosso, Trerè, Bortoletto, Venturi, Lucchesi, Perissinotto, Galli, Pandolfini, Renosto.

UDINESE: Pin, Benegotti, Tubaro, Zorzi, Moro, Snidero, Ploeger, Szoke, Darin, Bacchetti, Vascellari

Marcatori: al 20' del p. t. Bacchetti (Udinese) su rigore, al 44' del p. t. Pandolfini (Roma); al 10' della ripresa Pandolfini (Roma) su rigore; al 26' della ripresa Darin (Udinese)

L'Udinese ha giocato questo anno due brutti scherzi alle squadre romane: ha battuto la Lazio in apertura di campionato e ieri ha imposto alla Roma una battuta di arresto nella sua bella marcia in avanti. Un pareggio meritato quello dei friulani? No, se si considera la superiorità territoriale quasi costante della Roma, il livello più alto del suo gioco, le prodezze individuali dei suoi uomini migliori. Sì, se si tien conto della volontà, della tenacia, del cuore indomito della squadra ospite.

Si diceva: una partita facile per la capolista. Forse sarebbe stata facile per la Roma di qualche settimana fa, la Roma delle partite con il Bologna, con il Milan, con il Como. Per la Roma di ieri bisogna fare un altro discorso. L'assenza di Bronè ha nociuto alla squadra molto più di quel che non fosse lecito attendersi. Il Perissinotto ci ha dato dentro, ha sgambettato lungo tutto il suo settore di difesa e di attacco: ma quale differenza tra il suo rendimento e quello del danese! Raramente Perissinotto vince i duelli a metà campo e riesce a lanciare bene in avanti. Accade allora che il suo mediano, Bortoletto, ha il suo da fare a fermare la mezz'ala avversaria, a badare al rifornimento, a stare attento agli scambi con il terzino o il centromediano.

D'altra parte Bortoletto ha avuto una giornata sfocata e così pure Venturi: i due mediani romanisti, uno dei punti di maggior forza della squadra, dopo un inizio promettente, sono andati progressivamente calando. Disattenti nella marcatura, imprecisi e poveri di idee nell'impostazione delle azioni di attacco, sia Bortoletto che Venturi hanno commesso perfino dei falli inutili e dannosi, che hanno aumentato il nervosismo della squadra nei momenti decisivi.

Battute a vuoto anche in Trerè: aggiungete l'accentuarsi della differenza di classe e di rendimento tra il trio centrale (ieri, per soprappiù, incompleto) e le due estreme, e avrete la spiegazione della cattiva prestazione romanista.

E' vero: Pandolfini ha giocato malgrado tutto una gran bella partita e Galli non ha demeritato, pur di fronte a un irriducibile marcatore come Tubaro e nella generale confusione. Ma due giocatori non bastano a risolvere partite scorbutiche come quella di ieri.

A spiegare però il mezzo insuccesso dei giallorossi non bastano i motivi tecnici che abbiamo tentato di riassumere. Ci sono altri motivi, meno appariscenti, ma decisivi. Già a Torino, e lo abbiamo scritto, domenica scorsa la Roma mostrò in una certa fase della partita un aspetto preoccupante del suo carattere: quando non tutto scorre via liscio, quando qualche uomo non rende come dovrebbe, quando la sfortuna colpisce la squadra, allora la maggior parte dei suoi componenti è troppo facile preda del nervosismo, dello orgasmo, della precipitazione e commette falli, perde la visione chiara del gioco, fa un dramma di ogni palla perduta, di ogni occasione mancata. Allora la squadra si disunisce, il tono del gioco cala, si immiserisce; allora l'avversario — anche quando è di non eccelsa levatura come l'Udinese — riesce a imporre la sua partita, il suo ritmo, il suo stile.

Che dire dell'Udinese? Che possiede una difesa granitica, forte in Tubaro, ricca di esperienza e di tenacia in Zorzi e Menegotti, entusiasmante nel portiere Pin che si è avuto parecchi applausi a scena aperta. Moro si è distinto nella mediana per il senso dell'anticipo e la continuità dell'azione. All'attacco il solo Szoke ha dimostrato di essere un giocatore di buone risorse: Bacchetti e Darin hanno giocato una partita grigia, le due ali più grigia ancora. Ma quando il vecchio Zorzi è andato all'attacco, dopo la rete di Pandolfini che portava i romanisti in vantaggio, tutta la linea è apparsa come elettrizzata, è divenuta un reparto vivo, che insinuava i suoi uomini tra le maglie della difesa avversaria, sconcertata e disunita. Zorzi all'attacco ha voluto dire il pareggio.

* * *

Già al 1' l'Udinese è in angolo: libera Pin, di pugno, con bella scelta di tempo. I friulani adottano uno schieramento prudenziale, con gli interni arretrati, specie lo Szoke, che spezza sul nascere molte trame giallorosse. Testa di Galli al 4' su punizione di Venturi, altri attacchi ansimanti e disordinati della Roma dal 5' al quarto d'ora: si capisce agevolmente che manca il raccordo tra mediani e interni, Bortoletto e Venturi allungano sempre alto, Perissinotto vagola senza mèta, le due ali non riescono a concludere una fuga, il solo Pandolfini è impegnato a mettere ordine.

PANDOLFINI ha segnato entrambe le reti giallorosse

L'Udinese ha un risveglio, all'attacco, al 15': azione Snidero-Darin-Vascellari-Moro che tira forte al volo, fuori di pochissimo. Risposta di Galli al 16': mischia confusa in area udinese. Poi un'altra azione di contropiede dei bianconeri: sfugge Ploeger (19') alla guardia di Trerè, centra, Bacchetti indirizza verso Albani, sul rimbalzo Azimonti commette fallo di mano in piena area. L'arbitro indica il dischetto del rigore: quanti suoi colleghi avrebbero fatto la stessa cosa? Molto pochi. Il pubblico fischia e urla, da questo momento in avanti Marchese non ne azzeccherà più una giusta. Bacchetti trasforma il rigore con un'abile e strana finta... collettiva, cui partecipano Zorzi e Moro.

La Roma si scatena all'attacco coi nervi a fior di pelle. Questo è l'errore: mancano ancora 65 minuti al termine e i giallorossi hanno tutto il tempo di ricuperare! Angolo per i giallorossi al 21', mischie. Nella metà campo udinese, giganteggiano i difensori bianconeri.

Scontri, fallacci in campo, da ambedue le parti. L'urlo del pubblico è ormai ininterrotto. L'arbitro vuol «riparare»: concede un rigore alla Roma, al 28', per un dubbio fallo di mano di Menegotti. Tira Venturi, fortissimo, sulla traversa.

Al 36' la Roma ottiene il quarto angolo del primo tempo: la difesa udinese fa muro, Pin esce sicurissimo e respinge di pugno. Al 41' centro a mezz'altezza di Pandolfini: Pin, ancora, esce coraggiosamente e attanaglia. Al 43' altra prodezza del portiere udinese che vola a raccogliere un tiro spiovente di Galli. Subito dopo Renosto è colpito duro da Bacchetti in uno scontro: l'ala sinistra rimane a terra e sarà praticamente inutilizzabile per il resto della partita.

Al 44', finalmente, il pareggio romanista: centra Lucchesi dalla destra, tocca Galli di testa, sulla palla interviene Pandolfini che con una magnifica rovesciata insacca imparabilmente. Al 45' l'Udinese perde la migliore occasione per riandare in vantaggio: prima Vascellari, poi Szoke si impappinano sulla palla rotolante a tre metri da Albani.

Alla ripresa del gioco Renosto si presenta con una spessa fasciatura al ginocchio destro: darà ancora qualche calcio alla palla e poi abbandonerà definitivamente (18'). L'Udinese non mostra di accontentarsi del pareggio e va all'attacco. Ma si tratta di offensive timide e irresolute. Pandolfini e Galli animano l'attacco giallorosso: è il loro miglior momento. Tiro di Pandolfini al 3' e stupenda parata volante di Pin. Al 5' su colpo di testa di Lucchesi, altra parata del portiere udinese. Al 7' punizione contro l'Udinese appena fuori area: il pugno proteso di Pin allontana ancora una volta la minaccia.

Pugni, calci, scontri «cattivi» si susseguono quasi ininterrottamente e l'arbitro perde il controllo della partita. All'8' espelle Vascellari, uno dei pochi atleti corretti in campo. Al 10' concede alla Roma un secondo rigore, per un inesistente fallo di Tubaro, mentre la palla sta per perdersi oltre il fondo. Stavolta Pandolfini fa centro e porta i giallorossi in vantaggio.

L'Udinese è punta sul vivo. Il suo capitano, Zorzi, passa all'attacco: tira forte rasoterra al 14' e Trerè devia in angolo. Al 15' è la Roma a ottenere un ennesimo angolo: mischia, niente di fatto. Il gioco si inasprisce sempre più e l'arbitro prende delle decisioni addirittura comiche: fischia falli inesistenti e lascia correre irregolarità grosse come una casa. L'errore della Roma, ancora una volta, è di abboccare all'amo della scorrettezza: così invece di sdrammatizzare la situazione a tutto vantaggio della sua miglior classe, contribuisce ad acutizzarla; ed è in questo clima che l'Udinese raggiunge il pareggio al 26'. Parte Ploeger sulla destra, supera Trerè, centra alto, tocca Bacchetti al volo, scavalcando Grosso e Azimonti, raccoglie Szoke, poi Darin solo che infila la rete di Albani con un preciso raso terra da pochi metri.

Al 27' altro angolo per la Roma, al 28' azione in linea Pandolfini-Galli-Perissinotto e Zorzi ferma il tiro del centravanti con il braccio: sarebbe stato l'unico rigore indiscutibile da concedere, ma proprio per questo, forse, l'arbitro lascia correre tra i fischi del pubblico, che non si rassegna al pareggio.

Alla mezz'ora tutta la Roma meno Grosso e Azimonti è lanciata all'attacco.

Grande parata di Pin, ancora, al 38' su tiro trasversale di Pandolfini. Ma il suo capolavoro il portiere udinese lo compie al 44' su centro di Lucchesi: Pin si distende in tuffo lungo tutto lo specchio della porta e abbranca con sicurezza. Il pubblico applaude cavallerescamente la straordinaria prodezza. Ancora un tiro alto di Lucchesi al 45' ed è la fine.

GINO BRAGADIN

Le condizioni di Renosto

Alla fine della partita di ieri Renosto, colpito al ginocchio destro in uno scontro con Bacchetti quasi allo scadere del primo tempo, è stato visitato dal medico sociale della Roma, prof. Zappala. Al giocatore è stata poi ingessata la parte offesa. Oggi Renosto sarà nuovamente visitato per conoscere esattamente la portata dell'incidente. Negli ambienti della Società giallorossa non si nasconde una certa preoccupazione

ROMA-UDINESE 2-2: il giovane portiere udinese Pin, forse il migliore dei 22 uomini in campo, salta su una palla spiovente mentre Moro marca Lucchesi

Una rimaneggiata Lazio pareggia sul campo dell'animosa Atalanta (0 a 0)

Privi di Bredesen e con Larsen claudicante i romani hanno disputato una coraggiosa e intelligente partita - Sugli scudi ancora una volta Sentimenti IV e C.

ATALANTA: Albani; Rota, Cadè I, Gariboldi; Angeleri-Villa, Cergoli, Rasmussen, Cadè II, L. Soerensen, Nuoto

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Sentimenti V, Furiassi, Alzani, Bergamo, Bettolini, Fuin, Antoniotti, Larsen, Puccinelli

Arbitro: Bernardi di Bologna

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 9. — E... quattro. Oggi quella Lazio, che molti avevano già data per spacciata — con affrettata leggerezza — dopo il grigio e deludente inizio di campionato, ha conseguito il quarto risultato utile consecutivo, risultato che viene a rafforzare la posizione in classifica dell'undici biancoazzurro e viene a cancellare ogni dubbio sulle reali possibilità della squadra.

L'importanza del risultato di parità guadagnato oggi dalla Lazio deve essere inoltre sottolineato perchè strappato su un campo notoriamente avaro come il brumano e per di più da una squadra di fortuna, che era priva di Bredesen ed allineava un Larsen in non perfette condizioni fisiche.

La squadra comunque non ha sfigurato, ha tenuto bravamente testa alla disordinata pressione atalantina con calma e freddezza, ha reagito con puntiglio e generosità senza mai dare l'impressione di essere in balìa dell'avversaria, e nel finale ha dimostrato di conservare ancora abbastanza energie per sfoderare un «serrate» finale. La Lazio insomma, anche con l'attacco a pezzi è uscita dal «Brumano» a testa alta con la legittima soddisfazione di aver fatto tutto quello che poteva fare.

Zero a zero dice il risultato, dunque le difese hanno avuto ragione dei rispettivi attacchi avversari, dunque le difese sono state le protagoniste dell'incontro, dunque nelle mani delle due difese è rimasta la chiave dell'incontro? Così è stato. Infatti i reparti difensivi della Lazio e dell'Atalanta hanno oggi dato una nuova dimostrazione della loro omogeneità, della loro saldezza e della loro forza.

La difesa biancoazzurra ha particolarmente impressionato: solida tenace, spigolosa, senza mai scontinare nella cattiveria, si è battuta sino allo spasimo sopportando sulle sue spalle per buoni tre quarti dell'incontro il peso della pressione atalantina. Pronti e decisi i due terzini irruento e tempista più del solito Sentimenti V, grandi Bergamo e Alzani, i quali si sono prodigati senza concedersi mai un attimo di riposo ad un duro, estenuante lavoro di tamponamento, di distruzione. Sentimenti IV non è stato molto impegnato, comunque ha svolto il suo lavoro con la consueta abilità.

Solida e senza complimenti anche la difesa neroazzurra, imperniata su uomini di «grinta» come Rota, Cadè, e Gariboldi. La mediana non è piaciuta pur se ha lavorato con tenacia e continuità! Infatti sia Villa che Angeleri e Cergoli (che ha sostituito Angeleri a mediano dopo l'infortunio) non hanno trovato il ritmo e la cadenza giusta per rifornire i propri attaccanti: troppi palloni lunghi imprendibili, troppi palloni alti che diventavano facile preda per i difensori, troppi palloni alle stelle o a lato. La mediana in conclusione non ha fatto manovra.

Se buone sono state le due difese, completamente deluso hanno i due attacchi, infatti sia quello biancoazzurro che quello neroazzurro sono vissuti così per gli spunti individuali di questo o di quel giocatore, senza mai dare vita ad un gioco ordinato, preciso, pratico. Nella Lazio sono mancate le due mezze ali: Larsen afflitto da noiosi disturbi intestinali sino alla serata del sabato schierato in campo proprio per estrema necessità, non ha combinato nulla di buono. Lento, tardo nello scatto con le idee appannate, timido (lui così puntiglioso e caparbio) ha vagato per il campo dall'inizio alla fine senza rendersi troppo utile alla squadra. Anche Fuin, pur considerando che il veronese non è una mezzala, ha deluso. Evidentemente il morale del ragazzo è scosso. Occorre ridargli fiducia e serenità. Gli altri tre uomini abbandonati a se stessi hanno fatto quel che hanno potuto.

A Bigogno una domanda: perchè insiste a far giocare Puccinelli in partite da combattimento come quella di oggi, quando tutti sanno benissimo che il «piccolo» Pucci non è davvero un giadiatore? Non è meglio uno delle varie riserve. Di Fraia per esempio?

La più grossa delusione della giornata (delusione che il pubblico bergamasco ha sottolineato con lunghe beccate) è venuta da quel Rasmussen che la domenica precedente aveva realizzato ben quattro goal. Il Danese infatti dopo un inizio promettente è scomparso letteralmente annullato da Bergamo, nel finale inoltre ha perduto completamente la testa: ha dato un calcio a Sentimenti V e ha sbagliato tiri su tiri. Soerensen ha risentito senza dubbio della mancata collaborazione del suo amico, comunque si è battuto bene ed ha tentato sino all'ultimo di dar ordine all'attacco bergamasco. Buona la prova di Cadè II, un giovane filtrante ed in possesso di una buona classe, ha bisogno di «mestiere», ma questo lo acquisterà con gli anni. Disordinato e pasticcione Nuoto.

Ed ora lasciamo la parola alla cronaca. Oltre diecimila persone affollano il Brumana, grazie alla bella giornata di sole che mitiga il freddo pungente il terreno è in ottimo stato. Con il rituale ritardo sull'ora d'inizio si prende a giocare agli ordini del signor Bernardi di Bologna, oggi in giornata non molto felice. L'Atalanta con scarso acume psicologico, fa scendere i suoi ragazzi in campo con vistose maglie giallorosse, quasi un anticipo del «Derby» che avrà luogo domenica tra Lazio e Roma.

Al fischio parte la Lazio che è schierata contro sole. Dà il via Antoniotti: palla a Larsen e pronta rimessa al centroavanti ma Cadè II interviene prontamente e spezza. Battute di studio. La Lazio mette subito in evidenza le sue manchevolezze all'attacco, specialmente in Fuin che si fa sorprendere più volte e non ha il senso della posizione.

Al 3' su errore di Fuin Soerensen s'impossessa della palla scende in diagonale poi crossa a Rasmussen che sferra un tiro secco a mezz'altezza. La sfera di cuoio bacia il palo destro della casa di Sentimenti IV (invano lanciato in tuffo) e torna in campo. Un difensore respinge lontano. Sulla rimessa secca risposta della Lazio con bella azione in profondità di Larsen-Antoniotti e Bettolini. Quest'ultimo reve in corsa il suo angelo custode, entra in area e lascia partire un bolide che a portiere battuto va a stamparsi sullo spigolo del pa-

«Cochi» ancora una volta è stato la colonna della Lazio

(Continua in 4. pag. 8. col.)

CONTINUA, FORTUNOSAMENTE, LA MARCIA NERAZZURRA

L'Inter passa a Ferrara con un goal di Skoglund

La partita decisa a 9' dalla fine — L'arbitro non concede il rigore per un «mano» di Giovannini

SPAL: Bugatti; Lucchi, Macchi, Dell'Innocenti; Emiliani, Castoldi; Lucianetti, Colombi, Mussino, Bennike, Fontanesi.

INTER: Ghezzi; Blason, Giovannini, Giacomazzi; Neri, Nesti; Brighenti II, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

Arbitro: Bellè di Venezia.

Reti: nel secondo tempo, al 36' Skoglund.

Note: Poco dopo l'inizio del secondo tempo, Lucchi, infortunato, esce dal campo per rientrare inutilizzato al 30'.

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 9. — A dieci minuti dalla fine l'Inter ha menato la botta decisiva. Una rimessa di Ghezzi è stata intercettata da Nyers, che ha lanciato lungo a Skoglund, in quel momento spostatosi sulla destra. Il «biondo» si è liberato di Emiliani e, dopo aver percorso velocemente una decina di metri, ha battuto Bugatti, scagliando la palla sulla sua sinistra. Niente da fare per il bravo portiere ferrarese, e risultato acquisito per i nero-azzurri. Uno di quei risultati però che lasciano l'amaro in bocca a chi li subisce e non autorizzano i vincitori a gridare dalla gioia.

Nei primi minuti le squadre sembrano studiarsi, come due pugili che si temano a vicenda; poi la Spal parte di scatto. Il debuttante Lucianetti, che disputerà nel complesso una partita soddisfacente, lancia Mussino sulla destra, questi avanza di qualche passo e tira fortissimo, a mezza altezza. La palla batte sullo spigolo interno del paletto di Ghezzi e ritorna in gioco: ne nasce un "corner".

L'allarme però ha effetto, ed ecco che i nero-azzurri partono all'attacco. Nyers fugge e "crossa" dalla bandierina, la palla viene intercettata involontariamente con le mani da un difensore spallino e l'arbitro lascia correre.

Su rimessa laterale di Nyers, una dozzina di giocatori si piazzano nei pressi della rete ferrarese; Bugatti esce fuori tempo e Mazza, con tiro a parabola, indirizza verso la porta, dove è retrocesso tempestivamente Emiliani per salvare di testa sulla linea bianca.

Mazza, in questo periodo, as-

Il biondo SKOGLUND, artefice della vittoria interista

solve alle funzioni di regista della prima linea neroazzurra, egregiamente coadiuvato da Skoglund. Al 19', il cremasco chiama dell'Innocenti il quale non appare in buona giornata, ad un precipitoso intervento; al 20' mette in azione Skoglund, il cui tiro finisce sulla traversa.

La Spal si ripresenta all'attacco con una combinazione fra Mussino, Colombi e Fontanesi, ma questa tiro sbaglia facile bersaglio. La difesa interista continua ad apparire un po' in difficoltà di fronte alle rapide folate degli attaccanti spallini e, talvolta, viene battuta anche sull'anticipo.

Al 38 Mazza colpisce Castoldi con un calcione. Fontanesi approfitta della breve sosta per litigare con Blason. Negli ultimi minuti che precedono il riposo Lorenzi torna al centro, scarta tre avversari e porge a Skoglund, il cui tiro però è fiacco e Bugatti para tranquillamente.

Si riprende. L'Inter ora sembra intenzionata a fare sul serio e si muove all'attacco con manovre larghe, poggiate prevalentemente sulla sinistra, dove Skoglund si destreggia molto bene e Nyers manda al centro belle palle. Al 4' Mazza è in azione sulla destra, scarta due avversari e serve alla perfezione Nyers, prontamente smarcatosi: il tiro della sinistra, scoccato da cinque o sei metri, trova Bugatti pronto con un gran volo. Ora è Nesti, con una delle sue caratteristiche sgroppate, che raggiunge Nyers con un esatto passaggio. L'ungherese scocca il tiro e Bugatti compie una seconda prodezza.

Nesti sospinge ancora vigorosamente in avanti la squadra, Giovannini e Giacomazzi giocano oltre metà campo. Al 7', in una respinta volante, Lucchi si produce una distorsione al ginocchio destro e si accascia al suolo. Da questo momento la Spal sarà ridotta a 10 uomini. Lucianetti retrocede terzino a controllare Nyers.

Malgrado l'uscita di Lucchi, la squadra biancoazzurra però riprende quota e la morsa interista si allenta. Al 10' su "corner" Mussino serve Bennike. Il danese, autore di una partita mediocre, calcia fortissimo e questa volta sarà Giovannini a liberare di testa sulla linea bianca.

Altro grosso pericolo per l'Inter al 14. E ancora Bennike che getta lo scompiglio nella difesa nero-azzurra: avuta la palla da Mussino, Bennike scatta in avanti e tira fortissimo da tre metri colpendo in pieno Ghezzi fattoglisi incontro per chiudergli la visibilità della porta. Bennike riprende la palla e tira nuovamente e questa volta sarà il palo a respingere finchè Blason, apparso bene in palla, allontana definitivamente.

Lorenzi, continuamente toccato dal pubblico, si scuote all'improvviso vincendo un duello contro cinque avversari e indirizza verso Bugatti; il tiro però non è irresistibile come l'azione che l'ha preceduto, e il portiere Spallino para con calma. Alcuni minuti più tardi una legnata di Blason su punizione dal limite impegna ancora Bugatti in un pronto intervento. L'Inter, che ha visto trascorrere il suo periodo di netto predominio senza realizzare, si innervosisce.

Il gioco si mantiene alterno per un po', intramezzato da qualche fallo; poi al 32' solo davanti a Bugatti, Brighenti "buca" una grata al volo su passaggio di Lorenzi. Ormai ci si avvia alla fine. I tifosi ferraresi consultano continuamente gli orologi, increduli che la loro squadra stia pareggiando, seppure, a conti fatti, meritatamente, con la capolista.

Al 33' rientra Lucchi schierandosi all'ala destra. Al 34' Bugatti si libera in "corner" su tiro di Skoglund e infine al 35' arriva il goal nero-azzurro.

GIORDANO MARZOLA

RISULTATI E CLASSIFICA

Atalanta-Lazio	0-0
Juventus-Torino	4-1
Milan-Pro Patria	4-0
Napoli-Palermo	0-0
Novara-Bologna	2-2
Roma-Udinese	2-2
Sampdoria-Como	1-1
Spal-Inter	0-1
Triestina-Fiorentina	1-1

Le partite di domenica

Bologna-Como
Fiorentina-Pro Patria
Inter-Triestina
Lazio-Roma
Napoli-Milan
Novara-Juventus
Palermo-Udinese
Sampdoria-Spal
Torino Atalanta

Inter	8	6	2	0	14	5	14
Roma	8	5	3	0	13	6	13
Juventus	8	6	1	1	21	8	13
Milan	8	5	1	2	12	5	11
Lazio	8	4	2	2	12	8	10
Bologna	8	4	1	3	16	11	9
Fiorentina	8	3	3	2	7	6	9
Udinese	8	3	2	3	9	13	8
Napoli	8	3	2	3	10	11	8
Torino	8	2	3	3	9	11	7
Atalanta	8	2	3	3	9	11	7
Pro Patria	8	3	1	4	12	16	7
Triestina	8	1	3	4	13	17	5
Novara	8	1	3	4	9	15	5
Como	8	1	3	4	5	9	5
Spal	8	1	3	4	3	8	5
Sampdoria	8	0	4	4	4	10	4
Palermo	8	0	4	4	5	13	4

LA SCHEDINA VINCENTE

Atalanta-Lazio	(0-0)	x
Juventus-Torino	(4-1)	1
Milan-P. Patria	(4-0)	1
Napoli-Palermo	(0-0)	x
Novara-Bologna	(2-2)	x
Roma-Udinese	(2-2)	x
Sampdoria-Como	(1-1)	x
Spal-Inter	(0-1)	2
Triestina-Fiorentina	(1-1)	x
Catania-Genoa	(1-1)	x
Siracusa-Messina	(0-0)	x
Verona-Vicenza	(0-1)	2
Sanremese-Venezia	(2-0)	1

Il Totocalcio comunica che il monte premi del nono concorso ammonta a lire 378.051.132.

A spoglio ultimato i «tredici» sono risultati tre in tutta Italia con una quota di 63 milioni circa ciascuno. I «dodici» sono 225: quota lire 840 mila.

SENZA EMOZIONI IL "DERBY„ DELLA MOLE

La Juventus in grande giornata sommerge il modesto Torino (4-1)

I goal segnati da John Hansen, Boniperti, Praest, Moltrasio e Muccinelli - Grave infortunio a Molino

TORINO: Puccioni, Molino, Farina; Sentimenti III, Giuliano, Moltrasio; Marzani, Pratesi, Tondodonati, Buthitz, Balbiano.

JUVENTUS: Viola, Bertuccelli Manente; Corradi, Parola, Piccinini; Muccinelli, Boniperti, Vivolo, J Hansen, Praest.

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.

Reti: nel primo tempo al 35' J. Hansen; nella ripresa al 1' Boniperti, al 13' Praest, al 42' Moltrasio, al 44' Muccinelli.

Note: al 19' del primo tempo Molino, infortunatosi in uno scontro con Boniperti, usciva dal campo per non più rientrare. Il suo posto veniva preso alternativamente da Pratesi e da Marzani. Al 32' della ripresa Pratesi si infortunava, ma rientrava immediatamente.

(Dal nostro corrispondente)

TORINO, 9. — Non è stata di certo, ve lo posso assicurare, una partita da cardiopalmo, da ansie indicibili, da sudor freddo in parte per la scalogna intervenuta con decisione a metter fuori Molino, sin dal 19' del primo tempo, lasciando così il Torino in dieci, e in parte perchè la differenza di classe ha pesato notevolmente.

La Juventus ha battuto il Torino per quattro a uno, ma i punti avrebbero potuto essere di più. Il Torino, infatti, ed è bene dirlo subito francamente, ha giocato al disotto delle sue reali possibilità. Ci si riferisce alla difesa che è la sua unica vera forza. Farina ha giocato applicando uno strano controllo di zona, tenendosi a cinque metri, costantemente, da Muccinelli.

Capitan Parola

Errore madornale, la potenza fisica di Farina avrebbe avuto buon gioco sulla minuscola ala; la distanza dall'uomo ha fatto sì che un terzino della taglia del torinese si trovasse subito spaesato, tagliato fuori, ansimante. E ciò già prima che il suo compagno di linea si facesse male.

Come mai? Chi ha suggerito una simile tattica? Diciamolo subito: il Torino è quello che è, deve ancora costruirsi una ossatura, un impianto sopratutto nella prima linea, ma è bene avviato, può riuscire a farlo. Non cambiamo, per carità impostazione con nuovi dettami tecnici. Sarebbe la fine. A buon intenditor...

La prima linea di oggi, ha rivelato un Dalbiano migliorato, un Buhtz sempre di costante rendimento, ma ha detto già con una certa sicurezza che Tondodonati non sarà di certo la panacea dei molti mali che la travagliano.

Per quanto riguarda la Juventus, il discorso può essere successivamente. La squadra, nelle condizioni attuali, è senz'altro quello che può ipotecare lo scudetto per la nuova stagione. Nessuna assenza, nessun cambiamento di ruolo può modificare la sostanza del suo rendimento.

Nessuna squadra le può stare attualmente a fianco. E se si vuol citare un esempio di questa scuola, di questo livello tecnico, ecco un nome: Corradi Spostato mediano ha fatto cose egregie, succose, sostanziose, eccellenti. E' un gradino più su dei compagni.

Così il « derby » della mole, non è stato più tale. La sfortuna del Torino, la classe della Juve, l'hanno fatto scendere di un gradino fino al rango di partita normale, di ordinaria amministrazione. Le caratteristiche di questo genere di incontri sono sparite. C'erano soltanto due squadre, una delle quali forte e basta. Mancavano gli spasimi del tifo particolare, delle battaglie fra cugini, fra cittadini. Il pubblico taceva, le bandiere erano moscie.

Il cielo era sereno, l'aria frizzante. Il gran vento del sabato si era chetato. Zeppo il campo, veloce il «via». Già nel primo minuto Puccioni del Toro salva due punti sicuri. La Juve marcia ad acceleratore schiacciato. John Hansen a Prest, l'ala scende e spara con la dinamite. Puccioni coi pugni, fulmineamente manda in corner: sul tiro dall'angolo, mischia e Muccinelli infila un corridoio con un tiro basso nell'angolino. Anche questa volta Puccioni, intuisce, si tuffa, para.

La differenza fra le due antagoniste è massiccia. Al 7' il Torino riesce a riorganizzare, parte di contrattacco e il tiro conclusivo dell'azione, fatto da Balbiano sfiora il palo. Al 16' cannonata di Moltrasio, seguita mezzo minuto dopo da un goal di Tondodonati su passaggio di Balbiano. Ma Agnolin che ha arbitrato bene per tutto l'arco dei novanta minuti, annulla per fuori gioco. Giusta decisione.

Al 19' Molino si infortuna gravemente. In un tentativo di rimando il contraccolpo del pallone arrestato da Boniperti gli produce uno stiramento muscolare ai fasci della gamba destra. Uscirà per non più tornare. Le poche speranze del Toro, basate sull'impeto del contropiede, sul cuore, vengono così frustrate dall'inferiorità numerica.

Da questo momento sino al 35' sarà una serie continua di attacchi bianconeri. Praest, John e Boniperti si alternano alla ribalta, con tiri ed entrate. Ma è solo al 35 minuto che la Juve concretizza la sua superiorità col primo punto a suo favore: John Hansen anticipa di una frazione di secondo Moltrasio, i due saltano assieme su una palla alta, un traversone di Manente. Il lunghissimo danese ha la meglio e segna con un colpo di testa dosatissimo, schiacciato dall'alto al basso.

Ultimi dieci minuti in sordina con Tondodonati al lavoro in tandem con l'inesauribile Buhtz. Ma non si approda a nulla.

Il secondo tempo vale solo, in fatto di cronaca, per i goals segnati. E solo di questi, perciò, vi riferisco. Il tono generale è scaduto, il Torino non rassegnato, ma di certo molto abbacchiato, continua a mutare il ruolo di terzino destro; un po' Marzani, un po' Pratesi.

Al primo minuto del secondo tempo, Boni si prende la palla, se la lavora, si sposta da sinistra a destra e segna con un bel tiro. Al 13' Praest su passaggio di Boniperti, si porta a spasso Marzani, zigzagando, e segna imparabile. Tre a zero a favore della Juve. Una buona occasione per il Torino allo scadere del 32': Tondodonati a Buhtz che sceso solo, eludendo Parola, al momento di tirare perde la palla.

Il goal della bandiera per i granata arriva al 42.. Viola esce di area facendo saltare il pallone con le mani: punizione. Moltrasio realizza, alzando il pallonetto al disopra della barriera. Due minuti dopo Muccinelli scappa per l'ennesima volta a Farina, scende spara, segna.

La fine. Juve 4 Toro 1. Il pubblico sfolla e l'aria è fredda, da neve. Nessun commento. Un « derby » che non è stato tale. Le notizia su Molino sono gravi. Pare si tratti di cosa molto seria. Si saprà domani il verdetto.

GIULIO CROSTI

JUVENTUS-TORINO 4-1 — Muccinelli segna il 4. goal per i Campioni - (Telefoto)

RISPETTATA LA TRADIZIONE SUL CAMPO DI « VALMAURA »

Gioco mediocre e risultato equo fra Fiorentina e Triestina (1 a 1)

Privi di Rosemburg e di Rosetta i viola hanno meritato il pareggio sfiorando la vittoria

FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Venturi, Cervato; Chiappella, Viciani; Lucentini, Mariani, Beltrandi, Ekner, Segato.

TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Peruglio, Valenti; Giannini, Invernizzi; Boscolo, Curti, La Rosa, Petagna, De Vito.

Arbitro: Carpani di Milano.

Marcatori: nella ripresa Curti al 1' e Beltrandi al 6'.

(Dal nostro inviato speciale)

TRIESTE, 9. — *Una bella e fresca giornata ha fatto da cornice al tanto atteso incontro fra la Fiorentina e la squadra rosso-alabardata, che si è concluso con un pareggio. Il pronostico dava la vittoria ai ragazzi di Perazzolo, mentre la tradizione era dalla parte della compagine viola. Lo scorso anno difatti la Fiorentina aveva impresso il suo marchio alle partite dei due gironi. Il pareggio ha accontentato entrambe le squadre, sebbene gli ospiti avessero meritato la vittoria avendo sfoggiato un gioco più di assieme e più tecnico specialmente nella difesa.*

La Fiorentina si è presentata sul campo di « Valmaura » priva di Magli (squalificato) e di Rosenburg, due dei suoi migliori elementi, sostituiti da Viciani e da Beltrandi, quest'ultimo spostato al centro. I locali mancavano di Ispiro, sostituito da Boscolo e di Soerensen sostituito da Petangna. La Fiorentina ha messo in mostra tutta la forza della sua difesa, una delle migliori d'Italia, mentre la linea avanzata ha dimostrato una debolezza che è stata la causa del pareggio. Costagliola ha giocato anche oggi una delle sue solite belle partite, ma non è riuscito a parare la « cannonata » di Curti che ha portato la Triestina in vantaggio.

La Triestina dal canto suo ha giocato una soddisfacente partita. Infatti gli alabardati si sono continuamente sforzati di portare a termine azioni individuali, senza manovrare alcun tema di gioco organico. Senz'altro, oggi, non doveva scendere in campo De Vito che « ballava » e non giocava; uno spettacolo veramente poco edificante.

Ed ecco la cronaca dei novanta minuti di gioco.

Al secondo minuto Lucentini e Mariani arrivano fin sotto la porta dei locali dopo una brillante discesa, ma l'azione si perde e la palla esce sul fondo campo. Mariani all'ottavo minuto sfruttando una rimessa laterale giungeva nuovamente sotto la porta di Nuciari ma anche questa volta spediva la palla oltre la rete. Lucentini e il centro avanti sgobbano da un capo all'altro del campo, ma senza concludere. Costagliola al 10' minuto è costretto ad una improvvisa sortita, per risolvere una pericolosa mischia accesasi nella sua area.

All'11', Segato, spostato al posto di Ekner che si è trasferito a destra, spedisce a lato un facile pallone, imitato poco dopo da La Rosa. A questo punto la partita comincia a calare di tono ed entrambe le squadre trascinano per il campo un gioco stanco e sconclusionato, che il pubblico sottolinea assai vivacemente.

Magnini

Una papera di Boscolo che dopo essersi portato fin sotto la rete di Costagliola, si fa soffiare banalmente la palla, viene disapprovata con una salve di fischi dagli spettatori.

Ormai il gioco si è trasformato in un corpo a corpo. Ad ognuno interessa solamente segnare il punto d'onore per la sua squadra. Invernizzi è chiamato a battere una punizione (17') che viene respinta di testa da Chiappella e va a finire nelle pronte braccia di Costagliola.

Al 27' Mariani e De Vito si scontrano e finiscono malamente a terra. Un incidente che sembra di poco conto, ma che invece costringe Mariani ad uscire dal campo zoppicando. Gli ospiti giocano in dieci, e la Triestina cerca di profittarne portandosi decisamente all'attacco. Ma inutilmente, chè Giannini e i suoi uomini non sanno sfruttare le numerose buone occasioni.

Fino alla fine del primo tempo niente di notevole: i tiri sbagliati, le occasioni perdute, non si contano più.

La ripresa porta tra gli spettatori accorsi a migliaia, un po' di speranza. Subito all'inizio, al 1' minuto, Curti riceve la palla e la spedisce in rete, alle spalle di Costagliola che non può fare nulla per fermarla. Questa rete è il segnale di attacco per i ragazzi di Perazzolo, dei quali, oltre a Curti, si è particolarmente distinto il mediano Invernizzi. Tutto procede per il meglio e si spera in una vittoria, ma al 6' Beltrandi profittando di un errore di Giannini, nel corso di una mischia batte Nuciari.

Un'azione nata da un calcio d'angolo viene sciupata da Curti al 9' e un minuto dopo De Vito manda a finipo. L'onnipresente Costagliola esce al 13' e para un magnifico tiro di Curti, destinato a scuotere la rete. Nuciari non ha voluto essere da meno del suo diretto avversario e al 15' esce e para un forte tiro di Lucentini, calciato da pochi metri. Chiappella non è da molto rientrato, che Viciani colpito alle reni cade pesantemente a terra. Ormai il tempo stringe e le squadre si buttano all'arrembaggio nel tentativo di raggiungere la vittoria, ma senza successo. Come già detto la Fiorentina meritava la vittoria, non fosse altro che per il migliogioco svolto. Discreto l'arbitraggio.

SILVANO GARUPPI

IL BIONDO JEPPSON HA FATTO ANCORA UNA VOLTA CILECCA

Il rinnovato Palermo pareggia sul difficile campo del Vomero

La squadra siciliana è riuscita con accorta tattica a bloccare lo sfasato attacco azzurro - Molte occasioni sciupate - Brillante partita di Pendibene

PALERMO: Pendibene; Giaroli, Foglia, Martini; Marchetti, Todeschini; Di Maso, Gimona, Martegani, Cecconi, Sukru.

NAPOLI: Casari; Comaschi, Viney, Castelli; Sessa, Granata; Vitali, Amicarelli, Jeppson, Formentin, Pesaola.

Spettatori: 28 000 circa. Tempo freddo, cielo annuvolato. Terreno a tratti sdrucciolevole. Infortuni a Di Maso, Pendibene, Pesaola, Marchetti, tutti di lieve entità.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 9 — I rosanero (apparsi molto migliorati rispetto ad altre esibizioni) erano scesi in campo con la chiara volontà di vender cara la pelle e di non perdere. Fin dall'inizio hanno affidato a Di Maso, Martegani e Sukru soltanto il compito di dare fastidio alla difesa partenopea. Tutti gli altri, agli ordini dell'inesauribile capitan Gimona, indietro a fare baluardo.

In verità gli uomini di « Cina » Bonizzoni hanno saputo guadagnarselo questo doppio zero che per loro è un ottimo risultato: si sono difesi con i denti; Marchetti, superbo colpitore di testa e di piede, ha frenato sempre Jeppson, i due laterali hanno fatto un gioco estenuante di copertura, le due mezze ali si sono prodigate a tappare buchi a destra e sinistra.

Quando proprio tutto pareva perduto sbucava fuori sempre un piede, una testa, a dire di no agli attacchi in massa dei partenopei. E, quando è stato il suo turno, ci ha pensato Pendibene a metterci una « pezza ».

Ciò non vuol dire che i palermitani non abbiano sfoderato, ogni qualvolta è stato loro possibile, l'arma del contropiede, per tentare il colpo gobbo. Non gli è riuscito perchè Sukru è stato troppo pasticcione e sembrava un po' seccato; perchè Martegani è fine e pericoloso, ma di poca incisività (ha anche avuto un po' di paura degli interventi, diciamo spregiudicati, di Sessa), e perchè Di Maso ha finito per andare anche lui a dare man forte alla difesa nei momenti difficili.

Dei rosa-nero ci sono piaciuti il centrosostegno Marchetti, Gimona, inesauribile, presente all'attacco e in difesa dovunque ci fosse bisogno di lui, Pendibene, coraggioso e pronto anche se ha avuto un paio di uscite troppo precipitose e Todeschini, che ha portato un elemento d'ordine e di serenità nella, a volte troppo arroccata e convulsa, difesa palermitana.

Due parole in più per Cecconi: l'ex. partenopeo risente ancora molto della lunga inattività a seguito dell'infortunio dell'anno scorso, tuttavia si rende utile coi suoi passaggi precisi, e con la sua tenacia.

Il Napoli ha palesato i soliti difetti, ormai cronici. L'innesto di Sessa al centro della mediana non è servito gran che: l'ex patavino ha implacabilmente franobollato Martegani, ed è a punto atleticamente, ma è essenzialmente un distrattone (perciò gioca costantemente arretratissimo) ed è troppo falloso. tacco.

I due laterali hanno dato tutti se stessi, nella febbrile, continua offensiva azzurra, specie Castelli, che è apparso molto migliorato tecnicamente (passa subito, tira a rete ogni qualvolta gli capita), ma l'attacco non ha saputo utilizzare i buoni palloni forniti dai due mediani. Vitali si è dato da fare, ma ha trovato in Foglia un osso duretto, Amicarelli ha giocato a sprazzi, mostrando di non gradire le partite di combattimento. Jeppson, marcato a dovere da Marchetti, ha sciupato molte occasioni, t

In complesso il Napoli dava l'idea di una squadra a scompartimenti stagni, senza legami. Ha attaccato per tutti i 90 minuti; ma si è ammassata troppo al centro (come succede ai principianti del foot ball) e, in tutto quel groviglio, non ha mai potuto trovare il bandolo della matassa.

Per Pendibene sono stati tutti partiti dai mediani e addirittura dai terzini. Ma sinistra di Pendibene. Sembra un buon inizio, e difatti il primo quarto d'ora è abbastanza limpido e chiaro: al 4' Vitali corona una bella discesa con un « cross » magistrale che Pendibene ferma su Jeppson lanciatissimo. Il portiere siciliano perde nello slancio la palla, ma la recupera prontamente

Reagiscono i rosa-nero con una azione in tandem Cecconi-Gimona, che l'interno conclude con un debole tiro.

Per troppo dribblare è al 10' che Di Maso sciupa una buona occasione: il Palermo gioca ora allargato e si presenta spesso davanti a Casari, che deve parare un colpo di testa di Sukrù, mentre al 14' Martegani tira alle stelle un pallone avuto da Sukrù, a conclusione di un bella azione Todeschini-Gimona.

Dopo questo periodo alterno e pulito, la partita comincia a farsi un po' torbida. Il Napoli prende l'iniziativa e preme, al 18' Jeppson tocca a Formentin, che gli ritorna. Il centravanti è smarcato, a tre passi dalla rete, ma si imbroglia con Pesaola che sopraggiunge e tira, fiacco a lato

Tre minuti dopo Pendibene deve levare dalla testa di Jeppson un pallone crossato da Vitali. Raccoglie Castelli e spara alto. Al 25' Pesaola, ricevuto da Jeppson, alza sulla traversa un buon pallone. Un attimo dopo « melee » in area rosa-nero, provocata da un cross di Vitali sul quale si avventano selvaggiamente dieci persone. Risolve la critica situazione un terzino, ci sembra Foglia.

Il Napoli preme, ma il Palermo si accartoccia in area, e fa muro. Al 33' Pendibene esce e valanga su Jeppson. Intanto in campo succedono le prime carezze fra giocatori. Sukrù e Comaschi si guardano in cagnesco e, dietro le spalle di Tassini, si fanno le cattiverie. Un'altra mischia si accende in area palermitana al 39': il pallone rimbalza sul muro rosa-nero, e Formentin tira. Ribatte Giaroli, e palla verso Jeppson: lo svedese tenta un gran tiro al volo, ma buca in pieno la palla. Fischioni sugli spalti.

Al 40: altra baraonda in area rosa-nero. Fra spintoni e calci negli stinchi tira Vitali, ribatte qualcuno, ritira Pesaola, e ribatte Foglia, in fallo laterale. Il tempo si chiude con un altro « buco » clamoroso di Jeppson che fallisce un tiro al volo. Nella ripresa (che avrete ascoltato per radio da Carosio) il Napoli parte di carriera, ma Jeppson perde un cross di Amilcarelli.

Al 3' folata rabbiosa dei partenopei: Amilcarelli, a Castelli, cross, ribatte Marchetti, tira al volo Granata, respinge un rosa-nero, palla a Pesaola che entra in area, ma viene atterrato senza complimenti. Il pubblico si innervosisce, e gli atleti anche, perchè Tassini fa cenno di continuare.

Sukru e Comaschi si scambiano pedate, Vinyei al 6' falcia senza complimenti Di Maso, che esce per qualche minuto. Dopo un po', mentre Comaschi è a terra dolorante per una carezza di Sukru, il Napoli attacca, e Vitali spara alto sulla traversa. Non passano due minuti che Cecconi azzoppa Castelli, e poi si bisticcia con Vitali, sul quale è entrato duro.

Al 13' pezzo di bravura di Pesaola, che scarta, ondeggiando come in una danza thaitiana, tre o quattro persone e spara con l'effetto. Palla che sfiora l'incrocio del palo e si perde sul fondo. Parata di Pendibene al 20', ed al 21' Jeppson sbaglia una girata al volo di sinistro, a tre passi dalla rete. Al 25' Sukru imita Pesaola e viaggia verso Casari, tira, ribatte Granata, che lo ferma fallosamente. Punizione del turco, e Casari alza in angolo. Sul corner tirato da Sukru, la palla torna al grosso rosa-nero che tira, e Casari deve ancor uscire. Tutto Sukru, insomma

Al 27' mischia in area palermitana sbrogliata da Foglia, poi giri fuori di Castelli, Jeppson Castelli, Vitali, Viney (su punizione), poi alterco in area fra Jeppson e Cecconi, poi Pendibene dà una ginocchiata a Jeppson, vola qualche cazzotto sotto sotto, fischia il pubblico, e Tassini vagola.

Si chiude col Napoli vanamente proiettato all'attacco. I palermitani si abbracciano, Casari, uscendo, sferra un cazzotto a Cecconi. Bella bravura, « Bepi »! Ci dispiace per te proprio. Il pubblico fischia ancora, qualche scalmanato tira pietre, e tenta di invadere il campo. Monzeglio, che si è preso pure lui dei bei fischi, se ne va col viso abbuiato, mentre intorno caroselleggia la Celere, manganelli in resta.

ENZO STRIANO

NAPOLI-PALERMO 0-0 — Sicura presa del portiere rosanero Pendibene su un tentativo di Jeppson di colpire di testa (Telefoto)

2-2 FRA AZZURRI E ROSSOBLU

Il Bologna impatta sul campo del Novara

NOVARA: Corghi, Pombia, De Togni; Feccia, Molina, Baira; Renica, Rosen, Janda, Miglioli, Savioni.

BOLOGNA: Giorcelli, Cattozzo, Ballacci; Pilmark, Greco, Jensen; Mike, Randon, Tacconi, Bacci, Cervellati.

Arbitro: Valsecchi di Milano.

Marcatori: Primo tempo: Savioni al 2'; Mike al 35' su rigore; secondo tempo: Randon al 24'; Baira al 35' su rigore.

NOVARA, 9 — I rossoblu convergono subito su Corghi, ma gli azzurri ritorcono la minaccia su Giorcielli e al 12' Miglioli smista a Savioni che insacca. Mike avrebbe una buona occasione per pareggiare a 15', ma Corghi devia il tiro in angolo

Renica tenta per due volte la rete, ma manda a lato oppure alto di poco. Anche Miglioli penetra nella non ermetica difesa avversaria, ma Giorcelli sa di non poter contare troppo sui terzini e vigila. Al 31' il portiere ospite esce sui piedi di Janda, la palla gli sfugge e per poco Savioni non la insacca

Al 35' un grossolano fallo in area di Pombia su Cervellati provoca la massima punizione, e Mike realizza il rigore. La fine del primo tempo è caratterizzata dall'espulsione di De Togni e Mike che erano venuti a diverbio. Nel secondo tempo il giuoco degenera. Molina esce dal campo, al 15' per un calcio e Miglioli, spostato a terzino, ha il suo da fare, ma non può impedire che dopo una triangolazione Cervellati, Bacci, Randon quest'ultimo sorprenda Corghi al 23' insaccando con un tiro forse parabile. Feccia si lascia sfuggire più di un'occasione. Baira non imbrocca una palla, Renica è lento e sbadato.

Una fuga di Rosen al 39', è arrestata un po' rudemente da Greco e l'arbitro calca la mano concedendo il rigore ai locali. Tira Baira che realizza. Del Novara sono emersi Rosen e Miglioli, de' Bologna la mediana e la elegante mezz'ala Bacci

Samp-Como 1-1

SAMPDORIA: Moro, Gratton, Fommei, Podestà, Opezzo, Bernicchi, Conti, Gotti, Arce, Gritti, Sabbatella.

COMO: Bardelli, Boniardi, Quadri, Origgi, Bergamaschi, Mezzadri, Cattaneo, Gratton Ghiandi, Luosi, Baldini.

Arbitro: Liverani di Torino.

Reti: Gritti al 41' del 1. tempo e Cattaneo all'8' del 2. tempo.

GENOVA, 9. — Il portiere della Sampdoria ancora una volta ha salvato la sua squadra dalla umiliante sconfitta; egli infatti, quasi allo scadere del secondo tempo, con una acrobatica parata è riuscito ad afferrare uno spiovente di Bernicchi che, nella foga di liberare la sua area, aveva indirizzato contro la rete dei blucerchiati.

Le reti sono scaturite da due errori delle difese. Per una fallosa entrata di Bergamaschi su Arce l'arbitro decreta una punizione al 41' del 1. tempo. Batte lo stesso Arce con un tiro radente che passa in mezzo alle gambe dei difensori tra i quali si fa luce Gritti che da pochi passi non ha difficoltà a battere Bardelli

Il Como ottiene il pareggio con Cattaneo quasi all'inizio del secondo tempo. Ghiandi raccoglie un lungo rinvio di Bergamaschi e serve Luosi; Podestà fallisce l'entrata ed il tiro della mezzala è respinto da Moro, ma Cattaneo può con facilità segnare

QUATTRO GOAL DEL MILAN NELLA RETE DELLA PRO PATRIA

Facile partita casalinga per i rossoneri che sballottano l'incerto undici bustocco

MILAN: Buffon, Silvestri, Zagatti; Annovazzi, Travagini, Pistorello; Burini, Gren, Nordahl, Liedohlm, Frignani.

PRO PATRIA: Uboldi, Travia, Toros; Settembrini, Fossati, Martini; Hofling, Orzan, Mannucci, Ciccarelli, Bertoloni.

Arbitro: Occhinegro di Taranto.

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 9 — Nel corso della ripresa con quattro palloni scaraventati nella rete di Uboldi il Milan ha liquidato il suo affare con la Pro Patria ma, per la verità, ieri a San Siro la squadra rossonera come complesso non è riuscita certo a convincere i suoi più attenti e fedeli tifosi.

La formazione messa in campo da Sperone e da Busini aveva il ventenne Pistorello come mediano sinistro dato che tanto Celio quanto Beraldo i due costosi acquisti della società milanista sono stati silurati all'ultimo momento.

Inoltre ha giocato Travagini con la maglia numero cinque, mentre Burini e Frignani erano di nuovo alle ali.

Vedendo giocare tanto male il Milan ci siamo convinti, una volta di più, che se è vero che il trio svedese e in particolare Gren non possiede per il momento lo smalto dei giorni migliori è altrettanto vero che i piloti dei « diavoli » Sperone e Busini hanno i loro peccati. Per fare un esempio i rossoneri nel primo tempo sono stati battuti regolarmente sull'anticipo dai loro avversari

La prima vera azione del Milan l'abbiamo al 15' con Gren, Annovazzi e Nordhal e lo stesso Nordhal un minuto dopo viene rudemente atterrato in area di rigore da Travia e da Settembrini. L'arbitro il signor Occhionegro finge di non vedere come del resto al 26' la « giacca nera » non si accorgerà che Bertoloni ieri assai impreciso, si trovava in fuori gioco. Quindi ha lasciato correre anche questa vivace azione ma Bertoloni sciupava in modo infantile la palla depositandola con delicatezza nelle braccia di Buffon.

Un minuto prima di questa fase il Milan aveva corso un pericolo gravissimo: difatti Ciccarelli il migliore attaccante bustese lasciato libero dai difensori rossoneri colpiva con eccessiva precipitazione una palla avuta dall'estrema destra da Bertoloni. Buffon con magnifico intuito, usciva dai pali e respingeva la palla alla disperata

Alla fine del primo tempo i tifosi rossoneri apparivano perplessi ma per loro fortuna al primo minuto della ripresa Liedholm con un pallone basso avuto da Gren, batteva Uboldi.

Di colpo i tigrotti della Pro Patria diventavano stranamente mansueti e il Milan li sballottava a suo piacimento: persino Fossati e Travia ottimi colpitori nel primo tempo sembrano dei sonnambuli. Ad ogni modo al 6' del secondo tempo Nordhal scagliava un forte pallone verso Uboldi: Settembrini respingeva di nuovo calciava Liedholm ma il corpo di Toros, ci sembra faceva spiovere la sfera sul piede di Nordhal il quale con rabbia la scagliava nella rete bustese.

Sul due a zero i tigrotti sono partiti al contrattacco: purtroppo si è trattato di un gioco senza consistenza malgrado il prodigarsi di Ciccarelli di Settembrini e di Martini

Il Milan approfittava allora dello spericolato gioco dei biancoblu per mettere facilmente a segno altri due goals: il primo al 14' con Burini che ha così concluso una buona azione di Nordhal dall'estrema sinistra ed al 30' ancora con Burini il quale sfruttando una entrata a vuoto di Ciccarelli accorso in difesa dopo aver lanciato una palla verso Uboldi riprendeva la respinta del pur bravo portiere bustese e non sbagliava il bersaglio.

GIUSEPPE SIGNORI

Atalanta - Lazio 0-0

(continuazione dalla 3. pagina)

lo sinistro. Albani rassegnato aveva già alzato le braccia.

L'Atalanta comincia lentamente a distendersi. Al 6' Nuoto fa una rimessa laterale sulla sinistra, la palla perviene a Rasmussen che in lotta con Alzani tira, ma il mediano devia in calcio d'angolo. Batte Cergoli, raccoglie di testa Cadè II e la palla va per finire in rete, quando Furiassi con un bel tuffo in avanti respinge di testa. Al 9' il primo di una lunga serie di bisticci: Bergamo atterra Rasmussen. Si incarica del tiro lo stesso Rasmussen, ma appena la sfera è partita l'arbitro interrompe per fuori gioco di Nuoto.

Al 13' in una veloce azione di contropiede la Lazio perde una buona occasione. Fuin effettua da metà campo un lancio lunghissimo, Antoniotti finta e lascia passare il pallone che termina a Larsen incostudito all'estrema sinistra. Il norvegese tenta il tiro, ma sbaglia nettamente.

L'Atalanta ripaga due minuti dopo la cortesia con Cadè II, il quale a conclusione di una bella azione Cergoli-Nuoto-Soerensen, si viene a trovare a due metri da Sentimenti IV solo, ma colpisce inspiegabilmente il pallone così male da non fare nemmeno un tiro, ma un passaggio a « Cochi » che abbranca. Al 18' Larsen sbaglia nettamente un passaggio così Angeleri si impossessa della sfera avanza e dal limite dell'area sferra un tiro angolatissimo. « Cochi » si lancia in tuffo e respinge di pugno.

Al 22' Larsen continua a non collaborare. Antoniotti con bella azione personale supera un paio di avversari poi ostacolato da Angeleri dà a Larsen nuovamente spostato all'estrema sinistra nuovo tiro ed identico risultato il pallone finisce alle stelle.

Riprende la pressione atalantina, al 23' Soerensen con secco tiro fa la barba alla traversa tra il disappunto del pubblico Un minuto dopo la pigrizia di Soerensen fa sfumare un preciso ed intelligente passaggio di Cadè II alle spalle della difesa laziale. Critico questo periodo per la Lazio. I giallorossi si sono tutti proiettati in avanti alla disperata ricerca del goal e le mischie si succedono alle mischie dinanzi alla rete di Sentimenti.

Al 32' l'incidente di Angeleri. Il mediano e Bergamo si scontrano violentemente nel tentativo di raccogliere un pallone alto. Ha la peggio Angeleri che viene trasportato fuori campo mentre il pubblico rumoreggia a non finire Riprende finalmente il gioco e Rasmussen si incarica di battere la punizione. Passaggio laterale a Gariboldi che irrompe a tutta forza, ma « Cochi » dice no anche stavolta e respinge in corner. Continua la pressione dell'Atalanta, pressione che l'estrema difesa biancoazzurra controlla attentamente. Comunque sino al termine nulla di notevole da segnalare.

All'inizio della ripresa applausi per Angeleri che torna a giocare, ma da ala destra. Azioni alterne senza risultato. Al 3' Rota ostacola irregolarmente Puccinelli e l'arbitro concede un calcio di punizione Tira lo stesso Puccinelli che passa a Bettolini, ma Valli spezza con un deciso intervento. Al 5' Soerensen imbeccato alla perfezione da Angeleri tira ancora una volta a lato. Al 6' nuova sospensione per un incidente a Fuin che riceve involontariamente un calcio sul viso da Nuoto. Si riprende, ma l'astmosfera è piuttosto arroventata e i battibecchi tra giocatori si susseguono senza tregua. Due minuti dopo su lungo lancio di Alzani, Bettolini fugge sulla destra e da posizione angolata effettuava un bel tiro che però non ha miglior fortuna degli altri: passa a lato di poco.

L'Atalanta che con il passar del tempo vede scemare le sue possibilità di successo cerca di fare il massimo sforzo per ottenere il goal della vittoria, ma la difesa biancoazzurra è una maglia insormontabile. Al 15' a termine di un lungo batti e ribatti in area, Soerensen alza un palionetto per Rasmussen in ottima posizione per il tiro, ma Sentimenti V interviene a catapulta e spazza senza complimenti. Rasmussen seccato, dà un calcio a freddo a *Pagaia* che si abbatte dolorante. Solita ressa dei giocatori, ma tutto si placa

La Lazio tenta di alleggerire la pressione con azioni di contropiede, ma i vari tentativi affidati a Puccinelli Bettolini e Antoniotti non hanno esito I tre sono « pesi piuma » ed a soli di forza, non riescono a passare con uomini senza complimenti come Cadè, Rota e Garibaldi. La situazione comincia a farsi seria per i biancoazzurri. Al 22' « Cochi » è costretto ad un difficile intervento per parare un bolide di Rasmussen. Al 25' è la volta di Sentimenti V a prodursi in una respinta spazzatutto su Soerensen. I difensori laziali si battono allo spasimo, con il cuore in gola: gli interventi e le respinte di Antonazzi, Sentimenti V Furiassi, Bergamo, Alzani e Fuin (anche lui retrocesso in difesa) non si contano più.

Improvvisamente mentre la Lazio sembra ormai alla resa, la partita muta faccia. L'Atalanta stanca, provata, sfiduciata, crolla di colpo e i biancoazzurri che al contrario dimostrano ancora di avere energie sufficienti si lanciano avanti, tentano il « serra-ciano avanti, tentano il « serrate ».

Così le ultime azioni sono di marca biancoazzurra. Al 40' una pericolosa incursione di Bettolini, Larsen e Puccinelli, tutti spostati sulla destra, è stroncata in extremis da Cadè II. Al 41' Puccinelli spreca una occasione d'oro in questo modo: Bettolini palla al piede scende veloce, supera Gariboldi e dal limite del fallo di fondo centra rasoterra Cadè II non riesce a fermare la palla che rotola fino a Puccinelli appostato dinanzi alla rete di Albani. L'attaccante biancoazzurro ha un attimo di esitazione quel che basta a Cadè II per recuperare e rinviare

Il pubblico comincia a sfollare lentamente Ancora una incursione di Bettolini poi un rapido duetto Soerensen-Angeleri sulla destra, e infine il fischio finale.

LO SPORT A ROMA E NEL LAZIO

LE SQUADRE ROMANE DI IV SERIE

Il Chinotto vittorioso a Campi Bisenzio Terzo pareggio casalingo della Romulea

Ottimo debutto dell'ex comasco Giorgetti autore di due reti - Scialba la ripresa fra i giallorossi e i toscani

Chinotto-Lanciotto 4-3

LANCIOTTO: Dell'Igna, Ghezzi, Materassi; Cambini, Piovanelli, Mancini; Barucci, Cosi, Bacci, Mazzanti, Zanotti.

CHINOTTO NERI: Giubilo; Andreoli, Barzelli; Pregars, Previato, Di Napoli Caruso, Ariamino, Giorgetti, Roccasecca, Malaspina.

(Dal nostro corrispondente)

Il Chinotto Neri, pur manifestando una lieve superiorità, ha dovuto la sua vittoria esclusivamente alla scarsa capacità del portiere avversario. Questi per la sua indecisione nelle uscite ha dato modo agli attaccanti giallo-verdi di mettere a segno due palloni che nessuno, pubblico e giocatori compresi, avrebbe mai immaginato.

Queste due reti hanno demoralizzato la compagine campigiana. Tuttavia la volontà e la foga, impadronitasi dei giocatori amaranto, hanno permesso che allo scadere dei primi 45' di gioco il distacco fosse diminuito. Dobbiamo, però, rilevare che volontà e foga non bastano: contro un Chinotto Neri, bisogna anche giocare. Ed il Lanciotto non si è dimostrato all'altezza del suo compito né per prestazione individuale né per preparazione tecnica. Solo la mediana, in special modo il centro mediano Piovanelli, è stata capace di assolvere il suo compito, non perdendo mai la calma ed avendo sempre una visione chiara del gioco.

Non possiamo dire altrettanto dell'attacco che si è presentato sterile e sconclusionato.

Del Chinotto Neri abbiamo già detto che si è presentato con una preparazione tecnica degna di rilievo: aggiungiamo che la omogeneità esisteva in tutti i reparti.

Il segnale d'inizio era dato puntualmente alle 14,30 ed al 1' il Chinotto passava in vantaggio. Caruso, trovandosi a pater nostro in posizione di fuori gioco, batteva il portiere con un tiro che era quasi un allungo. Il fatto spronava la foga nei campigiani e le occasioni del pareggio si presentavano al 5' ed al 17'; l'attacco però non riusciva a sfruttarle.

Al 18', secondo goal degli ospiti. Palla ad un mediano dei Campi, e allungo al proprio portiere; questi indeciso nell'uscita non riesce ad agguantare in presa la palla e ne approfitta il giallo-verde Caruso il quale porge a Giorgetti che trovandosi davanti alla porta incustodita non ha difficoltà a realizzare. Il Lanciotto realizza la sua rete al 31', con Zanotti approfittando di uno sbaglio del terzino Andreoli.

La ripresa vede il Lanciotto tutto proteso verso la realizzazione del pareggio. Le azioni sono di netta marca campigiana. Al 1' Mazzanti sfiora la traversa; al 2' il portiere si salva in calcio d'angolo su un forte tiro di Barucci. Al 10', su una azione di contropiede, il Chinotto realizza con Malaspina, che approfitta dell'indecisione di tutta la difesa avversaria, la sua terza rete.

Un minuto dopo viene accordata una punizione a favore del Lanciotto. Batte Mancini con un tiro spiovente, e Materassi di testa mette la palla alle spalle del portiere Giubilo. Finalmente il Lanciotto al 17' raggiunge l'avversario. La mediana porge all'attacco un ennesimo pallone: se ne impossessa Barucci che, effettuati alcuni passi, tira a rete, con tiro angolato. La palla traversa tutta la porta e va a finire in fondo campo dove trova Giorgetti pronto a rimetterla in gioco. Questi effettua una rimessa dall'altezza della bandierina e lo stesso Barucci di testa mette in rete.

A questo punto la partita sembra finita: le squadre non cercano la vittoria ma cercano di mantenere il pareggio. Al 39' il pallone fatale per il Lanciotto. Ancora uno sbaglio della difesa campigiana e questa volta è Giorgetti che ne approfitta.

Ancora qualche azione non degna di rilievo da ambo le parti e poi la fine.

I migliori del Lanciotto: Piovanelli, Mancini e Barucci.

Del Chinotto Neri: tutti da citare: Di Napoli, Malaspina, Caruso ed altri.

A. B.

Romulea-Colligiana 0-0

ROMULEA: Pagliara; Santelli, Cenci; Cervini, Lirosi, Armao; Giannone, Parise, Di Gianvito, Lombardini, Travaglini.

COLLIGIANA: Favara; Burresi, Scarpellino; Bracci, Biagi, Chiaverini; Galli, Falleni, Picchi, Cecchini, Martini.

Arbitro: Sig. Attili di Terni.

Non si può proprio dire che sia tradizione, ma è un fatto che quando una squadra deve disputare due incontri consecutivi fuori casa, uno di questi si risolve con un risultato positivo. Ed è a questa regola che la Colligiana non ha voluto mancare.

Domenica scorsa le andò male, ma oggi si è rifatta brillantemente, conquistando un meritato punto e riportando la sua tifoseria a quel carattere euforico che tanto bene fa ad una squadra.

La Colligiana, squadra tipica della IV serie, non si affida all'estro o alle superiori doti tecniche di qualche suo elemento, ma invece, confida nelle sue forze di assieme. E' partita con temi tattici preordinati e ha finito la gara dando un tenue giro di vite a suoi reparti, rendendoli sovente più pericolosi e più coriacei.

Errori troppo puerili hanno commesso gli uomini in maglia giallorossa nella gara di ieri, che assumeva un carattere di certa importanza: conseguire la prima vittoria dopo due pareggi e far così ravvicinare il proprio pubblico.

La partita può dividersi in due fasi distinte: una, il primo tempo, giocata con più raziocinio e senso costruttivo da ambedue le squadre e l'altra di quelle a « palla fa tu », in cui il compito della Colligiana era troppo agevolato, per la incapacità degli uomini di Serantoni a portare avanti una azione di rilievo.

Eppure, le prime trame sciorinate dalla Romulea facevano trapelare qualcosa di buono.

Pensate: non erano passati che pochi minuti e già una rapida azione costringeva la Colligiana in angolo. Al 9' Giannone si meritava i primi applausi per un tiro al volo, che però trovava Favara pronto ad intervenire. Ma, man mano che il tempo passava la Romulea cominciava a perdere lo smalto e la limpidezza delle sue azioni. Al 15' Galli dalla linea di fondo centrava di precisione, Lirosi mancava l'intervento, ma Cecchini sorpreso perdeva la buona occasione. Al 21' Pagliara si esibiva in una applaudita parata su tiro da 30 metri di Chiaverini.

Poi la Romulea si lancia al contrattacco, di volata. E' una azione improvvisa sconcertante, che taglia completamente fuori la difesa avversaria, ma Favara è pronto a sventare la minaccia su girata al volo di Armano. Al 33', dopo che Gianvito aveva tentato senza profitto di cogliere nel segno, si aveva una punizione ai danni della Colligiana. Tirava Lombardini, ma la palla sorvolava di poco la traversa.

Al 40' Cecchini spedisce fuori un pallone d'oro ricevuto da Biagi. Poi il riposo e con esso il punto finale a queste note, perchè mai si vide una ripresa così inconcludente, così scialba. Solo sul finire gli ospiti hanno tentato di portarsi in vantaggio, per niente preoccupati di guadagnare tempo, e solo per la bravura di Pagliara e Cenci i toscani non hanno conquistato l'intera posta.

VITO SANTORO

ANCORA UNA VITTORIA DELL'ATLETA DELLA "TESTACCINA,,

La "Coppa Pericle Pagliani,, a Peppicelli

Coraggiosa prova di Bisegna giunto secondo

Giacomo Peppicelli, è arrivato in Piazza di Siena all'ultimo momento, ha dato uno sguardo ai concorrenti partecipanti alla prova, ed ha vinto alla sua maniera: dominando su tutti.

In questa maniera egli è riuscito a mettere al suo attivo anche la « Prima Coppa Pericle Pagliani », organizzata in modo esemplare dall'Associazione Veterani Sportivi, che hanno voluto così onorare il grande podista scomparso.

La cornice non poteva essere scelta in maniera migliore: lo scenario di Piazza di Siena si è prestatoi magnificamente alla bisogna e, malgrado il freddolino abbastanza pungente, molta folla ha fatto ala corridori che hanno dovuto compiere ben 26 giri della piazza per raggiungere i 20 km. prescritti dalla gara.

Bisegna e Zagaria, che fino a pochi momenti prima della partenza non avevano visto arrivare il tanto temuto rivale, covavano propositi di vittoria. Era stato appena ultimato l'appello dei concorrenti, è giunto Giacomo tutto affannato... e già allenato dalla corsetta fatta per arrivare in tempo alla partenza. Un attimo ed era con gli altri. Un giro, ed era nuovamente solo.

I dodici atleti che hanno preso il via sono rimasti uniti per tutto il primo giro con Peppicelli. Bisegna e Martufi che si alternavano al comando. Nel secondo, giro Peppicelli operava un allungo al quale resistevano i soli Bisegna, Martufi e Zagaria Nicola.

Nel terzo giro si registrava un colpo di scena: Peppicelli cedeva il comando a Zagaria e si faceva rimontare anche da Bisegna e Martufi. Una crisi del campione italiano? Niente paura: Giacomino riprendeva la sua cadenza e gli avversari cominciavano a perdere metri su metri. Bisegna rimaneva il solo alle del campione italiano cercando di seguirne l'andatura. Ogni tanto operava una rimonta senza però riuscire a minacciare il fuggitivo che continuava a macinare giri su giri con la sua inconfondibile, caratteristica andatura.

Cominciavano i primi doppiaggi, mentre dalle retrovie si faceva luce Fabiani.

La lotta per il primo posto era ormai finita. Cominciava quella per le piazze d'onore evente per protagonisti Fabiani, Bisegna Zaccaria e Martufi, oggi in ombra.

Bisegna resisteva a tutti gli attacchi portatagli principalmente da Fabiani e Martufi mentre Peppicelli continuava a doppiare avversari su avversari. La sua marcia era ammirevole per continuità e potenza. Prima dell'ultimo giro riusciva a doppiare anche Martufi e si portava a ridosso di Bisegna che trottava dinanzi a lui, senz'aprir riu? scire nell'intento. La gara per lui era finita.

Bisegna, Fabiani, Zagaria Nicola e Martufi hanno percorso l'ultimo giro appariglìati. Nella disputatissima volata aveva la meglio Bisegna che poteva prendere qualche metro di vantaggio a Zacaria ed a Martufi: Fabiani finiva lontano.

REMO GHERARDI

Giacomo Peppicelli vola verso il traguardo

L'ordine d'arrivo

1) Peppicelli (Testaccio in 32'40"; 2) Bisegna (Acli Atac) 33'52"; 3) Zaccaria 33'56"; 4) Martu fi34'20"; 5) Faziani; 6) Sabelli; 7) Zaccaria G.); 8) Lucidi; 9) Carnedesca; 10) Masi; 11) Carletti; 12) De Dominicis.

IL CAMPIONATO LAZIALE ALLIEVI DELL'U.I.S.P.

Colacchi solo al traguardo della "1ª Coppa Pompili,,

Sotto il cielo grigiastro di una giornata malinconica quasi invernale si è svolta oltre la periferia della città l'interessantissima gara 1. Coppa « Pompili » organizzata dalla S.S. Acqua Acetosa in collaborazione col Comitato Regionale dell'U.I.S.P., quale ultima prova del campionato laziale per allievi.

Alle 13,25 fra due fitte ali di appassionati assiepati lungo la via Laurentina, i concorrenti prendono il via. Il gruppo si appresta a compiere il primo giro del circuito di 13 km. circa da percorrersi sei volte per complessivi 78 chilometri; il primo giro viene compiuto ad andatura di turismo. All'inizio del secondo giro, passavano al comando del gruppo gli atleti degli Amici dell'Unità: Colacchi, Ballarin ed altri, seguiti da Tesse della S.S. Licoccia e da Giorgi ed Emili dell'U.S. Flaminio. Gli atleti dell'Amici dell'Unità sono veramente dei « vampiri »: subito dopo l'inizio del secondo giro l'andatura aumenta rapidamente, e registriamo un bell'allungo del giovanissimo Tulli della S.S. Pulcrano che sul breve tratto della rampa della via Laurentina tenta l'evasione dal gruppo.

Al passaggio del terzo giro è sempre Tulli che guida il gruppo con alle costole i due più temibili atleti, Cimini il quale, per il titolo laziale è in testa alla classifica con punti 10, e Ballarin con punti 9 e Tulli con punti 6,5. All'inizio del quarto giro si assiste ad un episodio se non decisivo certamente importante. Sul breve pianeggiante che dal bivio Decima conduce i corridori alla via Ostiense, Martorelli dell'U.S. Flaminio se ne va dal gruppo con facilità tra l'indifferenza dei migliori. Martorelli ne approfitta e forza l'andatura e riesce a prendere al gruppo un vantaggio di circa 3'. Energia sprecata quella dell'atleta del Flaminio, poichè all'inizio del sesto giro si fanno avanti tutti i migliori e di comune accordo filano a forte andatura per riacciuffare il fuggitivo. Infatti, egli viene raggiunto a pochi km. dalla fine del sesto giro, da un gruppetto di quattro corridori composto da Ballarin, Cimini, Tulli e Colacchi.

Terminato il sesto giro i corridori si apprestano a compiere l'ultima sfacchinata della gara (circa sette km.). Ultimo episodio importantissimo decisivo per la corsa: sulla via Vallerano, mentre il gruppetto di testa rallenta l'andatura, Colacchi, il giovanissimo degli Amici dell'Unità, senza scomporsi dalla macchina, dà inizio ad una brillante azione di forza che gli permette di andarsene lasciando i compagni di fuga. Il passo del generoso Colacchi gli permette di aumentare gradatamente il vantaggio dai suoi compagni di fuga; mancano pochi km. al traguardo, il distacco è salito ad un minuto circa. Nulla da fare dunque, contro il bravo Colacchi, che ha staccato i suoi compagni con forza e solo soletto se ne è andato verso il traguardo vincendo la gara con un minuto e mezzo di vantaggio

La medaglia di campione laziale non si è potuta assegnare all'atleta Cimino poichè in quest'ultima prova di campionato Ballarin dell'Amici dell'Unità è riuscito a guadagnare altri punti in classifica. Pertanto i due atleti sono a pari punti. Domenica prossima tutti e due saranno invitati a partecipare ad una gara per allievi indetta dall'U.S. Flaminia per l'assegnazione del titolo.

MARIO VALLEROTONDA

L'ordine d'arrivo

1. Colacchi Giorgio (Amici dell'Unità) che compie i 90 km. in ore 2.42';

2. Ballarin Ariodante (idem) ad 1' 50"

3. Cimini Carlo (S.S. Mazzola) s.t.; 4. Tesse Vincenzo (S.S. Licoccia); 5. Gasola Manello; 6. Barsotti Dino (C. Quarticciolo); seguono altri in tempo massimo.

JUDO'

I selezionati per gli "europei,,

(A.P.) - vista dei campionati europei di Judò che si svolgeranno il 9 dicembre a Parigi, il Gruppo Autonomo Judo (G.A.I.) ha fatto svolgere ieri alla sala « Gigli » le selezioni nazionali.

Diciotto atleti selezionati ad invito da tutta Italia si sono dati battaglia per conquistare lo onore di difendere i colori d'Italia a Parigi:

Pesi leggeri: 1 Gaddi; 2 a pari merito, ecchini ed Oberti; 4. a pari merito, Volpi S. e Sebastianelli; 6 Sarocco; 7. Schiavo.

Pesi medi: 1. Volpi e; 2. Tempesta; 3. Toselli; 4 Schiavo.

Pesi massimi: 1. Canzi; 2. Passarelli; 3 Limongelli.

La Commissione tecnica delle Cinture Nere, visti i risultati delle selezioni, ha deliberato di inviare a Parigi i seguenti atleti:

Campionato europeo cinture di colore: Volpi Elio.

Campionato assoluto: Volpi Elio.

Campionato di categoria: **pesi medi:** Volpi E.; **pesi massimi:** Canzi

Campionato europeo a squadre: Volpi E., Canzi, Passarelli, Cecchini. Riserva: Tempesta.

NELLA PROMOZIONE LAZIALE

Tre pareggi e cinque vittorie per le squadre in trasferta

Prosegue la caccia dell'Annunziata al fuggiasco Sora — Il Pontecorvo piega le Fiamme Azzurre

Pontecorvo-F. Azzurre 2-1

PONTECORVO: De Bernardis; Giovi, Sdola; Cedrone, Rocchi; Mazzaroppi; Di Letizia, Scagliarini I, Biasi, Cannavacciuolo.

FIAMME AZZURRE: Catarsi; Bartolini, Ferola; Manfre, Mariani, Silvagni; Nardecchia, Mion, Salvato, Marini, Andreini.

Arbitro: Fratini.

Reti: nel primo tempo autorete di Mazzaroppi al 4', autorete di Ferola al 9'; nel secondo tempo Smagliarini II al 37.

E' stata la partita delle reti « beffa ». Nessuno infatti sui tre goals segnati nel corso dei 90 minuti di gioco è stato frutto di azioni in linea dei quintetti attaccanti. Dal lato tecnico l'incontro non ha detto nulla di speciale. Cioè no, ha detto che ambedue le squadre sono molto ma molto giù di corda. Palloni che volano alti nel cielo senza una direzione ben precisa; uomini che non sanno tenere la propria zona o che corrono in tre o quattro dietro la sfera.

Ecco la storia delle tre reti. Al 4' Mazzaroppi si apprestava ad allungare una palla più che innocua al proprio portiere, senonchè malauguratamente il terreno imprimeva un falso rimbalzo alla sfera che sfuggiva alle mani dell'esterrefatto De Bernardis.

Il « colpo » veniva incassato con disinvoltura dagli ospiti e cinque minuti dopo raggiungevano il pareggio alla stessa maniera con cui avevano subito la rete. Ferola colpiva malamente di testa un pallone sul quale Catarsi, che era uscito, nulla poteva fare: la rete veniva violata.

Finiva il primo tempo, si iniziava la ripresa. Tutti pensavano che ben presto i locali sarebbero passati. Ma la loro pressione era troppo arruffata. Insufficienti del tutto le ali, troppo poco conclusivo il centro-avanti.

Ad otto minuti dalla fine su una rimessa laterale l'arbitro fischia. Tutti si fermano, anche Scagliarini II che era in possesso della palla ed il portiere che era uscito. Ma l'arbitro fa cenno di continuare e il più piccolo dei fratelli Scagliarini non ha difficoltà, da pochi passi a mettere la palla in fondo alla porta incustodita.

Pandemonio in campo. E la fine giunge tra un susseguirsi di scontri e di falli non più contenuti dal signor Fratini.

ORFEO GRIGOLO

Sanlart-Centocelle 2-0

I. N. CENTOCELLE: Bellantonio; Paoletti, Semelli; Puiani, Di Lema, Lucarini; Aloisi, Ferelli, Sardoni, Di Corato, Paoloni.

SANLORENZARTIGLIO: Bonafaccia; Vinci, Terzi; Diglio, Pasqualucci, Sensacqua; Modesti, Guardigli, Stentella, Hoberti, Luttazzi.

Arbitro: sig. D'Agostino.

Reti: nella ripresa al 14' Luttazzi, al 42 Modesti.

La veloce squadra capolista del girone ha vinto anche questa volta meritatamente continuando nella sua marcia trionfale.

Ha iniziato a grande andatura per tentare la sorpresa, ed accortasi che la difesa del Centocelle faceva acqua, ha insistito con frequenti lanci alle ali o al centravanti; ma in questo periodo anche gli attaccanti locali rispondevano per le rime e Bonafaccia correva qualche serio pericolo.

Trascorso un primo tempo scialbo e privo di spunti agonistici, le squadre affrontavano la seconda parte del gioco con spirito assai bellicoso. Il gioco diventava vivace e le azioni pericolose sotto la rete di Bellantonio non si contavano più. Al 14' Luttazzi realizzava sfruttando un dosatissimo passaggio di Senzacqua. Dopo questa rete nonostante qualche accorgimento tattico adottato dal Centocelle, la formazione locale non riusciva a ristabilire le distanze contro l'organica e salda difesa ospite. E in contropiede al 42' Modesti porgeva a Stentella che portava a due le reti per la sua squadra.

Stefer-Grottaferrata 2-1

STEFER: Trionfera, Romagnoli, Iommi, Litta, Rapiti, Rossi; Verducci, Ferracuti, Pieri, Foglia, Vinciguerra.

GROTTAFERRATA: Cacchioni, Giancano, Lorenzetti; Liberati, Scacchi, Lucci; Cerri, Chiacchierini, Antenucci, Stoppa, Ranieri.

Arbitro: Sig. De Laurentis di Roma.

Reti: al 41' Pieri (Stefer), all'11' del secondo tempo Cerri (Grottaf.) al 17' Verducci (Stefer).

La Stefer ha vinto il confronto con il Grottaferrata per due reti a una. La partita è stata molto veloce, la palla raramente ha stazionato nel nel centro del campo. Gli aziendali hanno vinto perchè hanno tirato più spesso degli avversari in rete. Le due squadre sono scese in campo largamente incomplete e le riserve non sono state all'altezza dei titolari di conseguenza il gioco ne ha risentito. La vittoria è andata alla squadra che ha saputo meglio concludere le azioni. Gli avanti del Grottaferrata si sono spesso impappinati sotto porta, permettendo, così, alla difesa neroazzurra di liberare.

Fiorentini-Cosmet 3-1

FIORENTINI: Sagrestani; Roncaioli, Filippelli; Sansoni, Di Lolli, Becchetti; Vidone, Bressan, Munzi, Arpino, Paesani.

COS.MET: Cervini; De Filippo, Pasquali; Velloni, Chiodi, Manciati; Crisofori, Arena, Bartolucci, Randazzo, Ventura.

Marcatori: nel primo tempo al 12' e al 18' Vidone, al 26' Paesani; nella ripresa al 15' Velloni (rigore).

Il Fiorentini ha liquidato la Cosmet con un punteggio vistoso, dovuto soprattutto alla abilità di Vidone, autore di una doppietta, e di Paesani autore del terzo gol. La Cosmet si è lanciata all'attacco con la speranza di passare in vantaggio: il Fiorentini non solo ha contenuto fin dai primi minuti l'offensiva avversaria, ma è pessato immediatamente al contrattacco bloccando gli avversari nella propria area di rigore.

Varie occasioni sono state sprecate, e altre situazioni situazioni pericolose salvate dai difensori ospiti fra cui si è distinto Chiodi. Per il Fiorentini meritano un elogio: Sagrestani, autore di un paio di belle parate, e il già citato Vidone.

C. S.

COMPLETA INCONSISTENZA DEI DUE ATTACCHI

Spes-Ostiense 1-1

Le reti sono state realizzate da Lombardo e Casellato

SPES: Ippoliti I; Centioni, Larboni; Claurano, Liciani, Filippini; Di Jorio, Quaresima, Casellato, Jandolo, Romani.

OSTIENSE: Ciucci; Bianchi, Eusebi; Palmieri, Orazi, Spezzi; Rosati, Lombardo, Iacorossi, Santelli, Caioli.

Reti: nella ripresa al 6' Lombardo, al 17' Casellato.

Gara mediocre quella disputata ieri mattina all'Artiglio, tra le compagini della Spes e dell'Ostiense, terminata con il salomonico verdetto di uno a uno che illustra fedelmente lo andamento modesto della partita, dominata dalle rispettive difese.

I due attacchi sono mancati completamente all'aspettativa.

Ed ecco alcuni cenni di cronaca: i primi dieci minuti erano per la Spes la quale faceva sperar bene, prendendo in pugno le redini della gara; ma gli ospiti presto si riscalavano e passavano al contrattacco

Il consistente gioco della mediana dei bianchi permetteva una loro più marcata superiorità in questo periodo. Dopo un corner, infruttuoso, per la Spes al 26', i ragazzi dell'Ostiense si facevano ancora sotto ed era notata una bella triangolazione Santelli, Rosati, Iacorossi troncata in extremis da Centioni. Per il buon lavoro della mediana e del trio difensivo delle due squadre nonchè per le numerose papere dei rispettivi attacchi il tempo si chiudeva a reti inviolate. Nella ripresa i ragazzi di padre Libero partivano di scatto e il bravo Ciucci era chiamato al lavoro da Casellato: nulla di fatto.

Al 6' ecco improvviso il gol: da metà campo parte veloce Lombardo, scarta due avversari poi tutto solo si presenta davanti ad Ippoliti I e lo batte con una forte fucilata nell'angolino alto a destra.

La Spes, punta dallo smacco, parte decisamente al contrattacco e raggiunge il pareggio al 17' con Casellato, che risolve abilmente una mischia creatasi nell'area di Ciucci.

Degno di nota l'arbitraggio del sig. Natalizio.

P. Z.

Humanitas-Almas 1-1

HUMANITAS: Molinari; Centomini, Cerelli, Rosi; Scrantoni, Ripanti; Molinari, Tarquini, Rinaldi, D'Agostino, Canceglieri.

ALMAS: Mcreilini; Catalini, Bernardi, Miglori; Petruzzi, Pietrini; Mannucci, Bottini, Caldiero, Trevisan, Macinanti.

Arbitro: Sig. Scagliarini.

Reti: nel secondo tempo al 1' Rinaldi; al 4' Macinanti.

L'Humanitas ha perduto ancora un punto; a sottrarglierlo questa volta sono stati i bianchi dell'Almas che, se pur tecnicamente superiori ai locali, avrebbero certamente ammainato bandiera solo che la fortuna si fosse schierata meno sfacciatamente a loro favore.

Infatti, benchè in vantaggio, gli azzurri sono stati riacciuffati nel giro di tre minuti dagli ospiti che hanno stretto i denti ed hanno dato l'assalto alla porta difesa da Molinari.

Dopo un primo tempo con azioni di scarso rilievo da ambedue le squadre, faceva seguito una ripresa tutta fuoco. Al 1' la prima bella azione dell'Humanitas: Rinaldi dà a Tarquini che porge a Molinari; prontamente l'estrema ritorna la palla a Rinaldi. Il tecnico contravanti, abilmente smarcatosi, trova un corridoio libero e, giunto, a tiro, lascia partire una sventola che non perdona. Al 4' la rete del pareggio per l'Almas: gira a rete Mannucci, Molinari para, ma non trattiene la sfera che prontamente Macinanti mette in rete.

Da qui alla fine dell'incontro l'Humanitas imbottiglia l'avversario nella propria metà campo e solo per sfortuna non riuscirà a portarsi in vantaggio. Per l'Almas da encomiare Petruzzi e Catalini; per l'Humanitas bene Centomini, ottimo Rinaldi.

VISA

Viterbo-Astrea 3-2

ASTREA: Renié; Ruozi, Mosca, Tilli; Scatolini, Pancia; Zannini, Longhi, Massi, Ardovino, Dolenti.

VITERBO: Jacopone; Mancinelli, Bruciotti, Baruzzi; Pasquini, Giampaoli; Lucaccioni, Sportiello, Patara, Bernini, Stavagna.

Reti: primo tempo: al 9' autogol di Ruozzi, Al 14' Massi, al 1' e al v3' Bernini; II tempo: al 44' Mosca.

Talmente abulico era il comportamento dell'Astrea che il Viterbo, squadra meglio amalgamata, poteva meritatamente far sua l'intera posta ed imporre, con una smagliante condotta di gara, i diritti della classe e della tecnica, anche se la partita è stata scarsa di contenuto tecnico e non migliore dal punto di vista agonistico.

Murialdalbano-Nettuno 6-1

NETTUNO: Cicco, Strada, Bozzatti, Nocca, Cancelli II, Compagno, Vitoli, Morroni, Pastori, Palamidesi, Giannarelli.

MURIALDO ALBANO: Terzoli, Martinucci, Giberti, De Angelis, De Rossi, Di Giacomo, Vari, Tanni; Belloni, Trombetta, Conti.

Sora-Valmontone 3-1

Valmontone: Caratelli; Piccirilli, Cianni, Mattia; Marcelli, Sofia, Iannilli, Biagetti, Serena, Papi, Fabbri.

Sora: Ceccarelli; Tanzilli, Natalini, Bisi; Conte, Caristi; Florio, Cavazzi, Cardarelli, Farina, De Ghaud.

Risultati e classifiche

GIRONE « A »

Sanlart-*I. N. Centocelle	2-0
STEFER-Grottaferrata	2-1
Fiorentini- Cos. Met.	3-1
Albatrastevere-Tarquinia	1-1
Murialdalbano-Nettuno	6-1
Rieti-Trionfalminerva	2-1
Viterbo-*Astrea	3-2
Tivoli-*Frascati	1-0

LA CLASSIFICA

Sanlart. 12; Murialdalbano 9; Trionfalmin. 8; Albatrastevere 8; STEFER 7; Tarquinia 7; Fiorentini6; Tivoli 6; Viterbo 6; Cos. Met. 5; Astrea 5; Rieti 5; Grottaferrata 3; Frascati 3; I.N. Centocelle 2; Nettuno 2.

GIRONE « B »

Annunziata-Olivetti Torp.	6-1
Sora-Valmontone	3-1
Humanitas-Almas	1-1
Romana Elettr.-*Formia	2-0
Spes-Ostiense	1-1
ATAC-Gaeta	1-0
Pontecorvo-*Fiamme Azz.	2-1
Italcalcio-Fondana	3-2

LA CLASSIFICA

Sora 12; Annunziata 11; ATAC 10; Spes 8; Fiamme Azzurre 8; Gaeta 7; Almas 7; Humanitas 6; Italcalcio 6; Ostiense-Elettricita 4; Fondana 4; Olivetti-Torp. 3; Valmontone 1; Formia 0.

UNA GARA DISERTATA DA TROPPI DILETTANTI

Faggiani vince davanti a Trapè il giro della provincia di Viterbo

(Dal nostro inviato speciale)

VITERBO, 9 — Troppi erano i motivi polemici che infioravano il 1. Giro della Provincia di Viterbo, una corsa che è stata disertata da troppi dilettanti: primo, il confronto fra l'« azzurro » Bernardi e gli esponenti del ciclismo laziale; poi l'incontro, che aveva sapore di rivincita, fra l'anziano Trapè ed il giovane Faggiani il quale ultimo, domenica scorsa, aveva battuto l'atleta del G. S. Gori a Palestrina; ancora la volontà in tutti i concorrenti di ben figurare in una gara che, ufficialmente, mette la parola « Fine » all'attività ciclistica minore ed infine anche la dovizia dei premi (classifica e traguardi) di cui la gara era dotata. E' accaduto, però, che agli ordini del giudice di partenza si presentassero soltanto in 11 (dico 11): un po' pochini, in verità (anche se buoni), per premiare le fatiche dei solerti organizzatori della manifestazione (Viterbium S.C.) i quali, a forza di dover rinviare la gara, si son visti ridotti a doverla fare, per evitare concomitanze con altre del genere, proprio quando, a Roma, ce n'era una con il campione del mondo Ciancola ed altri noti dilettanti. Peccato davvero perchè l'entusiasmo degli sportivi viterbesi avrebbe costituito accoglienza degna per qualsiasi... cannone del ciclismo. Inspiegabile, poi, la assenza della S.S. Lazio (ha mandato il solo Cucchiaro). Società detentrice della Coppa Petretti che, essendo biennale, avrebbe dovuto impegnare la società bianco-azzurra per la conquista definitiva. E invece... Ma diamo posto alla cronaca della gara che, nonostante tutto è stata interessantissima, specialmente nel finale. Si parte fra l'entusiasmo... oceanico dei viterbesi, entusiasmo, invero, sproporzionato per lo sparuto manipolo di partecipanti. Fa freddo e vien fatto di pensare che le corse ciclistiche hanno fatto il loro tempo. Tuttavia la quasi dozzina di corridori si dà da fare, forse per scaldarsi le membra. Movimentano i primi chilometri Salimbeni, Venturini, Venci e Trapè, mentre i « provinciali » Latini, Lucaccioni e Buzzi non reggono l'andatura, del resto non troppo sostenuta. Una battaglia scatenata da Salimbeni e da Bernardi a Soriano del Cimino è presto sedata e, dopo esser passati per la seconda volta da Viterbo, si affronta la massima fatica della giornata, il Passo del Cimino. Attacca subito Trapè, con la solita energia provocando dei distacchi. Reagisce presto Faggiani che, essendo rimasto leggermente indietro, supera celermente i compagni e diventa il solo inseguitore del fuggitivo Ardello. Anche Bernardi ha un momento di smarrimento; ma si riprende presto e con Salimbeni, insegue tenacemente. Salimbeni, però, ha la ruota posteriore in disordine e non può contribuire molto alla caccia dei due « leaders ». Anche Cucchiaro è vittima della sfortuna e ci mostra la forcella anteriore della sua macchina: non regge più. La fuga solitaria di Trapè termina a Capranica dove viene raggiunto dal giallorosso. Armistizio fra i due e duetto fino all'arrivo dove, sul rettilineo conclusivo, una bella volata dà l'ultima emozione alla corsa. Fino agli ultimi metri il risultato è incerto: poi la ruota di Faggiani si impone nettamente. Ambedue i corridori vengono complimentati perchè meritevoli dell'ammirazione per la generosa e pugnace gara disputata.

CARLO MARCUCCI

L'ordine d'arrivo

1. Faggiani Alvaro (AS Roma) che compie i 150 km. del percorso in ore 4.32'13" alla media di km. 33,061;

2. Trapè Ardelio (GS Gori) a mezza ruota;

3. Salimbeni a 4.32"; 4. Bernardi s.t.; 5. Venturini a 5.15"; 6. Venci; 7. Milioni.

La Coppa Petretti è stata assegnata all'A.S. Roma.

CONCLUSA IERI L'ATTIVITA' ATLETICA DELL'U.I.S.P.

Laureati alle Terme i nuovi campioni provinciali

Al Civitavecchia il titolo della staffetta 4 x 100 — I risultati della seconda giornata di gare

Si è conclusa ieri, con la seconda giornata delle gare che hanno laureato i nuovi campioni provinciali, l'attività atletica dell'U.I.S.P.

La giornata, che non prometteva nulla di buono, non ha permesso ad alcuni atleti di venire; comunque quelli che hanno gareggiato, lo hanno fatto con tutte le loro forze. I nuovi campioni per il 1952 sono: Venturini, nei 3000, Salaroli, nel salto in lungo, Benni, nei 400, Carvigiani, nel lancio del disco e la staffetta del Civitavecchia nella 4 per 100.

Venturini è riuscito a spuntarla sul tenace Reali solo negli ultimi metri; Salaroli ha aggiunto al titolo del salto in alto, anche quello del salto in lungo; Benni, nei 400, non è stato impegnato a fondo, mentre Carvigiani ha vinto nettamente il lancio del disco.

La riunione è iniziata con le batterie dei 400, che hanno visto tagliare il filo di lana dai Benni, che ha fatto segnare al cronometri il tempo di 59" o Malaietti, con 57" 4, Greco Alberto, 58"2, Fanfoni, 58"5, Mastrofilippo e Baccari. Inoltre fuori gara hanno corso Di Censo, che ha ottenuto 56"6. Filippini, 57"1 e Spinozzi (52"6). Nella finale del lancio del disco la vittoria ha arriso ai civitavecchiese Carvigiani, con m. 28,13, secondo si è piazzato Malservigi, con m. 25,40, terzo Bisceglie.

I 3000 m. sono corsi da 16 atleti; al comando vanno subito i più forti e cioè Reali e Venturini, che si alternano nel tirare. Negli ultimi 200 m. il civitavecchiese Venturini impegna Reali, che cede di pochi metri. La vittoria di Venturini era scontata in partenza, come poteva essere battuto l'atleta di civitavecchia, dato che questa società ha atleti tutti forti e si è confermata la più forte nel mezzofondo? Terzo, staccato, ha tagliato il traguardo Grechi. Nel salto in lungo Salaroli ha vinto precedendo Castiglione e Fornasero; a questa gara vi hanno anche preso parte alcuni atleti dell'UISP federale, di cui il migliore è stato Spinozzi, che non ha saputo bissare il risultato di risultato di martedì scorso, avendo ottenuto m. 5.87.

Nella finale dei 400 Benni si imponeva facilmente su Greco Alberto, il tempo ottenuto da Belleggia, che ha corso fuori gara, nella finale dei secondi, vinta da Folcarelli. Terzo, nella finale dei primi, si è piazzato Fanfoni e quarto, Sabatini.

Con la staffetta 4 per 100 si è conclusa la riunione. La vittoria è toccata al quartetto di Civitavecchia che ha preceduto di un decimo quello della Mallozzi, terza la squadra del Prenestino. Il tempo del quartetto vincitore è stato di 48"8. Fuori gara ha corso una formazione dell'UISP federale che ha ottenuto il tempo di 46"6.

CARLO SCARINGI

I risultati tecnici

Lancio del disco

1. CARVIGIANI (Civitavecchia) m. 26,13; 2. Malservigi m. 25,40; 3. Bisceglie m. 23,72; 4. Campi m. 23,44; 5. Romagnoli m. 22,38.

Salto in lungo

1. SALAROLI (Lungaretta) m. 5,80; 2. Castiglione m. 5,70; 3. Fornasero m. 5,62; 4. Nicosia m. 5,17; 5. Cozzi m. 5,16; 6. Di Censo m. 5,14

Metri 400

1. BENNI (Civitavecchia) 54" 9; 2. Greco A. 57"3; 3. Fanfoni 57"5; 4. Sabatini 57"8; 5. Malaietti 57"9; 6. Mastrofilippo.

Metri 3000.

1. VENTURINI (Civitavecchia) 9'50"1; 2. Reali 9'51"; 3. Grechi 9'56"2; 4. Spadaro 10'00"2;

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

LA BANDIERA DEL "CAMPIONISSIMO„ SVENTOLA DOMINATRICE NEL G. P. DEL MEDITERRANEO

FAUSTO COPPI taglia vittorioso il traguardo della Foggia-Bari - (Telefoto)

Coppi trascina la squadra della Bianchi alla vittoria nella Foggia-Bari a cronometro

Carrea e Gismondi validi aiutanti di Fausto - Belle prove di Minardi, Magni, Astrua, Bartali - Sfortunatissimo Bobet che ha avuto la squadra frantumata dagli infortuni dopo essere stato a lungo in prima posizione

(Continuazione dalla 1. pag.)

vere Bartali che lotta sempre alla disperata. E Coppi non può dimenticare Astrua che si vanta di avere la squadra più forte, la più audace.

Gli altri no; gli altri sono di gamba tenera e non possono dare fastidio a Coppi. Non Fornara piuttosto sbadito, non Volpi che ha un aiuto ridotto, non Nolten che fa una gran fatica, povero ragazzo. E non Muller il «campione del mondo» che è venuto alla «corsa del Sud» per squalificarsi; anche oggi Muller è stato il fanalino rosso, l'uomo che chiude la corsa.

Beppe Ambrosini è pronto: allinea allo starter la squadra di Muller che si lancia in corsa alle 10.25. Il «campione del mondo» è stanco e suda. Non andrà lontano; il suo passo fresco, perderà la cadenza giusta, meglio lasciar Muller alla sua sorte; meglio aspettare gli altri. Parte la squadra di Nolten e parte con le gambe molli.

Intanto si fa sotto Bartali che si lancia come una furia; e poi ecco Volpi che tira di gran passo e subito Ciarcià si stacca e si perde. Ecco Fornara, ecco Bobet. Le squadre, una dietro l'altra, fanno la giostra: Bobet va di gran corsa; Astrua fa il passo; Minardi si scatena. E Magni frusta Baroni.. ma arriva Coppi; è la paura di Coppi che fa camminare la gente?

Su e giù a fare la spola; le squadre si rompono. A mezza strada, ecco il punto: è in favore di Bobet che ha 49" di vantaggio su Coppi e 53" di vantaggio su Minardi. Poi a brevi intervalli vengono Astrua e Magni; poi viene Bartali, poi viene Fornara, poi viene Volpi.

Già fuori della corsa sono le squadre di Svizzera, di Germania e Olanda. Sulla strada incontro Oriani della «Bianchi»; è venuto avanti per fare il punto e dare notizie a Coppi.

— Cosa fai Oriani?

— Sono venuto qui a vedere come va la corsa; va bene per Fausto, che può dormire fra due cuscini...

Esagera un poco, Oriani. Esagera un poco perchè anche Bobet cammina bene e difatti è in vantaggio. Ma forse Oriani sa che Coppi giocherà grosso nel finale. Comunque Bobet viene avanti bene e se non fosse per le disgrazie... beh, nelle corse ci sono anche le disgrazie: oggi tocca a Bobet. Intanto Coppi chiede a Milano e Giacchero l'ultimo sforzo; poi li lascerà staccare. E' un pezzo di strada che brucia quella che va da Molfetta a Bari, dove la corsa si decide. Bobet piange e Coppi ora lancia Carrea e Gismondi. E' fatta.

Tic-tac, tic-tac, tic-tac: *sul lungomare dell'Imperatore Augusto il tempo batte per la squadra della «Bianchi», che arriva con Coppi, Gismondi e Carrea: è la squadra che vince.*

Lapis e notes per marcare il tempo delle altre squadre: con due minuti di ritardo, ecco la squadra della «Legnano» che arriva con Minardi, Albani, Scudellaro e Drei; con due minuti e 26" di ritardo ecco la squadra della «Ganna» che arriva con Magni, Baroni e Salimbeni; con 4' e 32" di ritardo ecco la squadra dell'«Atala» con Astrua.

Ci sono tutti, dunque; l'Atala è l'unica squadra che arriva al gran completo.

La folla intanto ha invaso la strada: vedo là, in mezzo alla folla, Coppi che agita un grosso mazzo di fiori rossi; vedo là, in un angolo, Muller che se ne va mogio mogio. Triste è la sorte del «campione del mondo!»

E domani, ancora gambe in spalla; domani il Gran Premio del Mediterraneo si lancerà sulla strada che, sul piano, va a Taranto: Km. 182.

L'ordine d'arrivo

1. BIANCHI (COPPI, GISMONDI, CARREA) che percorre i 126 km. in ore 2,56'12" alla media di km. 42,905; 2. Legnano (Minardi, Scudellaro, Albani, Drei) in ore 2,58'12", media or. 42,424; 3. Ganna (Magni, Baroni, Salimbeni) in 2,58'36", media oraria 42,320; 4. Atala (Astrua, Maggini, Padovan, Pezzi, Bartolozzi) in 3,0'44", media a km. 41,829; 5. Bartali (Bartali, Corrieri, Biagioni) in 3.1'36", media oraria a km. 41,621; 6. Bottecchia (Fornara, Zuliani, Olmi) in 3,2'31", media or. a km. 41,419; 7. Squadra francese (Bobet, Redolfi, Dussault) in 3,3'57" alla media oraria km. 41,097; 8. Arbos (Moresco, Volpi, Assirelli) in 3,7'14", media oraria km. 40,376; 9. Olanda (Nolten, Maenen, De Vries) in 3,11'32", media km. 39,470; 10. Germania (Mueller, Pfannemmueller, Schwarzenberg) in 3,11'46", media km. 39,422. Ritirati: la squadra svizzera e Ciarcia dell'Arbos.

Classifica generale

1. FAUSTO COPPI, 8,00'40"; 2. Minardi a 2'; 3. Magni a 2'26"; 4. Astrua a 4'32"; 5. Fornara a 6'19"; 6. Gismondi a 6'50"; 7. Carrea a 7'35"; 8. Bobet a 7'45"; 9 Albani a 8'50"; 10. Drei a 8'50"; 11. Scudellaro a 8'50"; 12. Salimbeni a 9'16"; 13. Giacchero a 11'03"; 14. Bartolozzi a 11'22"; 15. Pezzi a 11'22"; 16. Maggini a 11'22"; 17. Padovan a 11'22"; 18. Corrieri a 12'16"; 19. Bartali a 12'16"; 20. Olmi a 12'09"; 21. Zuliani a 13'25"; 22. Milano a 14'12"; 23. Volpi a 14'25"; 24. Redolfi a 14'35"; 25. Moresco a 17'52". Mueller e 42. a 42'34" e Nolten e 46. a 55'52" da Coppi.

Classifica per squadre

1. BIANCHI (Coppi, Gismondi, Carrea) in ore 24,16'25"; 2. Legnano (Minardi, Albani, Drei) a 5'15"; 3. Atala (Astrua, Bartolozzi, Pezzi) a 12'51"; 4. Ganna (Magni, Salimbeni, Giudici) a 16'29"; 5. Bottecchia (Fornara, Olmi, Zuliani) a 18'28"; 6. Bartali (Bartali, Corrieri, Brosci) a 30'24"; 7. Francia (Bobet, Redolfi, Dussault) a 33'35"; 8. Arbos (Volpi, Moresco, Assirelli) a 34'44"; 9. Olanda (Maenen, Gelissen, Nolten) a 50'34"; 10. Germania (Mueller, Pfannenmueller, Schwarzenberg) a 1 ora 4'21".

DOMINIO DEL CAMPIONE DEL MONDO NELLA "COPPA FANTIGROSSI„

Ciancola trionfa con 7'30" di vantaggio sul gruppo battuto in volata da Zucconelli

Bella gara di Imperi e Corridi che si classificano al terzo e quarto posto - Dieci concorrenti al "via„ - La Coppa alla Roma

A metà del sesto giro del circuito il gruppetto dei concorrenti era ancora compatto. L'andatura si era mantenuta piuttosto sostenuta, ma i migliori erano tutti lì a spiarsi, a rintuzzare ogni tentativo di soluzione di forza. Ciancola allungava il collo alla corsa mettendo in riga per uno tutti i concorrenti, poi si voltava per «tastare» il polso alla situazione. Imperi e

Luciano Ciancola

Corridi, sempre duri a cedere, spremevano il limone delle loro energie e riuscivano a tenersi a ridosso del campione. Di Carlo e Favale non perdevano una battuta del gioco che andava svolgendosi: tenevano duro con la forza della volontà. In questa lotta ai ferri corti, Zucconelli doveva trovare il momento opportuno per tentare una delle sue fughe a lunga «scadenza».

Proprio a metà del sesto giro del circuito, il campione italiano si produce in una «impennata», sottoponendo i pedali e la macchina al martellamento della sua azione poderosa e riesce a strappare ai compagni circa cento metri.

No. A casa del campione del mondo certi «scherzi» non si fanno o se si fanno costano cari. Ciancola non chiede nemmeno aiuto: scatta a sua volta, e col codazzo di compagni si fa sotto al rivale. Da questo episodio ha praticamente inizio la lotta per la vittoria della Coppa Fantigrossi, svoltasi al circuito delle Tre Fontane, tra due ali fittissime di pubblico accorso a festeggiare il suo campione, il suo Ciancola, la sua promessa.

Peccato però che l'esiguo numero dei partenti abbia svuotato la gara del fascino che alla vigilia si era prospettato come la migliore garanzia di successo della corsa. Purtroppo solo dieci uomini si sono presentati alla gara. Il motivo va ricercato nel fatto che alla vigilia la gara veniva messa in forse da un equivoco sorto tra le autorità di polizia e gli organizzatori. Sembrava che tutto dovesse andare a monte. Poi le cose si sono appianate e la gara s'è fatta. Ma ormai molti degli iscritti avevano fatto il biglietto per Viterbo, senza preoccuparsi se la gara si sarebbe svolta o meno. Qualcuno (che abbiamo visto passeggiare lungo il percorso) ha rinunciato per il freddo, ed altri avevano in precedenza deciso di riprendere la bicicletta all'inizio della prossima stagione.

Riprendiamo a preoccuparci della corsa che abbiamo lasciato a metà del sesto giro. Abbiamo detto del tentativo di Zucconelli, frustrato dal padrone di casa, il quale toccato nell'amor proprio, non appena Zucconelli rientra docilmente nelle file, schizza fuori dal gruppetto e inizia quel monologo che terminerà nel coro festoso della folla che lo porterà in trionfo. La azione di Ciancola è stata una esibizione di forza, una prova di autorità, una dimostrazione delle sue capacità. In poco più di venti chilometri il fuggitivo riesce a guadagnare circa otto minuti sugli altri regolati da Zucconelli!

Il passo di Ciancola è quello che è: un passo ben registrato, potente e che aumenta con i chilometri. E' una azione progressiva che lacera gli avversari demolendoli anche nel morale. Altrimenti non si spiegherebbe un dominio così netto, così eccezionale. In venti chilometri, ripetiamo, otto minuti! Mentre Ciancola si produceva nel suo sforzo, alle sue spalle Zucconelli cercava disperatamente di scollarsi dalle ruote Imperi e Corridi.

Il giovane giallorosso, che fino all'attacco del compagno di squadra era stato il più attivo, guadagnandosi i due premi di montagna (per montagna s'intende la piccola «strappata» davanti all'abbazia dei Trappisti) non intendeva assolutamente che il ferrarese andasse a dar fastidio al fuggitivo. Ogni volta che Zucconelli osava attaccare, Imperi era lì. Era lì, però anche Corridi, quanto mai vivace e sempre pronto a dar man forte a colui che lo scorso anno era il suo grande rivale. «In due si soffre meglio», si saranno detti: perchè dietro la ruota slittante sotto lo sforzo del campione italiano, c'era veramente da soffrire. Ma Zucconelli non è scappato. Zucconelli non è riuscito a farla franca di fronte ai due «pivelli» del ciclismo laziale.

C'è, però, chi ha sostenuto la tesi di un tacito e diplomatico accordo tra i due campioni. Chi ha sussurrato... Alessandria (in quell'occasione sarebbe stato Monti a favorire "atleta della Sancarlese). Sta di fatto che, almeno in un secondo tempo (dopo il tamponamento della fuga di Ciancola) Zucconelli ce l'ha messa tutta per staccarsi, a sua volta, dai rivali e non c'è riuscito.

Tutto, tra gli inseguitori, si è risolto in volata. Ed in volata con Zucconelli c'è poco da fare, malgrado i reiterati assalti di Imperi e Corridi che hanno tentato il colpaccio fino in vista del traguardo. Poi Di Carlo e Favale in tutto degni dei loro avversari.

Dopo circa cinque minuti dall'arrivo del gruppetto giunge solitario Novelli che vittima di una foratura e di un attacco di freddo non ha abbandonato.

L'organizzazione dell'A. S. Testaccio ha adempiuto con passione al lavoro intrapreso. Peccato che una disgraziata incomprensione abbia handicappato tutto.

La Coppa Fantigrossi non lo meritava davvero.

GIORGIO NIBI

Ordine d'arrivo:

1) Ciancola Luciano che copre i 108 km. del circuito in ore 2.51' alla media di km. 37.860;

2) Zucconelli (Sancarlese) a 7'30";

3) Imperi (A.S. Roma); 4) Corridi (C. V. Appio); 5) Di Carlo (Gori); 6) Favale (Lazio) tutti col tempo di Zucconelli; 7) Novelli (M. C. Latina) a 12'.

La Coppa Fantigrossi è stata assegnata all'A.S. Roma per merito del vincitore e di Imperi.

PALLACANESTRO

La Roma supera il Gira (49-47) in un incontro tecnico e brillante

GIRA: Bongiovanni (1), Muci (4), Garbellini (5), Germain (23), Presca (8), Bongiovanni A. (2), Perin, Jelli (4), Locci.

ROMA: Cerioni (11), Palermi (13), Ferretti (9), Margheritini (8), Asteo (3) Paveri (5), Colantoni, Pasqualini, Fortunato.

ARBITRI: Andi e Cenni di Trieste.

Il Gira è caduto contro la Roma, ma in piedi. I giallo bolognesi erano venuti nella Capitale preceduti dalla fama di squadra brillante, sconcertante, positiva nel gioco; pur perdendo essa non l'ha smentita.

Carletto Cerioni ed i suoi compagni hanno dovuto gettare nella contesa tutto il loro cuore per aver ragione degli indiavolati uomini di Germain oggi apparso in grandissima forma.

Nel duello fra lui e Cerioni si è risolto in massima parte l'incontro. Due dominatori, due assi nel senso assoluto della parola che hanno mandato in visibilio il numeroso pubblico presente.

L'americano ha sciorinato tutto il suo repertorio di «prodezze» finte, bloccaggi, palleggi ed un tiro inesorabile, preciso. Metà dell'attivo della sua squadra porta la sua sigla. Dal suo canto Cerioni, alle prese con tanto avversario, ha fatto vedere che, quando vuole, può giocare dell'ottima pallacanestro. Gli altri sono letteralmente scomparsi, recitando un ruolo da comprimari: compreso Palermi, apparso incerto nell'inizio; compreso Margheritini, irriconoscibile dalla scorsa stagione; compreso Presca e Bongiovanni, solo al servizio dell'americano.

In complesso una buona partita che non ha tradito le aspettative e ha galvanizzato gli spettatori per l'incertezza del risultato.

La Roma è partita lenta. Palermi ha sbagliato all'inizio dei facili canestri ed il gioco è risultato equilibrato. La fine del primo tempo trova la Roma in vantaggio per 28 a 22.

Nella ripresa il Gira si difendeva in «pressing» attaccando in velocità ed i romani non potevano impedire ai bolognesi di portarsi in parità sul 37 a 37. Incitata dal suo pubblico la compagine bianco stellata serrava il gioco e prendeva un discreto vantaggio con ottimi cesti di Giannetto Palermi, ora rinfrancato, e di Ferretti inesorabile nei tiri a media distanza. Il serrate dei gialli veniva contenuto brillantemente dalla Roma che riusciva a conservare il lievissimo vantaggio di due punti bastanti ad assicurarle la vittoria.

E' stato un duro incontro per la Roma, un ostacolo che i bianchi hanno superato di slancio, riportandosi nuovamente nei primi posti della classifica, nella posizione cioè che spetta loro di diritto come terza «grande» del torneo. Il Gira ne è uscito con tutti gli onori e non è difficile pronosticare per i bolognesi un brillante cammino. Con uomini come Germain, Presca, Muci e Bongiovanni si può guardare con fiducia all'avvenire.

I risultati

Borletti b. Triestina 70-32; Varese b. Napoli 40-36; Roma b. Gira 49-47; Virtus b. Gallarate 51-26; Itala b. Goriziana 47-45; Reyer b. Victoria 42-41.

Germania Ovest-Svizzera 5-1

AUGSBURG, 9. — La squadra di calcio della Germania Occidentale ha battuto per 5-1 la nazionale svizzera.

Hanno assistito all'incontro circa 65.000 spettatori.

Il primo tempo era terminato in favore dei tedeschi per 2-0.

Il campionato francese

PARIGI, 9. — Ecco i risultati delle odierne partite del campionato francese di calcio: Roubaix-Lilla 1-2; Lens-Le Havre 2-0; Rennes-Stade Francais 0-0; Nancy-Bordeaux 3-0; Racing Paris-Marsiglia 1-0; Sochaux-Montpellier 2-1; Nimes-Reims 1-0; Nizza-Metz 1-2; Sète-St. Etienne 5-0

In testa alla classifica generale è ora il Lilla con 19 punti, seguito da Reims con 18

Record di Harris sul km. da fermo

PARIGI, 9. — Il ciclista inglese Reginald Harris ha battuto oggi il record mondiale del chilometro da fermo, su pista coperta. Egli ha impiegato sulla distanza 1'09"6, battendo il limite precedente, detenuto sin dal 1934 dal belga Karel Kaers, di sei decimi di secondo.

La prova è stata compiuta al Velodromo d'Inverno di Parigi. Erano presenti al tentativo due cronometristi della Federazione ciclistica internazionale (U.C.I.).

PUGILATO

Vittoria di Romero sull'inglese Ankarah

MADRID, 9. — L'ex campione europeo dei pesi gallo, Luis Romero, ha battuto ai punti il campione britannico della categoria Roy Ankarah. Hanno assistito alla riunione circa 28.000 persone.

IL CAMPIONATO CALCISTICO MINORE IN CIFRE

Serie B

*Catania - Genoa	1-1
*Legnano-Cagliari	5-0
*Marzotto - Piombino	1-1
Monza - *Modena	2-0
*Padova-Brescia	3-0
Lucchese - *Salernitana	3-1
*Siracusa - Messina	0-0
*Treviso - Fanfulla	1-1
Vicenza - *Verona	1-0

LE PARTITE DI DOMENICA

Brescia-Verona
Fanfulla-Padova
Legnano-Marzotto
Lucchese-Siracusa
Messina-Catania
Monza-Treviso
Piombino-Cagliari
Salernitana-Genoa
Vicenza-Modena

La classifica

Genoa	8	6	2	0	15	4	14
Monza	8	4	3	1	10	6	11
Legnano	8	4	2	2	16	10	10
Vicenza	8	3	4	1	9	6	10
Cagliari	8	4	2	2	10	11	10
Fanfulla	8	2	5	1	12	13	9
Catania	8	2	4	2	6	5	9
Marzotto	8	2	4	2	6	7	8
Treviso	8	3	2	3	8	10	8
Piombino	8	2	3	3	11	10	7
Messina	8	3	1	4	10	9	7
Modena	8	2	3	3	8	10	7
Padova	8	2	2	4	9	11	6
Brescia	8	2	2	4	6	8	6
Lucchese	8	1	4	3	8	12	6
Salernitana	8	1	4	3	7	12	6
Siracusa	8	1	4	3	5	10	6
Verona	8	2	1	5	6	8	5

Serie C

Ars Taranto e Mantova	0-0
Empoli-Livorno	1-0
Lecce-Sambenedettese	2-0
Alessandria-Maglie	1-0
Molfetta-Piacenza	0-0
Parma-Stabia	4-0
Pavia-Pisa	1-0
Sanremese-Venezia	2-0
Vigevano-Reggiana	0-0

LE PARTITE DI DOMENICA

Alessandria-Empoli
Ars-Taranto-Pisa
Lecce-Mantova
Livorno-Maglie
Pavia-Piacenza
Reggiana-Parma
Sambenedettese-Molfetta
Stabia-Sanremese
Venezia-Vigevano

La classifica

Pavia	8	5	2	1	9	4	12
Aless.	8	3	5	0	11	6	11
Venezia	8	4	3	1	8	5	11
Sanrem.	8	5	0	3	15	8	10
Empoli	8	4	2	2	11	7	10
Livorno	8	4	1	3	6	4	9
Piacenza	8	3	3	2	11	11	9
Parma	8	3	2	3	9	7	8
Pisa	8	2	4	2	11	10	8
Arsenalt.	8	2	4	2	12	12	8
Sanben.	8	3	2	3	10	11	8
Maglie	8	2	3	3	6	6	7
Mantova	8	2	3	3	7	11	7
Vigevano	8	2	2	4	10	12	6
Molfetta	8	0	6	2	7	10	6
Reggiana	8	1	3	4	9	13	5
Lecce	8	1	3	4	3	7	5
Stabia	8	0	4	4	5	16	4

IPPICA

Al crack francese Worden un magnifico Gran Premio Roma

Iroquois al posto d'onore dopo una corsa sfortunata e generosa — Coretin terzo e Belfagor quarto al palo di arrivo

In sede di previsioni avevamo detto che la carta del Gran Premio Roma parlava chiaramente a favore del francese *Worden* il quale si presentava all'Ippodromo delle Capannelle con un biglietto da visita assolutamente ineccepibile: secondo dietro il crack Auriban, terzo nel Festival Inglese a mezza lunghezza dal fenomenale, imbattuto Tulyar. La carta ha avuto pienamente ragione ieri sulla pista romana ove *Worden*, dinanzi ad un pubblico foltissimo ed entusiasta, ha dominato da lontano il campo dei 14 partenti vincendo di quanto ha voluto il suo fantino, il grande Johnstone, malgrado il peso della trasferta a Roma e la novità della pista.

La vittoria di *Worden* è di quelle che non ammettono discussioni, di quelle che portano in sè l'impronta della grande classe ma è doveroso segnalare la grande prova di Iroquois che malgrado una corsa sfortunata è riuscito a piazzarsi nella sua scia precedendo l'altro rappresentante francese Coretin che con il suo terzo posto ha completato la vittoriosa discesa dei transalpini sul nostro ippodromo. Belfagor si è comportato onorevolmente ed i limiti della sua classe non potevano consentirgli di più del quarto posto che egli ha conquistato all'arrivo (a rispettosa distanza dai primi). Magnifico il comportamento di Neebisch il quale è stato quinto all'arrivo malgrado sia stato sacrificato dalla sua scuderia in favore del compagno Iroquois ed abbia dovuto subire una serie di attacchi da parte dell'intraprendente Relief.

Al tondino tutti i cavalli sono apparsi in splendide condizioni: particolarmente ammirati i due sauri della Villa Verde, Worden, Coretin e Belfagor che mostrava una forma splendida. Al betting Worden e la Villa Verde erano offerti a 2 mentre a 3 erano Belfagor e Coretin: a quote superiori gli altri.

Dopo che una prima partenza era stata annullata il via valido vedeva scattare al comando Relief con all'interno Neebisch mentre in terza posizione si aggiustava Coretin che aveva al fianchi Belfagor e Worden. Iroquois, sorpreso semivoltato dallo scattare dei nastri, era ultimo del gruppo ad alcune lunghezze dal battistrada.

La salita era affrontata con i cavalli nelle stesse posizioni: al termine della pendenza Giovanale spingeva a piene braccia Neebisch all'interno di Relief e tra i due si ingaggiava una lotta serrata per la testa mentre in terza posizione Massard tratteneva in posizione di attesa il suo *Coretin* sorvegliando strettamente *Worden* che incalzava in quarta posizione sempre al largo di *Belfagor*. Gli altri erano ben riuniti con *Iroquois* sempre in posizione di attesa. Al rudere *Neebisch* aveva la meglio su *Relief* e passava a condurre mentre *Iroquois* guadagnava posizioni.

All'inizio della grande curva il gioco era fatto: Johnstone rompeva gli indugi e con uno spunto irresistibile portava il suo cavallo al largo dei battistrada e si aggiustava in testa, leggermente al largo di Neebisch. Nel frattempo *Iroquois* a metà curva era già quinto avendo Rosa sfruttato abilmente un passaggio interno. *Worden* guadagnava alcune lunghezze verso il termine della curva ed entrava per primo nella dirittura finale mentre alle sue spalle divampava la lotta tra gli altri concorrenti.

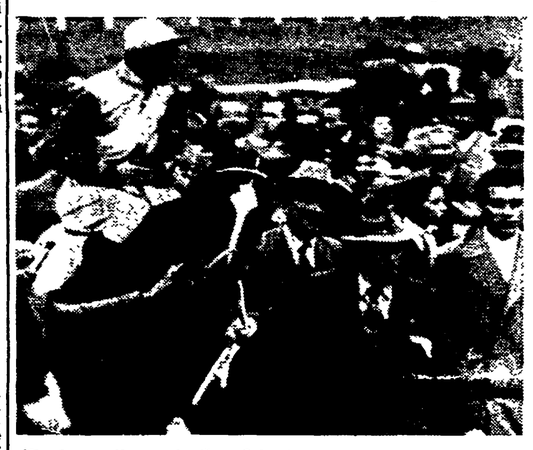
In dirittura Johnstone dava fiato a *Worden* ed il generoso *Neebisch* gli si avvicinava nuovamente infiltrandosi allo steccato con ai fianchi Coretin.

Alla intersezione delle piste *Neebisch* ne aveva abbastanza e lasciava il posto allo steccato al sopravveniente compagno di scuderia *Iroquois* che apparigliava e superava *Coretin* all'altezza delle tribune. *Worden* aveva nel frattempo messo l'accelleratore allontanandosi di colpo dagli inseguitori per i quali non c'era più nulla da fare malgrado il generoso tentativo di Rosa che ha ancora spinto a fondo *Iroquois*: Johnstone era ormai al sicuro e tagliava il traguardo limitandosi a sbracciare leggermente il suo *Worden*, il trionfatore della giornata. Quattro lunghezze tra il vincitore e *Iroquois*, tre lunghezze tra questi e *Coretin*.

Grandi applausi al cavallo francese di un pubblico sportivissimo che ha saputo dimenticare nel nome dello sport l'amarezza di vedere sconfitti i colori italiani.

Ci consola la grande corsa di Iroquois ed il fatto che ci siamo inchinati dinanzi ad un autentico fuoriclasse.

G. B.



Worden e il suo fantino Johnstone rientrano al peso dopo la vittoriosa galoppata

ATLETICA LEGGERA

Al romano Cascino il "Giro di Napoli„

De Bernardi e Arcangeli ai posti di onore in un entusiasmante finale

NAPOLI, 9. — Il romano Salvatore Cascino ha vinto per la seconda volta consecutiva il «Giro di Napoli» di marcia sulla distanza di 20 km., aggiudicandosi l'ultima prova del campionato italiano.

Quest'anno del Giro di Napoli non c'era rimasto che il nome. Il classico percorso che attraversava le più popolari vie cittadine era stato vietato dalle autorità per non intralciare il traffico e quindi gli organizzatori avevano dovuto ripiegare su un circuito chiuso da ripetersi per otto volte.

Lo scorso anno Cascino riportò la vittoria con una certa superiorità dopo aver costretto Dordoni al ritiro. Quest'anno invece il romano ha vinto in «volata» sul partenopeo De Bernardi e sul

Salvatore Cascino

consocio Arcangeli. Essi si sono dati battaglia per tutto il percorso fra il vivo entusiasmo dei tifosi che hanno seguito metro per metro la lotta.

I primi due sono arrivati quasi spalla a spalla, il solo Arcangeli è arrivato leggermente distanziato dai primi. Un finale degno della gara disputata.

La squadra della Partenope di Napoli, che già aveva in tasca il titolo di campione a squadre, ha ribadito con il secondo posto conquistato da De Bernardi la sua superiorità piazzando anche Desiderio al 5. posto.

De Bernardi non si era mai presentato alle numerose gare disputate a Roma in questi ultimi tempi. Il solo Nuzzo vi aveva fatto frequenti apparizioni, quindi sia Cascino che Arcangeli sono rimasti alquanto sorpresi dalla vitalità del napoletano, che ha contrastato loro il passo per tutta la gara. De Bernardi niente affatto intimidito di trovarsi a confronto con due dei «tre grandi» della marcia italiana ha camminato speditamente cedendo solo per un soffio alla maggiore classe del romano.

La vittoria è andata all'atleta migliore, così come il titolo italiano a squadre è andato alla Società che più lo ha meritato nelle otto prove disputate nel corso dell'anno. Affidata al bravissimo Serio, la squadra partenopea ha presentato un lotto di atleti tutti alla stessa altezza come rendimento e difficile sarebbe stato batterli.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) CASCINO Salvatore (Atac Roma) in 1.39' 28"; 2) DE BERNARDI (Polisportiva Partenope) 1 39' 29"; 3) ARCANGELI (Atac Roma) 1 40' 29"; 4) BOMBA (G.A. Roma) 1 41' 32"; 5) DESIDERIO (Polisp. Partenope).

RUGBY

Travolto il Treviso dal Rugby Roma (16-0)

ROMA: Perrini; Latessa I, Rosi, Farinelli, Zanatta; Marini, Lerrone; Giorgi, Martini, Curti; Riccioni, Palmara; Gabrielli III, Silvagni, Barba.

TREVISO: Baldan; Biggi I, Zucchello, Taboga, Pin; Trevisan, Cavinato; Panizzon, Cuberli, Biggi II, Rossi, Levorato; Frelich, Borelli, Carnio.

MARCATORI: Primo tempo al 30' mèta di Zanatta trasf. da Marini; secondo tempo al 19' mèta di Curti trasf. da Marini; al 24' calcio di punizione di Marini; al 38' mèta di Latessa I n. tr.

La Roma ha travolto il Treviso grazie alla coppia di mediani. Perrone e Marini, che affiatatissimi ed in grande forma hanno dato il là a tutte le azioni offensive degli avanti (che non hanno avuto vita facile con gli avversari, tutti atleticamente a posto e decisi).

Le linee arretrate del Treviso si sono mostrate invece piuttosto manchevoli ed un punteggio più vistoso non è stato realizzato dai romani soltanto a causa di molte imprecisioni in cui essi sono incorsi e di alcune discutibili decisioni dell'arbitro forse troppo deciso nell'annullare alcune mète.

Ecco il dettaglio tecnico delle odierne partite di rugby di serie A: Napoli batte Aquila 8 a 0 (3-0); Milano batte Amatori 9 a 3 (3-0); Roma batte Treviso 16 a 0 (5-0); Brescia e Petrarca Padova 0-0.

Una nuova classe velica nelle prossime Olimpiadi

LONDRA, 9. — Al Congresso della Federazione internazionale della vela (I.Y.R.U.) è stato proposto di includere nel programma olimpico del 1956 una altra classe di imbarcazioni, la «sharpie».

Scheda e quote Totip

LA COLONNA VINCENTE: 2 X; 2 X; 1 2; 1 X; X 1; 1 X.

LE QUOTE: ai 12 L. 355.248; agli 11 lire 65.576; ai 10 lire 7.296.

IL RACCONTO DEL LUNEDI

Il comizio della mamma

di RENATA VIGANO'

Raramente la chiamavano con il suo nome, Silvestrina. In casa era «la mamma» anche per il marito, tanto più alto e grosso. Lei era piccola, smunta, scabra, non si capiva la sua età: aveva i capelli biondi sbiaditi, come impolverati, tesi indietro senza grazia in una crocchia magra: il «cucai», dicevano i due ragazzi in dialetto, prendendola dolcemente in giro. Anch'essi erano alti e grossi, pareva impossibile che li avesse fatti lei, che gli arrivava appena alla spalla; soltanto Marisa, l'ultima, le assomigliava, una secca biondina senza splendore. La chiamavano «la mamma» e le volevano bene: però c'era nei tre grandi e nella piccola l'abitudine di saltarle alla faccia, se parlava, una abitudine presa dal primo grande, il marito Amedeo, a causa della sua natura insofferente, impaziente.

«La mamma», lavorava sempre, dalla luce al buio; e tutti trovavano pronto quel che occorreva: le camicie stirate, i calzoni con la piega, i piatti colmi di tagliatelle asciutte col ragù. Senza contare le faccende misteriose ed economiche: la conserva di pomodoro, i vasetti di marmellata, le cipolline sottaceto. E la casa sempre pulita, i letti rifatti e battuti ogni mattina, gli accorgimenti perchè *i lenzuoli lisi ridivenissero* quasi nuovi, i rammendi, le toppe nei vestiti combinando le righe del tessuto.

Certe volte decideva di non dire più una parola, per risparmiarsi quelle voci immediate e sgarbate che le intimavano silenzio ad ogni frase, non la lasciavano mai dire intero il suo avviso, come se aprir la bocca per lei fosse un'azione noiosa e superflua, per cose che già tutti sapevano. Ma poi a tacere non riusciva, poichè infine quella era la sua casa, la sua famiglia, a cui aveva dato il lavoro attento di anni ed anni, e sangue e lacrime, ogni cosa di sè.

Non stavano male in casa, chè il babbo e il figlio maggiore lavoravano all'Arsenale, il minore in una legatoria di libri, imparava il mestiere anche se non prendeva quasi niente; solo la Marisa era disoccupata, non sapeva quel che potesse fare, incerta ed irresoluta e un po' pigra come una piccola tartaruga.

Un giorno padre e figli decisero che anche «la mamma» dovesse avere un paltò decente. Non andava mai fuori: la domenica dopo pranzo, quando non c'era nessuno, ne approfittava per lavarsi. Ma non era giusto, osservò il babbo, i ragazzi gli diedero ragione, ci stette anche la Marisa per andare a comperare la stoffa, e la prese di un rosso vivo. «Perchè così? — disse la mamma — era meglio scura». Le saltarono contro secondo il solito anche adesso che le facevano un regalo. Lei tacque, e si lasciò condurre dalla sarta con quel rosso che non le piaceva. E la sarta aggiunse di suo una guarnizione di velluto nero nel collo e sul davanti otto bottoni neri.

«Sembri un portiere d'albergo» disse Amedeo, il giorno dell'inaugurazione, e tutti si misero a ridere. La mamma se n'ebbe a male, quasi piangeva. Ma allora le vennero attorno con affetto, dissero che stava bene, che era ancora giovane per vestirsi di scuro. «Guardati», ordinò il marito, mettendole innanzi uno specchio. Non era uno specchio grande, ma lei a poco a poco si guardò, e poi si specchiò ancora nei vetri della finestra, e nelle vetrine, quando uscì con la famiglia intera. Un tratto di strada solenne, per l'avvenimento. Era vero che stava bene. Piccola, svelta, colorita dall'aria acuta di ottobre, sembrava la sorella della Marisa. «Che bella mamma — disse il figlio maggiore — proprio moderna. Adesso usa il "cucai"», e di nuovo tutti si misero a ridere.

* * *

Ecco, fu il giorno dopo: un lunedì. Incominciarono i licenziamenti. Uno dei soliti affari loschi e inattesi. Amedeo e il figlio trovarono all'entrata una carta scritta attaccata ai cancelli. Un lungo elenco di nomi e il loro tra i primi. Una grande confusione intorno, tante voci si alzavano dalla folla degli operai che venivano al lavoro tranquilli e vedevano quella bella sorpresa. «E' una porcheria» — disse un vecchio che era tenuto in gran conto —. «Io non sono di nessun partito, ma in questo modo non va». «Hanno licenziato comunisti e socialisti, e quelli che più o meno stavano con noi», gridò un altro. Certuni invece arrivavano come se già sapessero la notizia: «Ma insomma, si entra o non si entra a lavorare? Fate posto!». «Crumiri», si sentì dire nei gruppi, e nessuno di mosse. «Sciopero, sciopero, sciopero», ripetevano più forte le voci. Dal portone grande uscirono i militi della «Celere», si misero ai lati del viale d'ingresso, pronti con i mitra. «Niente storie, non vi fate sparare addosso», urlavano altre voci. «Alla Camera del Lavoro, andiamo alla Camera del Lavoro». «Sì — disse Amedeo — però qui non va dentro nessuno». Subito aiutato dai compagni si tirò dietro i cancelli, li chiuse. E poi insieme mandarono avanti a loro il gruppetto che avrebbe voluto entrare. In un momento lo spiazzo fu libero. Rimasero evidenti nella luce fioca della mattina i fogli scritti attaccati alle sbarre e i soldati della «Celere» immobili, scuri, con le armi in pugno, senza ordini per intervenire.

A casa gli uomini stettero pochi minuti a discutere, e Silvestrina spaurita non intese risposta alle sue domande, non ebbe soddisfazione di una parola. Ogni volta che aprì la bocca le dissero di star zitta, nervosissimi e duri. E andarono via subito, anche la Marisa sempre tanto indolente. «Addio, "mamma"» e la lasciarono sola. E allora lei si vestì, si mise il suo bel paltò rosso, uscì in istrada. Tutta la città partecipava alla manifestazione. «Sciopero, sciopero, sciopero», era una piccola città che viveva con il lavoro dell'Arsenale.

Silvestrina si trovò in un branco fitto di donne, andò con loro. La conoscevano e la guardavano con meraviglia per l'inusitata eleganza. Sulla piazza dell'Arsenale c'era pieno di gente, composta e muta e a un tratto lei così timida si sentì voglia di parlare. Prima piano con le vicine, poi più forte e più forte, diceva il diritto al lavoro, la impossibilità di farne senza in famiglia. «Ci sono troppi disoccupati — disse — e cresceranno ancora, e saranno tutti. Non dobbiamo permetterlo se siamo mamme».

«Babbo — gridò uno dei ragazzi, che stava zitto e dritto con gli altri sui gradini contro i cancelli chiusi inutilmente vigilati dalla polizia — la mamma laggiù fa un comizio». Parve una cosa enorme, invece riconobbero di lontano il paltò rosso, videro la gente stretta in cerchio. Scesero di corsa, e con loro altri compagni. Il cerchio si fece più largo, una macchia d'olio che si spande. E la mamma parlava con la voce acuta e dolce, diceva le cose di tutti, imparate nella esperienza delle rinunce, dei sacrifici, delle ingiustizie che vanno dalla nascita alla morte. Trovava parole belle, rapide, chiare, pareva che le avesse dette altre volte a un pubblico attento tanto si sentiva sicura. Il marito e figli s'erano fatti largo, la guardavano a bocca aperta. Ad ogni applauso si guardavano, poi cominciarono a battere le mani anche loro. E quando lei fece intendere di aver finito e tutti intorno ancora applaudivano, l'andarono a prendere in mezzo alla gente, se la portarono via felici. Era un po' tremante e spettinata, si piantava nervosamente le forcinelle nel suo piccolo «cucai» biondo-grigio.

Seguendo l'esempio di numerosi suoi colleghi di lavoro, anche l'attore americano Kirk Douglas si trova attualmente in Italia. Kirk Douglas ha interpretato alcuni film di notevole rilievo, tra cui sono particolarmente ricordati «Il grande campione», «Lettera a tre mogli» e «Pietà per i giusti»

LETTERA DALLA SARDEGNA

Cento anni di brigantaggio sulla montagna barbaricina

Il brigantaggio è solo il segno negativo di una vita intessuta sul ritmo aspro della pastorizia primitiva - Come nasce la latitanza - I conti del brigante-poeta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI, novembre.

Il brigantaggio odierno del Nuorese ha come protagonisti principali un gruppo di latitanti, alla macchia da anni, ben noti in tutte le stazioni dei carabinieri, fatti scaltri da anni ed anni di vita sulla montagna. Alcuni di essi sono orgolesi, non per caso nati e vissuti nel paese che — per la sua struttura sociale ed economica — pur sorgendo alle porte quasi di Nuoro, accoglie in sè riuniti alcuni dei caratteri più regressivi e primitivi della arretratezza della zona. Al limitare dell'abitato di Orgosolo si stende per decine e decine di chilometri il deserto montano e selvaggio del Sopramonte, le cui balze, a sud, confinano coi monti di Ogliastra e con le giogaie del Gennargentu. Isolati o più spesso raccolti in bande poco numerose ma agilissime nei movimenti, talvolta divisi da rivalità che durano lungamente, espertissimi dei valichi e dei sentieri, protetti dall'omertà o dal terrore, da una rete estesissima di parentele, comparaggi, amicizie, dal favoreggiamento di talune famiglie di terrieri e di armentari, i fuorilegge spostano la loro attività da zona a zona, da paese a paese, distanti talvolta centinaia di chilometri.

Intorno ad essi, ai fuorilegge noti e schedati, sul cui capo pendono taglie e su cui si sparerebbe a vista, di volta in volta si forma un brigantaggio estemporaneo e raccogliticcio, che dura per il tempo di una grossa rapina e poi si disperde in tanti rivoli.

NUORO — Una veduta della città, sullo sfondo dei monti ove si nascondono gruppi di latitanti dediti al brigantaggio

Bisogna conoscere l'ambiente in cui il brigantaggio sorge e di cui s'alimenta per comprendere la terribile facilità di crimini che atterriscono per la loro audacia o per la loro efferatezza. Bisogna conoscere la miseria di questa zona, l'asprezza della natura, la solitudine dei luoghi, il ritmo lento e incessante della transumanza e del pascolo brado, il senso diffuso di una fatalità che si esprime nelle ricorrenti morie del bestiame, nelle siccità periodiche, nelle alluvioni rovinose, nelle malattie lunghe e inguaribili, causate dalla denutrizione, dalla vita nei tuguri.

Ma occorre soprattutto rifarsi al passato, al modo come il brigantaggio è nato, al modo come s'è sviluppato, ai nessi che lo collegano alla intera società barbaricina.

Origini recenti

Si parla talvolta di brigantaggio sardo per gli episodi odierni. Ma in verità il brigantaggio è ristretto oggi ad una zona ben delimitata del Nuorese. Del brigantaggio che s'accompagnò alla decadenza del feudo, alla oppressione feudale ed alla rivolta antifeudale, nelle campagne del piano, s'è perduta perfin la memoria, seppure resta il ricordo delle spedizioni punitive dei Rivarolo o dei Villamarina.

Il brigantaggio barbaricino è più recente. Il suo sorgere s'accompagna alla disgregazione ed alla rottura della società basata sul possesso comunitario della terra, sul pascolo libero nelle terre delle comunità, disgregazione e rottura che si iniziarono un secolo fa e furono sanzionate dalla legislazione piemontese per la eversione del feudo e la costituzione della proprietà privata.

Fu l'usurpazione della terra da parte delle famiglie più potenti (la quale, tra l'altro, ridusse nella più assoluta povertà decine di migliaia di pastori), furono le liti pluridecennali sui confini dei pascoli, la sopraffazione spesso legalizzata, il furto del bestiame elevato a mezzo normale di accumulazione e di rinsanguamento dei patrimoni, dopo le morie e le decimazioni causate dal fisco, che crearono dapprima le condizioni del sorgere di rivalità, contrasti, odi familiari, nati sui confini d'una tanca o nelle aule del tribunale e finiti nel sangue, nelle vendette lunghe, nel passaggio alla latitanza. Per lungo tempo il banditismo e la latitanza furono considerati necessità e sventure familiari.

In una società primitiva come quella barbaricina, adusa a forme di indipendenza plurisecolare, incapace di evolversi per sole forze interne, verso nuove forme di produzione, verso nuovi rapporti sociali, indugiante, quindi, in una lenta fase di disgregazione, lo stato borghese, che imponeva le sue leggi, la coscrizione, il fiscalismo più avido, i suoi funzionari spesso corrotti, i suoi tribunali sempre lenti e non sempre giusti, apparve costantemente una forza estranea.

La tutela della proprietà privata fu perciò considerata un affare privato, da non affidarsi nè a tribunali nè a carabinieri, e affare privato fu considerato il furto del bestiame, contro il quale si usò premunirsi o con la guardia familiare, o con le compagnie barracellari o addirittura con lo scambio di servizi tra proprietari e banditi alla macchia, o, infine, con forme transattive e diplomatiche, che tuttora permangono in vigore in taluni comuni.

Nel Nuorese il brigantaggio non ha mai assunto, come in Sicilia, carattere politico. La categoria dei proprietari e degli armentari è stata sempre troppo dispersa e intrinsecamente debole, per poter esprimere in forme politiche i propri interessi. Non c'è stata alcuna utilizzazione politica del brigantaggio, ma certo c'è stata, nè poteva non esserci, una utilizzazione del brigantaggio a scopo di sopraffazione o di difesa.

L'altra fonte del brigantaggio è stato sempre il furto del bestiame, favorito dalle condizioni primitive della pastorizia, dal pascolo brado, dallo spopolamento delle campagne, dalla difficoltà di esercitare la necessaria vigilanza, in un ambiente sociale dominato dalla più spaventosa miseria, da fermenti di anarchismo, dallo sfruttamento dei mercanti, dall'usura, dall'odio contro il fiscalismo governativo. Il furto d'una pecora o d'un intero gregge può portare in carcere e in tribunale o alla macchia. Spesso si può essere accusati ingiustamente ed essere alla mercè di intrighi tessuti con abilità, della povertà che impedisce la difesa legale. L'incriminato, il sospettato, il ricercato, preferiscono sempre la macchia e la latitanza. Così il pastore si fa talvolta bandito ed entra a far parte del mondo che vive fuori della legge, secondo una «sua» legge, i cui principii si confondono con antiche primitive usanze e consuetudini.

Scambio di omicidi

Giovanni Mom Goddi, nel 1891, andò alla macchia dopo uno scambio di feroci omicidi tra la sua e la famiglia dei Mariani, venuti a contrasto di interesse; Bachisio Falconi, la cui enigmatica figura di bandito-poeta fa da sfondo alla recente strage degli Arangino, andò la prima volta in tribunale per un furto di pecore. «Deo su primu imputu de sa fura — canta il bandito in perfette ottave tassesche — l'happo tentu pro roba pecorina». Il Falconi fu prima accusato di furto, poi di avere ucciso un carabiniere nel corso di un conflitto in aperta campagna, fu condannato a venti anni, evase dalla Casa penale di Tramariglio e dal 1943 fino al 1950 visse alla macchia in quel di Fondi. Qualche tempo dopo la sua uccisione in conflitto, i due Arangino, ricchissimi proprietari della zona, furono uccisi in mezzo alla strada. «Deo su primu imputu de sa fura ...».

Da cento anni il Nuorese è insanguinato dal brigantaggio. Ma il brigantaggio non è la vita del Nuorese. La vita del Nuorese è sì fatica, è miseria, è dolore, ma è anche forza incessante che fluisce dal suo popolo di pastori e contadini, di vignaioli, di caratori e boscaioli, intessuta di sofferenza, ma alimentata da una profonda e primitiva giovinezza. Il brigantaggio ne è solo il segno negativo. Il popolo barbaricino ha in sè, oggi, la volontà di liberarsi del brigantaggio con la sua forza, così come, con l'arte dei suoi poeti e narratori, ha cercato di comprenderlo. Bisogna aiutarlo a liberarsi.

UMBERTO CARDIA

IL POMO DELLA DISCORDIA TRA I GOVERNI DI BONN E DI PARIGI

La ricchezza della Saar al centro di una aspra contesa

Dalle "elezioni lardo,, del 1947 alle prossime consultazioni del 30 novembre - Le ragioni del conflitto stanno sotto terra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO - novembre

Se Saarbrücken è giunta anche questa volta puntuale al periodico appuntamento con le prime pagine dei giornali — dopo il «plebiscito» del gennaio 1935 e la «drôle de guerre» dell'inverno tra il '39 e il '40 — la colpa è tuttora del lardo o meglio ancora delle «elezioni lardo», come le definì allora, il 5 ottobre del 1947, un quotidiano berlinese. Le «Speckwahlen» si svolsero in questo modo. La Francia, che non poteva digerire il plebiscito del 1935, approfittò dell'occupazione militare del «Saargebiet» per operare una vera politica annessionistica, condotta nei primi tempi senza grande frascasso pubblicitario. Nel 1946 il mondo non aveva tempo per occuparsi della Saar, e la questione passò inosservata o quasi, specie nella stampa che logicamente preferiva i drammatici réportages sulla fame in Germania ad alcune scarne cifre sulla ripresa produttiva della Saar. A quei tempi non si stava male in questo territorio. Mentre in Germania i viveri scarseggiavano e se si voleva bere un po' di liquore lo si doveva fare — anch'esso! — con le patate, nella Saar le razioni erano quasi abbondanti e il cognac e il pernod servivano a conciliare il pranzo con la cena, sempre assicurati grazie alla prodigalità degli occupanti.

Non che Parigi fosse stata presa da improvvisa simpatia verso gli abitanti della Saar, i quali per il 90 per cento avevano votato in favore dell'unione al Reich; il motivo era un altro, e precisamente la ricchezza dei bacini carboniferi e la potenza delle acciaierie. Al superinutrimento dei sarlesi si accompagnò così il sequestro delle miniere, la nomina di commissari francesi alla direzione delle banche, l'interdizione della propaganda filotedesca e l'appoggio al «Sozialdemokratische Partei Saar» e al «Christliche Volkspartei», diretti da uomini favorevoli all'unione alla Francia. Nella seconda metà del '47 Parigi giudicò la situazione matura per tentare le elezioni, e adottò un trucco che ancora oggi fa venire il sangue agli occhi degli uomini di Bonn. Le elezioni, alle quali prendevano parte tre partiti filofrancesi e il Partito comunista, impossibilitato però a svolgere una larga azione propagandistica dalle repressioni della polizia, furono fissate per il 5 ottobre e furono precedute, il 27 settembre, dall'affissione in tutti i Municipi d'una proposta di Costituzione sul quale si trovavano d'accordo i tre partiti filofrancesi. Dal 27 settembre al 5 ottobre era certo difficile studiare un documento di tal genere, e così l'elettore fu ingannato non sapendo che in quella Costituzione, accettata poi nel dicembre, stava scritto che la Saar, in attesa di uno statuto internazionale, «fonda il suo avvenire sul rattachement economico e sull'unione monetaria e doganale alla Repubblica francese, da cui discende l'indipendenza politica nei confronti della Germania».

Risultati capovolti

La «Régie des Mines» aveva così vinto la sua battaglia — «La Saar, scrive *France illustration*, ha votato francese» — e cercò di trarre il massimo profitto da questo capovolgimento dei risultati del 1935, giungendo al punto di far adottare dal governo di Parigi, oltre all'unione economica, anche il diritto di veto sulle decisioni del governo sarlese e la rappresentanza diplomatica di questo Paese all'estero. Da allora i rapporti con la Germania incominciarono a peggiorare. Gli accordi di Potsdam avevano stabilito l'appartenenza della Saar alla Germania, e fu facile gioco accusare la Francia di «imperialismo». Finchè furono soltanto i comunisti a dover sopportare le illegalità della polizia a Bonn ci si mantenne calmi, essendo quella, in fin dei conti, una piattaforma comune, ma l'anno scorso esplose lo scandalo quando il partito democratico — uno dei tre partiti che avevano approvato l'unione economica con la Francia — rovesciò la direzione ed elesse un nuovo esecutivo composto da filotedeschi. Parigi reagì con la messa fuori legge del partito, affermando che i nuovi capi erano tutti ex nazisti, e questo poteva anche esser vero; è certo però che l'interdizione del partito non è venuta per avere esso propagandato le teorie hitleriane, ma per aver deciso di lottare in favore dell'unione alla Germania.

Da questo fatto è nata la questione della violazione delle libertà fondamentali — ora dinanzi al Consiglio di Strasburgo — motivata anche dal divieto ai partiti democristiano e socialdemocratico della Germania occidentale di costituire loro organizzazioni nel territorio, stante una legge che proibisce l'attività di coloro i quali «minacciano l'esistenza della Saar fondata sulla Costituzione», cioè la unione alla Francia. Sarebbe ora troppo lungo ricordare il susseguirsi di conversazioni sempre fallite, e meglio è scendere in fondo ai pozzi di carbone e scoprire qui i reali motivi di questo contrasto che costituisce una delle più pesanti palle di piombo ai piedi dell'unità europea.

La Saar ha nei suoi 2500 chilometri quadrati una grande ricchezza, e le statistiche della prima metà dell'anno indicano che essa ha prodotto mensilmente 230 mila tonnellate di acciaio, le quali, aggiunte alle 893 mila tonnellate della Francia, danno un totale di un milione e 123 mila tonnellate, contro il milione e 377 mila della Germania occidentale. Rinunciare alla Saar significherebbe per la Francia incidere sulla produzione d'acciaio dei paesi del piano Schuman soltanto per il 27 per cento, contro il 42 per cento della Germania occidentale, la quale salirebbe poi al 49 per cento nel caso in cui riuscisse ad aggiudicarsi il territorio conteso.

Una carta rischiosa

Gli ultimi negoziati, condotti sulla base dell'«europeizzazione», erano viziati fin dall'inizio dalla volontà parigina di non rinunciare ai privilegi attualmente goduti, e questo ha determinato il fallimento. Anche la concessione della libertà ai partiti filotedeschi è parsa a Parigi una carta troppo rischiosa, in quanto quelle organizzazioni avrebbero poi agito per un plebiscito che, certamente, sanzionerebbe il ritorno del territorio alla Germania. I ponti ora paiono rotti. Il 30 novembre si terranno le elezioni per il nuovo Landtag, senza la partecipazione dei democristiani e dei socialdemocratici tedeschi, ma i risultati presentano scarso interesse, poichè i due maggiori partiti in lizza sono lavorevoli al mantenimento della unione alla Francia. Il governo di Bonn ha già dichiarato che non riconosce la validità del nuovo Parlamento, e gli si attribuisce anche l'intenzione di sviluppare una campagna perchè gli elettori consegnino scheda bianca. Un movimento in tal senso è già in corso, ma difficilmente si avrà una presa di posizione ufficiale da parte della Germania occidentale, date le poche probabilità di successo che una simile propaganda ha nelle attuali condizioni e il fatto che un appello del genere verrebbe considerato un illecito intervento negli affari interni di un altro Stato, quale è oggi la Saar.

Perciò Bonn, secondo la *Chronique Sarroise*, preferisce fornire milioni di marchi e manifestini senza impegnarsi direttamente. Tutte le notti mani ignote scrivono sui muri di Saarbrücken «noi siamo tedeschi e lo restiamo» — Wir sind Deutsche und bleiben es auch — ma sono scritte che, per ora, si perdono fra le infinite réclames del *Monde* e del *Figaro*, del pernod e del cognac *Napoléon*.

SERGIO SEGRE

Chi compra le auto nell'Unione Sovietica?

Le differenze tra la «Moskvic» e la Pobieda — I tassì di Mosca

Chi a Mosca passa per la via Bekumnskaia, ogni giorno, vede un grande negozio affollato sempre di gente. E' il magazzino di vendita delle automobili. Un giorno vi entrai per vedere un po' come si svolgeva la vendita e chi comprava le nuove auto. Alcuni acquirenti mi misero al corrente di come si fa a comprare un'auto. Siccome sono molti coloro che vogliono comprare vi è una prenotazione continua. Solo per la «Moskvic» vi erano già 470 prenotazioni. In quel momento le macchine in vendita erano due: la famosa Pobieda e la non meno famosa, se pur più piccola, Moskvic. Chi vuol comprare una di queste automobili, si mette in nota e quando è arrivato il suo turno paga e ritira la macchina. Soltanto che qui c'è una differenza, e non è piccola, ed è nella persona dei compratori. In Italia chi è che compra le automobili? I signori! Andai appunto tre volte in questo negozio per accertarmi chi era che comprava le automobili nel paese del socialismo, e ho visto che le comprano non solo i direttori di fabbrica ma anche gli operai, i capitecnici, gli impiegati. Non solo le comprano i presidenti di colcos, ma anche gli stessi colcosiani, cioè quelli che in Italia sarebbero i contadini.

Dobbiamo dire che, in generale, gli operai, i colcosiani comprano la «Moskvic» di cui vi darò le caratteristiche. La «Pobieda» l'acquistano particolarmente artisti, intellettuali, dirigenti di fabbriche e di colcos ed operai stakanovisti. La automobile nell'Unione Sovietica è alla portata degli stessi lavoratori anche perchè una volta comprata non grava sul bilancio familiare come accade nei paesi come l'Italia. La tassa è irrisoria.

Ed ora dirò qualcosa sulle caratteristiche di queste due macchine. La «Moskvic» — gioia di tanti lavoratori sovietici — è una macchina utilitaria dalla linea elegante a 4 posti, ma 4 posti dove si sta comodi, molto più che non nella nostra vecchia «Balilla». Costa 9 mila rubli; il tipo cabriolet 8500. Essa consuma 8 litri di benzina ogni 100 chilometri e marcia agevolmente alla velocità di 70 all'ora e raggiunge i 90. Il cambio di velocità è sistemato al volante. La «Moskvic» la fabbricano a Mosca ed è garantita per 6 mesi e per 10 mila chilometri. La «Pobieda» invece è la classica macchina da turismo dalla linea elegante, aerodinamica, a 5 posti. Costa 16 mila rubli. Raggiunge la velocità di 110 chilometri all'ora e consuma 14 litri ogni 100 chilometri. Il cambio di velocità, anche in questa macchina, è sistemato al volante. Viene fabbricata a Gorki ed è garantita per 6 mesi e per 25 mila chilometri. Tanto la «Moskvic» che la «Pobieda» sono dotate di un dispositivo per riscaldare la vettura d'inverno. La «Pobieda» è una macchina robusta capace di affrontare viaggi di 4-5 mila chilometri su strade accidentate senza il minimo inconveniente.

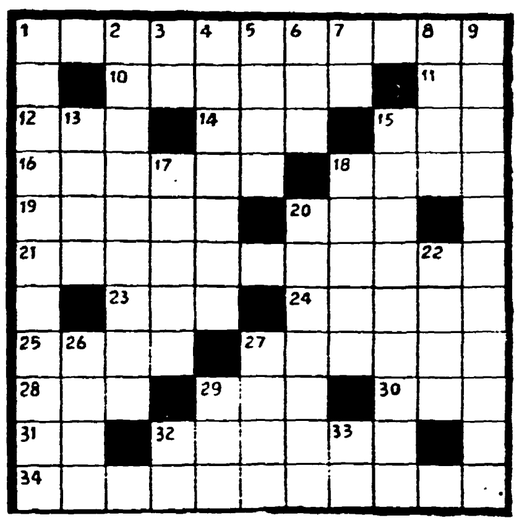
Tutti i tassì di Mosca sono di questo tipo. Già possiamo dire che nella capitale, macchine di vecchio tipo non ve ne sono quasi più. Le «Pobieda», verniciate nei colori più diversi, sono le macchine che prevalgono nella circolazione di Mosca, molte sono anche le «Zis» a 6 posti vecchio tipo e la nuova «Zim» che può gareggiare con le migliori macchine americane.

D. M.

Successo di "Madre Coraggio,,

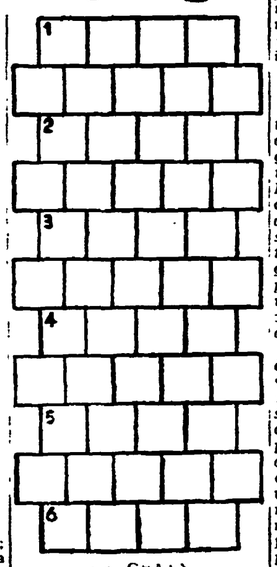
Cesarina Gheraldi, in un toccante momento del dramma di Bertolt Brecht «Madre Coraggio», che da parecchi giorni si replica con grande successo al Teatro dei Satiri di Roma

L'angolo della sfinge



ORIZZONTALI: 1) miglioramento, assestamento; 10) imitazione; 12) parzialmente, smunto; 14) un monopolio elettrico, 15) l'agenzia di notizie polacca; 16) sporchi; 18) noto portiere italiano; 19) in mezzo all'acqua; 20) la fine del Siam; 21) traversano i deserti; 23) nelle ricette; 24) dirigente democratico francese (senza «h»); 25) a scadenza fissa; 27) mezzofondista italiano rivale di Beccali; 28) altare; 29) le consonanti di un malore; 30) una macchiolina. 31) la città dei due mari (sigla); 32) arrivati; 34) lo sono le piante d'edera.

VERTICALI: 1) tranquillizzata; 2) sfacciata; 3) sigla di città piemontese; 4) veniva al mondo; 5) aspri; 6) possessivo; 7) Ente Ospedaliero; 8) tirare (tr.); 9) a Montecitorio siede a sinistra; 13) c'è quella della poesia e quella della danza; 15) regione della Germania, famosa per i granatieri; 17) nome ungherese di donna; 18) il titolo del lord sindaco di Londra; 20) spesso li girano a Cinecittà; 22) la difende il portiere; 26) due terzi di Arabia; 27) circolo; 29) la pace in russo; 32) mezza rilega; 33) Touring Club.



LA GRATA

Partendo dalla prima parola in alto, ogni parola successiva è uguale alla precedente più o meno una lettera, alternativamente. La lettera si inserisce o si toglie senza mutare l'ordine delle altre lettere che rimangono. Diamo solo le definizioni delle parole a quattro lettere, in modo che il lettore debba trovare poi da solo le parole di passaggio, a cinque lettere.

1) elevate; 2) ampie, estese, 3) adatte, capaci; 4) un modo di pagare un debito; 5) appuntite, dritte; 6) sovrano.

MENTRE DE GASPERI EVITA LA POLEMICA

Il vice segretario della D.C. rinnova il "no„ ai satelliti

Nessuna riduzione del premio di maggioranza - La stampa governativa chiede la capitolazione del P.S.D.I. - Un discorso di Nenni a Trento

De Gasperi ha parlato a Trento nella tarda sera di ieri, ma il suo discorso ha evitato, al solito, la polemica politica per le formulazioni generiche, di nessuna portata specifica. Evidentemente colpito dall'articolo del compagno Spano, da noi pubblicato ieri, gli ha dedicato buona parte del suo discorso, e l'impegno di «recitare il De Profundis per il comunismo», una volta che «dovessi tornare quassù vivo o morto». Ai partiti minori, sulla spinosa quistione della legge elettorale, ha ricordato di «aver avuto sempre pazienza», elencando le successive dimissioni e i successivi reingressi dei socialdemocratici al governo.

Come sempre ha lasciato il compito di portare avanti la offensiva contro i satelliti, ai dirigenti del suo partito. Infatti dopo Gonella, il vice segretario della Democrazia Cristiana Ravaioli, parlando a Ravenna si è assunto l'incarico di precisare per l'ennesima volta che i clericali non tengono alcun conto delle richieste dei partiti satelliti per ciò che riguarda la legge elettorale truffaldina. «La Democrazia Cristiana — ha detto Ravaioli — non può scendere sotto i limiti del premio di maggioranza previsti dal progetto governativo; per la D. C. la questione è di sostanza più che di prestigio». Nessuna persona assennata aveva del resto mai dubitato che il premio di 385 seggi fosse per i clericali una questione di «sostanza»: attraverso un tale premio, infatti, i clericali pensano di conquistare nella prossima Camera la maggioranza assoluta dei seggi per sè soli.

La riunione «a quattro» che terranno oggi i capi clericali e satelliti confermerà che tale è il punto di vista clericale. Non si capisce, perciò su che cosa basino il loro «ottimismo» i capi liberali e socialdemocratici, a meno che essi non si preparino a capitolare su tutta la linea. Per incoraggiarli alla capitolazione, si è mobilitata tutta la stampa clericale, ufficiale e ufficiosa.

«Un accordo è necessario» — scrive «Il Messaggero»; «Bisogna concludere» — fa eco il «Corriere della Sera». E naturalmente nessuno di questi fogli mette in dubbio il buon diritto dei clericali; dal momento che ci vuole una legge truffaldina che assicuri un «governo stabile» — essi scrivono — «è tempo perduto addentrarsi in sottili calcoli sulla distribuzione del premio di maggioranza»; cavillare sulle fre leggi liberticide è criminoso; contestare alla D. C. il diritto ad avere la maggioranza assoluta è scortese; perciò i partiti minori stiano al gioco, come si usa in qualsiasi banda bene organizzata.

Il gioco, tuttavia, non è così semplice. In realtà i partiti minori si trovano con le spalle al muro: quel che chiede la D. C. è il loro suicidio politico, e la base dei partiti minori non ne vuol sapere. Per questo è opinione generale che l'accordo tra clericali e satelliti sia tuttora assai difficile da raggiungere, e che la riunione a 4 di oggi non varrà ad appianare i dissensi ma, semmai, a radicalizzarli.

Ora tuttavia, quali che siano gli sviluppi della situazione nel campo governativo, l'attenzione degli ambienti politici è rivolta alla ripresa della battaglia parlamentare. Martedì sera, come è noto, torna a riunirsi la Commissione degli interni per riprendere l'esame della legge elettorale. Oggi inizia i suoi lavori il Comitato Centrale del PCI, che al primo punto dell'ordine del giorno ha il tema della difesa della Costituzione repubblicana alla Camera e nel Paese. Nessuno ignora che la battaglia politica contro la legge elettorale assumerà proporzioni eccezionali, mobiliterà tutta l'opinione pubblica, non risparmierà le forze perchè sia dato scacco ai piani clericali.

Parlando anch'egli a Trento, in occasione della campagna per le elezioni del Consiglio regionale, il compagno Nenni ha ricordato ieri come la D. C. abbia costantemente violato la Costituzione della Repubblica.

Ed ora — egli ha proseguito — la nuova legge elettorale non tende ad altro che a precostituire una maggioranza assoluta per smantellare la Costituzione. Il problema del momento è perciò quello di difendere il sistema proporzionale, per impedire un secondo 18 aprile. Nenni ha poi concluso insistendo sulla necessità di una iniziativa italiana e europea rivolta a migliorare i rapporti con l'Unione Sovietica.

E' morto il presidente della Repubblica d'Israele

TEL AVIV, 9. — Il Primo Presidente dello Stato d'Israele, Chaim Weizmann, è morto oggi alle ore 6,30 nella sua residenza di Rehovot, a 78 anni. Egli era ammalato da due anni, e da un anno a letto quasi cieco.

In tutto il Paese è stato decretato il lutto nazionale e una guardia d'onore è partita per Rehovot.

Weizmann era nato nel 1874 presso Grodno, nella Russia zarista ed aveva avuto un ruolo di primo piano nello sviluppo del movimento sionista.

Cinquantamila firme per salvare i Rosenberg

I fascisti americani minacciano di espellere Josephine Baker per la sua lotta antirazzista

WASHINGTON, 9 — Alla Cancelleria della Corte Suprema americana è stata depositata ieri una petizione per la revisione del processo dei coniugi Rosenberg, condannati a morte senza prove sotto la falsa accusa di spionaggio atomico. La petizione è stata firmata da cinquantamila persone, essa porta sul frontespizio la scritta: «Comitato nazionale per il caso Rosenberg» e denuncia l'iniquità del verdetto razzista emesso contro Julius e Ethel Rosenberg.

Il processo di fascistizzazione degli Stati Uniti registra intanto nuovi episodi. A Washington è stato annunciato che il Dipartimento americano della Giustizia e i servizi della immigrazione hanno iniziato una inchiesta contro la celebre attrice negra Josephine Baker in seguito all'energica campagna condotta da quest'ultima contro le discriminazioni razziali.

IL DISCORSO DI LONGO

(Continuazione dalla 1. pag.)

ra. Vi è però ragione di ritenere, come ha dichiarato il compagno Malenkov, che una terza guerra mondiale segnerebbe la fine del capitalismo. Ma l'URSS e i popoli del mondo intiero rifiutano questa prospettiva catastrofica. Il Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica ha ribadito in modo inequivocabile la politica di pace dello Stato socialista e ha ripetuto l'offerta di collaborazione e di scambi commerciali con tutti i paesi del mondo.

Il compagno Longo ha messo quindi in luce i successi ottenuti dalla Unione Sovietica nella lotta per liquidare l'arretratezza e l'oppressione in cui venivano mantenute dallo zarismo le minoranze nazionali. Le cinque repubbliche sovietiche orientali hanno aumentato la loro produzione di 22 volte nel periodo che va dal 1929 al 1951 e producono oggi energia elettrica in misura cinque volte superiore a sette paesi del medio Oriente i quali hanno una popolazione circa dieci volte più numerosa. Le repubbliche sovietiche lituana, lettone ed estone in soli sette anni hanno aumentato la loro produzione di tre volte e mezzo mentre l'Olanda, il Belgio e la Norvegia sono rimaste pressocchè sullo stesso livello. Nell'Usbekistan vi sono in media 14 trattori per ogni mille ettari di terra coltivata, in Italia 4 trattori, in Calabria uno solo. L'Ucraina, con una popolazione di 45 milioni di abitanti, produce più ghisa che l'Italia e la Francia, una quantità di acciaio e laminati tre volte superiore a quella prodotta in Italia e produce il triplo dei trattori dell'Italia e della Francia.

Il compagno Longo non ha limitato la sua esposizione ai dati quantitativi che si riferiscono allo sviluppo della produzione dell'U.R.S.S. Egli ha ricordato che nel paese del socialismo, nel 1951, sono state messe in attività settemila nuove imprese (in Italia invece quante sono state chiuse?), sono stati prodotti 1600 nuovi tipi di macchine per migliorare il processo produttivo e alleviare la fatica dell'uomo e sono state create «linee di lavorazione» che comprendono dieci macchine, sorvegliabili da solo 2 o 3 operai. Nell'URSS vengono oggi adoperate su larga scala gigantesche escavatrici meccaniche e macchine aspiraterra per i grandi lavori di canalizzazione nonchè macchine combinate per i lavori agricoli. L'energia atomica è usata a fini di pace, la produzione agricola non soltanto è aumentata costantemente ma è oggi indirizzata non più soltanto verso le colture cerealicole ma soprattutto verso le colture industriali.

A questi progressi dell'industria e dell'agricoltura corrisponde un accrescimento notevolissimo del benessere delle masse. Il consumo della carne, del burro, dello zucchero è aumentato di centinaia di migliaia di tonnellate mentre negli Stati Uniti è diminuito. Per acquistare un aspirapolvere in Italia occorre spendere il salario di due mesi, in URSS basta il salario di 15 giorni; per un *frigidaire* in URSS basta il salario di un mese, in Italia occorre il salario di sei mesi; per una radio in URSS basta il salario di una settimana, in Italia occorre il salario di un mese. Gli stessi confronti si possono fare — e sempre a vantaggio del paese socialista — nel campo della cultura. Nel 1951 nell'URSS sono stati stampati, e venduti, il doppio dei libri del 1940 per un totale di 800 milioni di copie, pari a quattro copie per abitante. In Italia non si stampa neanche mezzo volume per ogni quattro abitanti. Nel dopoguerra sono state costruite nell'URSS 23.500 nuove scuole e sono stati raddoppiati gli istituti di ricerca e di studi superiori. La nuova università di Mosca, che si aggiunge a quella vecchia, è composta di 40 mila vani ed è stato calcolato che se ci si soffermasse un giorno in ogni stanza ci vorrebbero 109 anni per visitarle tutte! Nel Turkmenistan 60 giovani ogni 10.000 abitanti frequentano l'università: in Italia appena 32!

Dopo aver ricordato che i successi ottenuti in 35 anni consentono oggi ai popoli sovietici di porsi l'obiettivo meraviglioso del passaggio dal socialismo al comunismo, il compagno Longo ha concluso il suo applauditissimo discorso invitando i lavoratori italiani a far tesoro dell'esempio dell'URSS e a prendere nelle proprie mani — raccogliendo l'appello di Stalin — la bandiera dell'indipendenza e della libertà gettata a mare dalla borghesia.

Le conferenze celebrative della Rivoluzione d'Ottobre

Ieri domenica, hanno avuto luogo in numerose città d'Italia manifestazioni celebrative per l'anniversario della Rivoluzione Russa di Ottobre. Oltre alla manifestazione tenutasi a Roma, di cui diamo un ampio resoconto, conferenze celebrative hanno avuto luogo a Rovigo, dove ha parlato Pietro Secchia, a Ferrara con la partecipazione di Edoardo D'Onofrio, a Bologna di Roasio, a Napoli di Ruggero Grieco, a Livorno di Terracini, a Messina di Li Causi.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149

CONCLUSA LA CONFERENZA INDETTA DALL'I. N. C. A.

La propaganda dell'ENPI non basta a ridurre gli infortuni

Democratizzare l'Ente, migliorare le condizioni di lavoro, emanare leggi adeguate, sono i mezzi per frenare la tragica catena degli «omicidi bianchi»

MILANO, 9. — I lavori della conferenza nazionale sugli infortuni del lavoro e le malattie professionali, sono proseguiti e si son conclusi ieri mattina alla Casa della Cultura a Milano.

Il dott. Zanini, relatore sulle malattie professionali dei lavoratori dei porti, ha passato in rassegna le principali forme morbose che devono ritenersi connesse con le attività lavorative dei portuali, sia nel settore industriale sia nel settore commerciale. Dalle malattie dei «cassonisti» e dei palombari, alla sordità bilaterale dei calafati e dei «picchettini», dalle intossicazioni di vario tipo (piombo, benzolo, ecc) alle ulcere gastriche e alle coliti, è tutta una gamma di malattie che rientrano senza altro nel quadro di quelle professionali. Il dott. Zanini ha concluso auspicando una maggiore prevenzione, dal punto di vista tecnico, soprattutto a bordo delle navi.

Esaurita così la parte riguardante le relazioni, sono continuati gli interventi, che avevano avuto inizio sabato nel pomeriggio. Il dottor Caracciolo, funzionario dell'ENPI, ha rivendicato la funzione dell'Ente, pur riconoscendo che esso va opportunamente potenziato. Il dr. Abbondanza ha riferito su alcune malattie peculiari di chi è addetto, nell'agricoltura, al governo degli animali. Si tratta sopratutto di febbre maltese, di carbonchio, e della cosiddetta «malattia dei porcai», tutte da considerarsi tipicamente professionali. Nè si può dire che l'argomento non rivesta notevole importanza, in quanto sono interessate circa cinque milioni di famiglie di lavoratori della terra.

Si sono quindi avvicendati al microfono alcuni rappresentanti di lavoratori i quali, come già Guglielmino aveva fatto per le zolfare siciliane, hanno tracciato un'impressionante quadro delle condizioni nelle quali si lavora nei cantieri e nelle fabbriche. Di Mauro, del SIM di Napoli, ha documentato la mancanza di ogni prevenzione per i lavoratori dei «cassoni»; Collo, della Federazione Nazionale Edili, ha ricordato il pauroso crescendo di infortuni in questo settore ed ha affermato che l'ENPI non deve limitarsi a svolgere la sua propaganda verso i lavoratori.

Sulla arretratezza tecnica degli impianti industriali italiani si è intrattenuto Porcaro, mentre un rappresentante degli operai delle ferriere FIAT ha detto quali sono le condizioni di pericolo nelle quali si lavora nelle ferriere stesse.

Quindi l'avv. on. Cavallari, presidente nazionale dell'INCA ha tratto le conclusioni.

Un punto fermo — ha detto in sostanza l'on. Cavallari — è emerso dai lavori della conferenza: l'aumento impressionante degli infortuni. Quali le cause? Esse, come si è visto, sono molteplici. Fattori economici e sociali, condizioni fisiche e psichiche dei lavoratori, arretratezza degli impianti, carenza legislativa e insufficienza di mezzi dell'ispettorato del lavoro, scarsa democraticità dell'ENPI che deve aprire ai lavoratori le sue porte: tutto ciò concorre in varia misura a determinare gli infortuni.

Occorre dunque agire, e subito. Occorre che da questo incontro ove lavoratori scienzati e tecnici si sono incontrati per realizzare nella leale disparità delle opinioni, il bene comune, esca un grido di allarme a tutta la nazione. La conferenza ha segnato un grande successo: se rimarremo uniti anche fuori di qui (e così avverrà, poichè non vi possono essere divergenze circa un fine così nobile) raggiungeremo il nostro obiettivo.

Un lungo caloroso applauso ha salutato il discorso dell'on. Cavallari ed ha chiuso i lavori.

Disperati tentativi per salvare i feriti di Monza

MILANO, 9. — A bordo di due automobili sono stati portati dalla clinica chirurgica di Genova all'ospedale di Monza gli apparecchi per mettere in funzione un «rene artificiale». Esso è stato subito applicato all'operaio Michelini che, rimasto ustionato durante l'incendio del deposito di carburante, versa in pericolo di vita a causa del blocco dell'apparato renale.

Soltanto con l'applicazione di tale moderno apparecchio che, mediante scariche elettriche di joni ha il potere di purificare il sangue infetto e di riattivare il funzionamento renale, i sanitari contano potere salvare la vita del paziente.

Le condizioni dell'Andreoni permangono tuttora gravissime, mentre speranze di salvezza sussistono ancora per il Santaniello e il Canegrati. Notevolmente migliorate sono invece le condizioni del ragazzo Pinton.

Nuova sfida wafdista a Naghib

IL CAIRO, 9. — Il comitato fondatore del partito Wafdista rinnovato ha deciso nel corso di una riunione tenuta ieri sera presso l'abitazione di Mustafà Nahas di non modificare la dichiarazione del nuovo partito già notificata al Ministero dell'Interno.

Com'è noto il ministero aveva sollevato eccezioni per la presenza tra i firmatari del *leader* della sezione di Alessandria del partito wafdista, avvocato Abdel Fattah el Tawil, che avrebbe dovuto figurare tra i membri del comitato wafdista. Il ministero dell'interno farà ricorso al consiglio di Stato.

LE RICHIESTE DEL CONVEGNO DI FIRENZE

Meno tasse per gli artigiani!

FIRENZE, 9. — Sono proseguiti e si sono conclusi oggi i lavori del Convegno nazionale tributario, promosso dalla Confederazione nazionale dell'Artigianato. Alla tribuna si sono avvicendati studiosi, tecnici e rappresentanti delle categorie economiche, formulando una serie di problemi che richiedono urgente soluzione per il miglioramento dell'ordinamento tributario italiano.

La risoluzione finale, che è stata illustrata dal relatore generale prof. Antolini, ribadisce, fra l'altro, la necessità che venga attuata al più presto la riforma generale tributaria, e indica come provvedimenti indilazionabili:

1) l'aumento dei minimi imponibili per ogni imposizione diretta erariale e locale, fino agli effettivi minimi di esistenza;

2) la abolizione delle sovraimposte e delle supercontribuzioni sull'intero reddito dei contribuenti tassati in categoria C-1 (artigiani, coltivatori diretti, ecc.), da trattarsi come reddito di lavoro anche da parte degli Enti locali;

3) la esenzione dall'obbligo di pagamento dell'Ige per coloro che appartenendo alle categorie soggette alla corresponsione in abbonamento non abbiano entrate lorde annuali superiori ai 2-3 milioni;

4) la esenzione o la forte riduzione delle imposte erariali sui beni di consumo di prima necessità, specie nel settore alimentare;

5) la semplificazione del sistema tributario complessivo, anche mediante la abolizione dei tributi locali a carattere tipicamente regressivo quali la imposta di patente, la imposta sul bestiame per le aziende agricole con un numero di capi di bestiame non superiore a 5, la tassa sui veicoli a trazione animale, la tassa sulle insegne, ecc.

Iniziato il trasferimento della ferrovia di Ciang Ciung

TOKIO, 9. — L'agenzia «Nuova Cina», citata dalla «Reuter», annuncia che si sono iniziate le operazioni relative al trasferimento alla Cina della ferrovia di Ciang Ciung. Il trasferimento avviene — come è noto — nel quadro degli accordi cino-sovietici stipulati a Mosca.

L'agenzia cinese aggiunge che per due anni e mezzo specialisti sovietici hanno istruito più di 16.300 cinesi, tra personale tecnico ed amministrativo.

Il congresso gollista contro la CED

PARIGI, 9. — E' stato presentato oggi al congresso del RPF (il partito gollista) un rapporto che condanna la formazione di un esercito europeo «nella congiuntura attuale» e definisce «non auspicabile» il riarmo della Germania.

Il segretario generale del movimento, Terrenoire, si è dichiarato nella stessa seduta contrario alla ratifica del trattato per l'esercito europeo.

IL FREDDO DURERA' PER TUTTA LA SETTIMANA

Lupi e neve in Italia per l'ondata di aria artica

Una improvvisa ondata di freddo si è abbattuta in queste ultime 48 ore.

Il freddo ha condotto con sè in alcune zone la neve e provocato la discesa, dalle regioni nordiche, di branchi di lupi la cui presenza è già stata segnalata a Camerino, nel Rietino e in alcune zone del Piemonte. Ieri mattina a Cesena è caduta la prima neve che ha raggiunto lo spessore di un centimetro.

A San Pietro in Bagno un grosso lupo, probabilmente proveniente dalla vicina foresta, ha sbranato la scorsa notte 18 pecore ricoverate in un «chiuso».

A Latina ieri notte sui vicini monti Lepini, è caduta la prima neve. A Latina e nella pianura Pontina, ai primi di novembre, raramente si era registrato un abbassamento di temperatura come quello di ieri.

Secondo i metereologhi l'abbassamento di temperatura manifestatosi su tutta la Penisola è dovuto a un notevole afflusso di masse d'aria artica, manifestatosi ad ondate successive. Tale afflusso proseguirà ancora ed investire l'Italia nei prosimi giorni.

Il termometro si manterrà pertanto, basso dappertutto, al nord la temperatura media giornaliera oscillerà intorno agli otto gradi, mentre sulle rimanenti regioni potrà aggirarsi intorno ai dieci. Naturalmente le temperature minime, specie poi per quanto riguarda le Regioni settentrionali, potranno scendere anche al di sotto dello zero.

Questo afflusso di aria fredda, di caratteristiche vere e proprie di aria artica, dovrebbe durare tutta la settimana, dopo di che si stabilizzerebbe la consueta temperatura di tutti i novembre.

Alle cadute di neve già segnalate ne faranno seguito altre sia sulle Alpi a quote superiori ai 600 metri sia sugli Appennini a quote oltre i 1000 metri.

Nuovi attacchi di Belgrado all'Italia

BELGRADO, 9. — Il ministro della difesa titista, Ivan Gosniak, ha affermato oggi che «le aspirazioni imperialistiche dell'Italia attuale non sono minori di quelle dell'epoca di Mussolini».

Secondo il ministro jugoslavo, dovrà fallire «ogni campagna dell'Italia per accrescimenti territoriali ai danni della Jugoslavia, le cui truppe — egli ha detto — sono pronte a difendere il suolo del paese contro qualsiasi aggressore».

OCCHIO SUL MONDO

A plainclothes policeman (left) struggles with an Italian migrant during the clash today outside Daking House, Rawson Place. Other pictures Pages Two & Three.

Una testimonianza insospettabile della critica situazione in cui si trovano i nostri emigrati in Australia: la prima pagina di un quotidiano di Sydney. Il titolo e la dicitura sotto la fotografia, spiegano che si tratta di scontri tra italiani e poliziotti in borghese in seguito al tentativo della forza pubblica di disperdere un corteo di emigrati che chiedeva lavoro. Come è noto la maggior parte di essi è da mesi in attesa di una occupazione.

Nella foto a tre colonne in alto a sinistra, un aspetto della grandiosa parata dei lavoratori di Mosca svoltasi il 7 novembre sulla piazza Rossa. In basso: uno dei 164 antidiluviani tipi di auto che hanno preso parte alla corsa annuale svoltasi a Londra in Hyde Park. A destra, Miss Francia Nicole Drouin, che parte ipera a Londra alla imminente competizione per l'elezione di Miss Universo.